295.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

PAG.

Missioni 17467

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 17467

(*Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa*) 17469

(*Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa*) . . 17469

(*Trasmissione dal Senato*) 17467

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 17467

(*Trasmissione dal Senato*) 17467

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*) . 17498

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 17470, 17473

BARDOTTI 17482

CARIGLIA 17472

CESARONI 17497

DAL SASSO 17475

GUARRA 17473

GUNNELLA 17472, 17488

IANNIELLO 17478

JACAZZI 17479

LA TORRE 17490

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . 17474, 17477, 17481, 17485, 17487, 17489

PAG.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . 17491, 17492, 17494, 17496

MENICACCI 17494

MERLI 17491

NATTA 17470

ORLANDO 17472

PELLICANI GIOVANNI 17493

POLI 17486

TANI 17483

VETRANO 17480

Corte costituzionale (*Annunzio di trasmissione di atti*) 17469

Corte dei conti (*Trasmissione di documenti*) 17468

Decadenza di decreti-legge (*Annunzio*) . . 17468

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 17468

Ministro dell'interno (*Trasmissione di documento*) 17469

Ministro della marina mercantile (*Trasmissione di documento*) 17468

Per un lutto del deputato Iozzelli:

PRESIDENTE 17470

Ordine del giorno della seduta di domani . 17498

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

(*Quando il Presidente entra nell'aula, i deputati si levano in piedi e applaudono lungamente — Si associano agli applausi i giornalisti della tribuna stampa*).

PRESIDENTE. Ringrazio, onorevoli colleghi, per la manifestazione di affettuosa solidarietà.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 agosto 1974.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Granelli, Miotti Carli Amalia, Pedini, Reale Giuseppe, Salvi, Vincelli e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANDERLINI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli apparati centrali della pubblica amministrazione e degli enti pubblici non territoriali » (3227);

BELLUSCIO: « Istituzione della provincia di Castrovillari » (3228);

FRASCA: « Autorizzazione a cedere al comune di Praia a mare il compendio demaniale Fiuzze e l'arenile siti nello stesso comune » (3229);

SIGNORILE e COLUCCI: « Assicurazione obbligatoria dei danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (3231);

COSSIGA: « Modifica della legge 11 aprile 1953, n. 298: Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale e insulare » (3232).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Svolgimento di funzioni vicarie, in sostituzione di dirigenti amministrativi statali, in casi di assenza, impedimento o vacanza temporanea del posto » (3230);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia ed il Giappone, effettuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane » (3226);

dal Ministro delle finanze:

« Soppressione del monopolio dei prodotti derivati dal tabacco » (3220).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

CERVONE ed altri: « Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università » (*già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (2767-*B*);

« Modifiche all'ordinamento degli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratizio » (*approvato da quella I Commissione*) (3221);

« Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina » (*approvato da quella VI Commissione*) (3222);

Senatori ZUGNO, SEGNANA e DE LUCA: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti » (*approvata da quella VI Commissione*) (3223);

Senatori DE PONTI ed altri: « Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti » (*approvata da quella VI Commissione*) (3224);

« Modifica alla legge 30 luglio 1951, n. 948, limitatamente alla disciplina dell'ammortamento di documenti rappresentativi di depositi bancari di modico valore » (*approvato da quella VI Commissione*) (3225).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha trasmesso alla Presidenza, con lettera del 10 agosto 1974, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 27 dicembre 1973, n. 873, il piano di sviluppo globale dell'industria cantieristica italiana (doc. XXVIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1213, adottata a norma degli articoli 7 e 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della società EURODIF e al ricorso al credito bancario per il pagamento delle spese correnti ed in conto di capitale da parte del Comitato nazionale dell'energia nucleare (doc. XV-*bis*, n. 4).

Informo altresì la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, per gli esercizi 1969, 1970, 1971, 1972 (doc. XV, n. 55/1969-1970-1971-1972);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di economia agraria, per gli esercizi 1971 e 1972 (doc. XV, n. 56/1971-1972);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, per gli esercizi 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 (doc. XV, n. 57/1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Saccucci, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 195);

contro il deputato Pompei, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 61, n. 2, e 479 del codice penale (falsità ideologica aggravata commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e in due reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 196);

contro il deputato La Bella, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 197);

contro il deputato Chiacchio, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 491, 476, 485 e 482 del codice penale (falsità materiale continuata in documenti equiparati agli atti pubblici) (doc. IV, n. 198).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di decadenza di decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conver-

sione in legge dei decreti-legge 19 giugno 1974, n. 229, 8 luglio 1974, n. 265, e 9 luglio 1974, n. 266, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 229, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (3046);

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 265, concernente modifica ed integrazione della legge 11 febbraio 1971, n. 50, contenente norme sulla navigazione da diporto » (3101);

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266, recante norme per il finanziamento degli enti di sviluppo » (3109).

Trasmissione dal ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera del 13 settembre 1974, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, la cessazione dal servizio presso organismi internazionali di dipendenti di quel Ministero.

Il documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » (*già approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dalla III Commissione del Senato*) (826-*B*) (*con parere della V Commissione*);

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » (*approvato dal Senato, modificato dalla III Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla III Commissione del Senato*) (1378-*B*) (*con parere della V Commissione*):

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (*approvato dalla III Commissione del Senato, modificato dalla III Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla III Commissione del Senato*) (1385-*B*) (*con parere della V Commissione*);

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1974-1978 » (*approvato dalla III Commissione del Senato, modificato dalla III Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla III Commissione del Senato*) (1420-*B*) (*con parere della V Commissione*);

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » (*approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dalla III Commissione del Senato*) (1452-*B*) (*con parere della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui era già stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Disposizioni in materia di vendite e permute dei beni patrimoniali disponibili dello Stato » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2782).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per un lutto del deputato Iozzelli.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Iozzelli è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

NATTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, ma mi consenta, signor Presidente, poiché sono il primo che prende la parola alla ripresa dei lavori della Camera, *di manifestare ciò che abbiamo già* voluto esprimere poco fa con il nostro applauso. *Salutiamo e siamo lieti del suo ritorno* alla guida della nostra Assemblea e vogliamo formulare – credo di poterlo fare a nome di tutti i colleghi – con la stima di sempre e con l'affetto più vivo un augurio di buon lavoro, sapendo che questo augurio significa un efficace e serio impegno della Camera.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Natta.

NATTA. Il mio richiamo al regolamento – e mi riferisco al complesso delle norme contenute nei capi XXIX e XXX, relative alle interrogazioni e alle interpellanze – non vuol essere un rilievo, né intende creare un imbarazzo alla Presidenza, ai cui uffici, anzi, io debbo riconoscere lo sforzo compiuto per rispondere correttamente ad alcune esigenze che hanno formato oggetto di specifiche richieste formulate nei giorni scorsi da parte del nostro gruppo: e cioè che si dovesse discutere, al momento della ripresa dell'attività parlamentare, di una serie di problemi, di vicende, di casi insorti nel periodo delle ferie, che hanno interessato e perfino scosso l'opinione pubblica, sono stati ampiamente dibattuti nella stampa e sui quali sono state rivolte al Governo interrogazioni ed interpellanze dal nostro e da altri gruppi. Dico i nomi, e tutti intendono: Montedison, Sindona, fatti di San Basilio, nomine in enti pubblici, vicenda del pane, della pasta, eccetera.

Ora, *signor Presidente, queste richieste*, che non hanno avuto risposta, ci inducono a proporre una questione generale: cioè quella della funzionalità dei poteri di controllo del Parlamento. Ci è parso opportuno farlo apertamente qui, in Assemblea, anche perché riteniamo che da questo possano derivare una sollecitazione ed un impegno per tutti i gruppi a rivedere quello che probabilmente, o anzi certamente, occorre rivedere. Ci è parso opportuno anche farlo in questo momento perché da tante parti le Camere vengono richiamate (lo avvertiamo noi stessi: ho letto recentemente una intervista del nostro collega Zaccagnini, Vicepresidente della Camera, nella quale anch'egli sottolineava come questa del controllo parlamentare sia una questione da affrontare) e sollecitate ad un esercizio più rigoroso e tempestivo del loro compito. E anche perché – *voglio dirlo – in tanto parlare* di verifiche, a questa verifica critica degli atti del Governo o di singoli ministri a noi sembra non si debba sfuggire, e noi non vogliamo *consentire che si sfugga*.

Il nostro regolamento, onorevoli colleghi, contiene una serie di disposizioni. Ricorderò appena quelle dell'articolo 129 e dell'articolo 137, che, fra l'altro, stabiliscono che dopo due settimane dalla presentazione di una interrogazione o di una interpellanza esse debbono essere poste all'ordine del giorno. È chiaro che queste disposizioni mirano proprio a garantire ai parlamentari la possibilità di esercitare il sindacato, il legittimo controllo sugli atti o sulle inadempienze o anche sulle intenzioni dell'esecutivo; e mirano anche ad impedire che il Governo si sottragga o vanifichi con dilazioni questo essenziale potere del Parlamento. E tuttavia credo sia evidente a tutti – e non solo per il caso che oggi sottolineiamo – che per questi aspetti il controllo parlamentare è carente (e non mi riferisco ad altri aspetti, anche più rilevanti, limitandomi a citare, per esempio, l'obbligo della presentazione da parte del Governo della relazione sugli enti di gestione delle partecipazioni statali, che, a norma di legge, dovrebbe essere allegata al bilancio, ma al bilancio non è stata allegata né lo scorso anno né quest'anno); è evidente cioè per tutti che, per quanto riguarda le interrogazioni e le interpellanze, gli strumenti e le procedure del controllo non funzionano.

Del resto, è sufficiente leggere – come è già stato osservato da qualche organo di stam-

pa – le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno di oggi: interrogazioni che si riferiscono alle alluvioni in Campania; però, quando si va a leggere le date, si vede che non si tratta delle recenti alluvioni, in cui purtroppo abbiamo ancora dovuto deplorare dei morti, bensì delle alluvioni del settembre del 1973. Sempre all'ordine del giorno di oggi vi è persino una interrogazione che chiede notizie sulle « ventilate voci di aumento della benzina ». Ci si chiede se di nuovo si prospetti questo problema; ma poi ci si accorge che quella interrogazione è anteriore a ben due decreti-legge che per due volte hanno aumentato il prezzo della benzina.

Mi rendo conto che si tratta di questioni sempre attuali e che si può quindi anche cogliere l'occasione per discuterne di nuovo. È chiaro però che così non va.

Non è possibile discutere ora – e io non voglio farlo – delle ragioni e delle responsabilità di questa disfunzione, di questo rischio di ridurre la funzione di controllo del Parlamento ad un fatto derisorio, accademico, ad una perdita di tempo. Desidero però, per debito di coscienza e di lealtà, dire che siamo un po' tutti responsabili di questa situazione. In ogni caso, la disfunzione esiste e a noi premeva, signor Presidente, innanzitutto sollecitare e assumere noi stessi l'impegno di giungere ad una correzione anche delle norme regolamentari. Sappiamo che forse vi saranno altre norme da dover rivedere, al fine di rendere più tassativi i tempi e l'obbligo di una risposta da parte del Governo, almeno quando la richiesta di svolgimento di una interrogazione venga non da un singolo deputato, ma da un intero gruppo parlamentare.

Noi comunque siamo ben persuasi (mi si consenta di aggiungere un secondo elemento) del fatto che vi sia, oltre a un problema di istituti, di regole, di procedure (che riguardano il regolamento e per i quali abbiamo rivolto e rivolgiamo questa istanza di revisione alla nostra Presidenza), anche un problema politico, dirò anche più delicato e più serio: quello del corretto rapporto tra Governo e Parlamento, rapporto che anche con questo regolamento può essere benissimo rispettato.

Ho detto rapporto tra Governo e Parlamento e non tra Governo e opposizione, perché ritengo – anzi sono certo – che questo diritto-dovere del controllo sugli atti dell'esecutivo è un qualcosa che deve e vuol essere cura e interesse di tutti.

Ma non c'è dubbio che, in circostanze come quella presente, noi dell'opposizione, onorevoli colleghi, siamo più direttamente chiamati in causa e non intendiamo, non possiamo assolutamente rinunciare ad assolvere i nostri compiti, che sono anche quelli di chiedere conto, di criticare, di denunciare.

Non so, onorevole Piccoli, se questa della opposizione sia una funzione più o meno comoda. Credo comunque che noi dobbiamo e vogliamo esercitarla e dobbiamo essere messi in grado di esercitarla, partendo dai fatti; talvolta, purtroppo, da quelli già compiuti e altre volte da quelli che bisognerebbe compiere. Il tutto senza attendere che il Parlamento venga chiamato o si chiami ad arbitro e a giudice, come abbiamo sentito ventilare, o minacciare, solo se le cose dovessero volgere alle brutte nelle discussioni aperte tra i partiti governativi.

Del resto, non è che i ministri non parlino. Eccome se parlano! Parlano ai giornali, parlano in tante occasioni. Si intenda, noi non vogliamo assolutamente – ci mancherebbe altro – contestare questo diritto; anzi potrebbe perfino essere un elemento di crescita della vita democratica nel nostro paese, se i ministri, oltre a parlare ai giornali o in tante altre circostanze, si preoccupassero di parlare anche in questa sede. Questo del parlare fuori del Parlamento sta diventando un costume – uso un eufemismo – singolare. Il ministro Gullotti, per esempio, ha parlato della vicenda della Montedison sui giornali (non entro nell'argomento), affermando che il Governo non è in grado di dire nulla, che il guaio di queste vicende sta nel fatto che è rimasto il segreto almeno su una parte delle operazioni borsistiche, che c'è una carenza legislativa. Ebbene, perché non è venuto a dircele anche qui queste cose? Forse aveva il timore che noi rispondessimo che il segreto non è una carenza o una disattenzione del Parlamento, ma è stata una volontà della maggioranza quando si è discusso di questi problemi a proposito dell'ultimo decreto-legge sulla cedolare? Forse temeva che gli si chiedessero i motivi per cui non è stata ancora nominata la commissione di controllo sulle borse? O che gli si ponessero interrogativi sull'indirizzo che il Governo intende seguire nel campo dell'industria chimica nel nostro paese? Ma questi sono problemi sui quali, io credo, il Parlamento ha diritto e necessità di essere informato e di discuterli.

Del caso Sindona qualcuno (non so, il ministro del tesoro o un altro ministro) saprà pure qualcosa. Bisognerà pure rendere conto. O dovremo forse aspettare che si arrivi alla Commissione inquirente? Delle recenti no-

mine ai vertici di aziende parastatali qualcuno saprà pure indicare il perché e il come. Non ci sono norme che impegnano a discutere in Parlamento per lo meno i criteri di queste scelte così rilevanti? Bisognerà rimediare, io ritengo, a questi inconvenienti. Ma intanto, ad un giudizio tempestivo sulle scelte compiute non è decente sottrarsi.

Anche in questo caso, signor Presidente, noi riteniamo che si sia in presenza di un errore del Governo (uno dei tanti) che indica uno smarrimento, una confusione, una prevaricazione di un modo di governare che non regge più e che è bene superare.

La preghiamo a conclusione, signor Presidente, di voler mettere allo studio la richiesta che noi abbiamo formulato per una correzione, anche in questo campo, delle norme regolamentari vigenti. E vogliano soprattutto pregarla, signor Presidente, di aiutarci insistendo presso il Governo perché quei problemi sui quali abbiamo rivolto interrogazioni ed interpellanze, che sono ogni giorno, ancora oggi, oggetto di dibattito, di interrogativi, di curiosità o di indignazioni nell'opinione pubblica del nostro paese, siano poste e tempestivamente all'ordine del giorno, così da discuterle, come è doveroso, nel Parlamento della Repubblica. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CARIGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIGLIA. Signor Presidente, ritengo di dover puntualizzare la posizione del mio gruppo in ordine al problema sollevato dal presidente del gruppo comunista. Anche noi dobbiamo lamentare notevoli ritardi da parte del Governo nel dare risposte, che in alcuni casi per ragioni di opportunità riteniamo dovrebbero essere sollecite, ad interrogazioni o interpellanze presentate dai vari gruppi parlamentari.

Qui non si tratta di contestare la tesi di fondo che traspare con tutta evidenza dalle argomentazioni del presidente del gruppo comunista; si tratta però di affermare un principio di correttezza regolamentare che la Camera non può sottovalutare. Inoltre, signor Presidente, desidero rinnovare in questa sede quanto è stato già oggetto di un preciso richiamo, o se si vuole di una precisa richiesta da parte del gruppo socialdemocratico, cioè di cogliere questa ed altre occasioni che si sono verificate nel passato perché si arrivi ad una rapida convocazione della Giunta competente per affrontare il problema del regolamento, al quale molti gruppi, per ragioni e motivi diversi, intendono apportare modifiche in rapporto all'esperienza di questi ultimi tempi. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Mi associo, signor Presidente, a nome del gruppo socialista, a queste richieste e, mi sia permessa l'espressione, a queste lamentele circa il sistema di risposta o di non risposta alle interrogazioni.

Un nostro collega di Brescia poco tempo fa ricordava di aver presentato otto interrogazioni sulla situazione che maturava in quella città: a nessuna di esse è stata data risposta, hanno invece risposto le bombe.

Dopo le personali esperienze derivanti dalla mia lunga vita di esilio e di contatto con il mondo internazionale, debbo ora constatare come non si ottenga un accenno di risposta alle varie interrogazioni presentate, mentre i nostri uomini politici si muovono di paese in paese – e stiamo vedendo attualmente, formulando i migliori auguri con tutto il cuore, muoversi il Presidente della Repubblica e il ministro degli esteri – mentre avvengono importanti capovolgimenti in paesi a breve distanza dalle nostre coste – parliamo della Grecia e di Cipro – con alterazioni profonde nella struttura strategica e anche politica della NATO. E abbiamo dovuto constatare come, in paesi più lontani del nostro da Cipro e dalla Grecia, come ad esempio la Gran Bretagna, che ha un interesse diretto in Cipro, che fa parte del *Commonwealth*, tali problemi siano ben più dibattuti, con risposte quotidiane alla Camera dei comuni sulla questione allora in pendenza. Da noi le risposte non ci sono state, benché ci siano state le interrogazioni.

GUNNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, formulo a lei, a nome del gruppo del PRI, i più sinceri auguri: riteniamo che la sua presenza possa, come nel passato, rappresentare un elemento di equilibrio e di stimolo a un maggior lavoro.

Circa la questione sollevata dall'onorevole Natta, ricordiamo come la stessa sia stata più volte sollevata, nella passata e nell'attuale legislatura. Riteniamo che non sia in questione soltanto un problema di ordine costituzionale relativo ai rapporti tra Governo e Parlamento, ma la credibilità stessa del Parlamento e dei

singoli membri di questo organo nei confronti dell'opinione pubblica. È, cioè, un problema di ordine politico. Non si tratta di sodisfare curiosità, ma del corretto esercizio di una funzione di controllo del Parlamento sull'attività del Governo che, se non assolta, mina il funzionamento e la credibilità stessa del Parlamento nei confronti dell'opinione pubblica.

È auspicabile che il Governo si dimostri tempestivo non solo nel rispondere ad interrogazioni in ordine ad eventi eccezionali, disordini o avvenimenti funesti quali spesso in questi ultimi tempi hanno sconvolto il nostro paese, ma altresì quando si tratta di interrogazioni aventi per oggetto problemi meno pressanti, ma non per questo meno importanti o necessariamente di carattere particolare.

La presenza dei sottosegretari può essere utilizzata proficuamente affinché non sia vanificato l'esercizio della funzione ispettiva del Parlamento nei confronti del Governo.

Quindi è opportuno che il problema venga ancora una volta riproposto, anche se non vi è molto da sperare in una modificazione di un costume radicato. Si potrebbe arrivare ad una sorta di autodisciplina nel settore delle interrogazioni, facendo in modo che le interrogazioni di ordine minore possano avere eco nelle Commissioni e le interrogazioni che hanno una rilevanza maggiore in Assemblea; ciò potrà costituire un elemento di maggiore funzionalità nel rapporto tra Governo e Parlamento.

Signor Presidente, la preghiamo pertanto di rendersi interprete di questi sentimenti e di queste precise richieste che vengono formulate, perché il Parlamento non diventi un elemento secondario della vita politica nazionale e non venga sopravanzato dai grandi dibattiti che – anche su argomenti minori – vengono riportati dalla stampa. Vi sono temi che trovano risposte assai più esaurienti nelle interviste continuamente pubblicate sulla stampa che non a seguito dell'attuazione degli strumenti regolamentari a disposizione dei parlamentari. Se un dibattito ha un'eco nella stampa, ben maggiore risonanza con notizie certe e precise, che non siano poi smentibili successivamente, può aversi nel Parlamento, dove si presuppone che vengano portati dati e notizie precise rispetto a quanto viene richiesto.

Questo è un aspetto che non possiamo trascurare, perché l'ora di intervista concessa ai giornalisti può essere anche utilizzata nella risposta alle interrogazioni che vengono poste su alcuni problemi interessanti la vita economica, sociale e politica nazionale.

GUARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, innanzitutto anche a nome del presidente del mio gruppo, onorevole De Marzio, e a nome di tutti i deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale, le porgo gli auguri più sinceri, unitamente ai sensi della più viva sodisfazione per il suo ritorno alla Presidenza di questa Assemblea.

Desidero esprimere, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, le più profonde preoccupazioni per il modo con cui viene disattesa una delle funzioni fondamentali del Parlamento, la funzione di controllo. Si può dire che i parlamenti più che per approvare le leggi siano nati per controllare l'azione dell'esecutivo. Una corretta democrazia, signor Presidente, si articola su una triangolazione: l'approvazione delle leggi da parte del Parlamento, l'attività del Governo di esecuzione delle leggi approvate dal Parlamento e la risposta del Governo alle richieste del Parlamento sul modo con cui è stata posta in essere l'azione esecutiva del Governo.

Credo che il compito fondamentale del Parlamento si incentri proprio su questa terza parte, cioè sull'azione di controllo sull'esecutivo. Forse la democrazia risolverà la crisi che indubbiamente attraversa se riuscirà a dare maggiore vigore a questa sua attività, se riuscirà soprattutto a produrre meno leggi – perché ve ne sono tante – e a esercitare un più severo e maggiore controllo sull'azione dell'esecutivo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Innanzitutto, desidero ringraziare gli onorevoli colleghi che mi hanno voluto rivolgere parole di affettuoso saluto per la ripresa della mia attività parlamentare. Devo confessarvi che ho avuto un solo e grande rammarico: quello di non aver potuto partecipare ai lavori della Camera nel mese di agosto, quando avete lavorato intensamente, smentendo ancora una volta le voci che corrono su un Parlamento che non lavora. Eccomi nuovamente al mio posto: mi adopererò ancora una volta per non deludere la fiducia che mi avete costantemente confermato.

In ordine alle questioni che sono state sollevate dagli onorevoli Natta, Cariglia, Orlando, Gunnella e Guarra, non posso che dar ragione a questi colleghi. Il potere di controllo non è certo il primo potere del Parlamento, ma ne è tuttavia un potere essenziale: questo potere viene sempre un poco vanificato. La

Presidenza si è sempre fatta carico - come anche in questi giorni - di insistere presso il Governo affinché si presenti per rispondere ad interrogazioni ed interpellanze: la Presidenza riceve assicurazioni, promesse che, talvolta, non vengono mantenute.

Sottolineo quello che qualche collega ha già rilevato: l'opinione pubblica è stata scossa da fatti di notevole rilevanza, come per esempio da quelli relativi alla Montedison ed al caso Sindona. A questo proposito, da parte dei ministri, sono state rilasciate dichiarazioni alla stampa. Perché detti ministri non si sono presentati per esprimere il loro parere, sia pure in altra forma, nella sede parlamentare, rispondendo alle diverse interrogazioni presentate? Dopo che ella, onorevole Natta, mi aveva sollecitato ancora ieri su questo punto, mi sono fatto stamane parte diligente presso il Presidente del Consiglio, che mi ha assicurato che al più presto inviterà i ministri competenti a rispondere alle interrogazioni presentate.

Ritengo anch'io che il regolamento della Camera, in parte, debba essere modificato. Abbiamo fatto uso di questo regolamento e lo abbiamo messo a confronto anche con la realtà dei nostri lavori. Abbiamo constatato che alcune norme non sono adeguate, sono superate e debbono essere modificate. Onorevole Natta, il Segretario generale mi ha comunicato che in una riunione della Conferenza di capigruppo presieduta dal vicepresidente onorevole Zaccagnini (cui va il mio vivo ringraziamento per il modo con cui ha presieduto, con tanto impegno, dignità ed imparzialità, i lavori parlamentari), era stato deciso di convocare la Giunta per il regolamento per rivedere le norme regolamentari che si sono rivelate inadeguate. Questo sarà fatto. Domani vi sarà una riunione della Conferenza di capigruppo, ed io parlerò nuovamente di questo argomento: vedremo di giungere ad un accordo.

È vero che potrei far ricorso al secondo comma dell'articolo 129 del regolamento (che prevede l'iscrizione automatica all'ordine del giorno delle interrogazioni non appena siano trascorse due settimane dalla loro presentazione), ma correrei il rischio di trovarmi di fronte a questo spettacolo: l'interrogazione viene automaticamente iscritta all'ordine del giorno, ed il rappresentante del Governo viene in aula a dichiarare di non essere pronto a rispondere. Sarebbe uno spettacolo non dignitoso; per questo non ho fatto ricorso al capoverso dell'articolo succitato. Non è tuttavia escluso che vi faccia ricorso in futuro.

Passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. La prima è quella dell'onorevole Dal Sasso, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per avere notizie relativamente al *tornado* che ha colpito vaste zone delle province di Treviso e di Venezia nella notte di domenica 22 luglio 1973 e ai danni ingenti recati all'agricoltura, essendo andate distrutte completamente tutte le colture; per conoscere quali provvedimenti intende adottare urgentemente il Ministero per andare incontro alla popolazione agricola che vive di quella attività; e per conoscere infine i motivi per cui ogni difesa antigrandine è stata abbandonata nella zona sopra citata senza sostituirvi altre forme di protezione » (3-01480).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura, a seguito delle avversità atmosferiche alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, non appena pervenute le proposte dalla regione Veneto ai sensi dell'articolo 13, lettera *c*), del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, ha sollecitamente adottato i provvedimenti di sua competenza per l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Infatti, con decreto del 24 agosto 1973, è stato riconosciuto il carattere eccezionale dei seguenti eventi atmosferici e sono state contestualmente delimitate le zone agrarie maggiormente colpite per la concessione delle provvidenze di pronto intervento, contributive e contributivo-creditizie previste dalla citata legge: per la provincia di Treviso, le grandinate del 9 marzo, 3 aprile e 7 e 30 maggio, 3, 25 e 29 giugno, 6 e 7 luglio 1973, per l'applicazione dell'articolo 7; e i temporali del 17, 19, 22 e 27 luglio 1973 per l'applicazione degli articoli 4, 5 e 7 della legge; per la provincia di Venezia, la tromba d'aria del 29 giugno 1973, le grandinate del 7, 19 e 22 luglio 1973, ed il vento con grandine del 15 luglio dello stesso anno, per l'applicazione degli articoli 4, 5, 7 e 13.

Per la pratica attuazione delle anzidette provvidenze, con decreto dell'8 settembre 1973 è stata assegnata alla regione Veneto la somma di 1.700 milioni di lire.

Circa l'abbandono nella zona della difesa antigrandine, premesso che attualmente, pur-

troppo, nonostante le numerose esperienze condotte sia in Italia sia all'estero, non si è riusciti a mettere a punto un valido sistema di difesa attiva contro il flagello della grandine, risulta al Ministero che tale abbandono è stato principalmente determinato dal divieto – stabilito fin dal 1972, per motivi di sicurezza degli aeroplani in volo, dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile congiuntamente con l'aeronautica militare – di operare la difesa in parola col mezzo di razzi esplosivi in località vicine ad aeroporti (civili e militari) o sottostanti ad aerovie.

Per effetto di tale divieto, dei quattro consorzi esistenti nella provincia di Treviso, due (Tezze di Piave e Vazzola) hanno dovuto cessare ogni attività, in quanto ricadenti per intero in zone vietate, e gli altri due (Asolo e Oderzo) hanno subito limitazioni territoriali tali da renderli economicamente e tecnicamente inutili.

In provincia di Venezia, l'unico consorzio di difesa esistente (Jesolo) non ha più richiesto la rinnovazione dell'autorizzazione ministeriale ad operare la lotta antigrandine.

Per altro, in applicazione delle disposizioni contenute nella ricordata legge sul fondo di solidarietà nazionale, nelle province di Treviso e Venezia si sono recentemente costituiti, e sono già operanti avendo ottenuto il prescritto riconoscimento del Ministero, due consorzi provinciali per la difesa attiva e passiva delle produzioni intensive contro la grandine, le gelate e le brinate, con sede sociale, rispettivamente, a Treviso e a Mestre-Venezia.

PRESIDENTE. L'onorevole Dal Sasso ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DAL SASSO. Ringrazio innanzi tutto della risposta che mi è stata fornita, per quanto debba rilevare che essa giunge molto in ritardo. La mia interrogazione, infatti, è del luglio 1973. Pertanto mi collego a quanto è stato detto in apertura di seduta in merito al sistema invalso di non rispondere o di rispondere con molto ritardo ai documenti del sindacato ispettivo parlamentare. Pur essendo stato eletto deputato soltanto nel 1972, posso dire di riscontrare una certa difficoltà a compiere il mio dovere in proposito. Quando vedo che le interrogazioni non vengono prese in considerazione, sento che il mio compito di controllo viene meno e sono indotto a rimeditare sulle interrogazioni che vorrei presentare. Per questo motivo, cioè per quanto riguarda la tardività della risposta, devo criticare il Governo.

La mia critica però riguarda anche la sostanza della risposta, onorevole sottosegretario, in quanto mi risulta che le provvidenze che sono state decise e che ella, signor sottosegretario, ha elencato non sono state attuate. Dalle informazioni che ho avuto *in loco* risulta che soltanto i provvedimenti relativi ai prestiti di esercizio sono stati attuati, mentre quelli riguardanti il contributo a fondo perduto (quel contributo che incontra il limite dell'80 per cento della spesa sostenuta, per un massimo di 500 mila lire) non sono stati attuati né nella zona di Treviso né nella zona di Venezia.

Siamo sempre in ritardo nell'attuazione dei provvedimenti. L'agricoltura, come tutti sappiamo, sopporta in questo periodo un grave sacrificio e il peso forse più forte della lotta all'inflazione: e questo è comprensibile, dal momento che essa produce beni essenziali per il sodisfacimento dei bisogni dell'uomo. Tutti vogliamo che questi beni non aumentino di prezzo; ma allora è necessario far sì che i redditi agricoli siano difesi in altre forme, una delle quali è appunto il sovvenire prontamente le aziende colpite da avversità atmosferiche di eccezionale portata, con distruzione di interi raccolti e impoverimento di intere popolazioni.

Per quanto riguarda la parte della risposta relativa alla difesa contro la grandine, ella, onorevole sottosegretario, ha ammesso che praticamente in questo momento siamo sguarniti di alcune difese, anche se ha annunciato, alla fine, che nelle due province in questione sono stati costituiti due consorzi antigrandine. Io, però, che sono dei luoghi, posso testimoniare che quei consorzi non funzionano, perché paralizzati dall'impossibilità di usare gli unici mezzi antigrandine efficaci.

Il divieto di usare tali mezzi per misura cautelativa nei riguardi del traffico aereo è per altro incongruo, dal momento che quando il tempo è minaccioso gli aeroplani non si levano affatto in volo, sia perché i piloti sono restii, sia perché gli stessi comandi aeroportuali vi si oppongono. Quando, alcuni anni fa, erano in funzione i consorzi per la lotta contro la grandine col mezzo di razzi, le perdite di raccolti erano più limitate. Oggi, invece, esse sono molto spesso rilevanti: per il caso citato nella mia interrogazione, ad esempio, ho visto personalmente le viti completamente spogliate dalla grandine.

Rinnovo pertanto le critiche per il ritardo nella risposta e per la mancata attuazione dei provvedimenti presi; e, nel merito, denuncio

la situazione di carenza esistente nel settore della difesa dalla grandine, flagello cui oggi è soggetta più che mai la nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Ianniello, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali urgenti misure intendono adottare e quali provvidenze straordinarie intendono disporre, di concerto con le competenti autorità regionali, per alleviare i disastrosi effetti del nubifragio abbattutosi il 18 settembre nelle campagne della Campania. Danni irreparabili che hanno distrutto o gravemente compromesso tutte le colture autunnali sono il primo sommario bilancio delle distruzioni provocate dalle avversità atmosferiche nella regione, ed in particolare nei comuni di Cicciano, Camposano, Cimitile, Casamarciano e Visciano della zona nolana, nei comuni di Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Ercolano, Cercola e Volla della fascia vesuviana, nell'agro aversano e di Giugliano, nonché in vaste aree delle province di Caserta, Avellino, Salerno e Benevento. La furia degli elementi ha divelto interi frutteti, serre e numerose altre colture specializzate; centinaia di ettari di terreno sono stati allagati dallo straripamento di corsi d'acqua che, in alcuni punti, hanno letteralmente spazzato gli argini esponendo i campi circostanti ai pericoli di ulteriori allagamenti, specie con la sopravvenienza della stagione invernale. Le gravi distruzioni del maltempo si cumulano agli incalcolabili danni che sono stati e saranno indotti dall'epidemia colerica. Difatti la crisi della vendita di frutta e ortaggi, conseguente alle misure profilattiche, ambientali ed alimentari contro la diffusione del colera, se ha provocato perdite spaventose nel settore distributivo, ha completamente dissanguati i magri bilanci delle piccole e medie aziende agricole, esponendo al fallimento centinaia di famiglie contadine e togliendo ulteriore lavoro alla manodopera bracciantile. Interventi delle competenti autorità regionali potranno arginare i danni emergenti, ma non saranno in grado di sanare i paurosi guasti verificatisi in una regione come la Campania, che, nonostante le trasformazioni industriali, resta assolutamente un'area a preminente vocazione agricola. L'interrogante chiede in particolare se non si ritenga di disporre in rapporto ai danni accertati la temporanea esenzione fiscale e l'erogazione di contributi a fondo perduto e dei crediti agevolati per il ripristino delle opere distrutte e per la ricostruzione, trasformazione o rinnovazione degli impianti e delle colture danneggiate, oltre a provvidenze specifiche per i braccianti rimasti senza lavoro » (3-01610);

D'Auria, Sandomenico, Conte, D'Angelo e Jacazzi, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per sapere se e quali provvedimenti sono stati adottati o s'intende adottare, e quali provvidenze straordinarie sono state disposte o s'intende disporre, per venire incontro a quanti hanno subito innumerevoli danni, nelle persone e nelle cose, a seguito del nubifragio abbattutosi su Napoli e sulla Campania nella seconda decade di settembre: considerato che la furia degli elementi ha distrutto tutte le colture in atto, serre ed altri impianti agricoli nella zona degli orti e nella parte alta della città di Napoli, nonché in molti altri comuni della provincia e, in particolare, del Nolano, del Giuglianese, del Vesuviano e della costa; ha divelto frutteti, muri di protezione ed argini di corsi d'acqua e fiumiciattoli, causando allagamenti che hanno compromesso anche le future produzioni agricole, esponendo, fra l'altro, i terreni ad ulteriori allagamenti e ad altri danni con l'approssimarsi delle piogge autunnali. Per sapere, in particolare: se sono stati disposti immediati, solleciti accertamenti, potenziando, eventualmente, l'esiguo numero dei tecnici di cui dispone l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli; se non si ritiene di dover dichiarare le dette zone colpite da pubblica calamità; se non si ritiene di dare immediata applicazione alle norme di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, e di quella istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, da finanziare congruamente in modo da corrispondere contributi ed indennità a risarcimento dei danni subiti e per consentire a proprietari ed affittuari coltivatori diretti, mezzadri e coloni di poter provvedere a quanto necessita per riassestare le aziende, che già normalmente vivono in condizioni di estremo disagio; se non si ritiene di dover disporre, a favore delle aziende agricole, esenzioni da imposte e tasse o, eventualmente, la sospensione del loro pagamento, come delle cambiali ed altri debiti contratti con istituti bancari per la conduzione dell'azienda; se non si ritiene di dover ricorrere, d'intesa con l'amministrazione regionale, alla concessione di crediti agevolati per la ricostruzione, trasformazione o rinnovazione degli impianti agricoli; se non si ritiene, infine, di dover disporre, sempre d'intesa con le autorità regionali, apposite provvidenze per i

braccianti agricoli che, a seguito di quanto è avvenuto, sono rimasti privi di possibilità di lavoro » (3-01641);

Vetrano, Cirillo, Biamonte e Di Marino, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare e per sapere quali provvidenze straordinarie hanno disposto per alleviare i gravi danni che hanno colpito il territorio, l'agricoltura e le popolazioni della provincia di Avellino a causa del violento nubifragio e dei conseguenti allagamenti del 18 settembre 1973, che hanno provocato tre vittime ed alcuni feriti nel comune di Baiano, hanno determinato ingenti danni alle strutture agrarie, con la conseguente perdita del raccolto dei nocelleti, noceti, vigneti, castagneti ed uliveti, hanno distrutto e sconvolto terreni, fabbricati, attrezzi e macchine agricole, viabilità rurale ed interpoderale, opere di sistemazione idraulica e forestale e le reti idriche, fognarie ed idrauliche nei comuni di Baiano, Mugnano del Cardinale, Sirignano, Sperone, Monteforte Irpino, Mercogliano, Marzano di Nola, Pago del Vallo di Lauro, Taurano, Quindici, Lauro, Atripalda, Santo Stefano del Sole, Salza Irpina, Montella, Lioni, Caposele e Calabritto. Gli interroganti chiedono di sapere: se sono in corso interventi per i danni più rilevanti di rottura di argini di torrenti, corsi d'acqua e canali emali; se ritengono di emettere il decreto che dichiari la pubblica calamità per i comuni dell'Irpinia colpiti dall'evento alluvionale; se ritengono di dare immediata attuazione alle norme di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, sulle pubbliche calamità in agricoltura e di provvedere con ogni mezzo all'utilizzazione del fondo di solidarietà nazionale per andare incontro alle gravissime condizioni di disagio dei proprietari ed affittuari coltivatori diretti, coloni e mezzadri, braccianti agricoli e compartecipanti, sia per le misure di pronto intervento, sia per il ripristino delle strutture, sia per la concessione delle agevolazioni creditizie e contributive, sia per le agevolazioni fiscali e tributarie mediante l'esenzione dalle imposte e tasse ed in via subordinata con la sospensione delle stesse; se ritengono di stanziare somme, a favore dei comuni danneggiati, per la costruzione e rinnovazione, a totale carico dello Stato, delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua, dei torrenti e dei canali emali, della viabilità rurale ed interpoderale e per il ripristino delle attrezzature pubbliche (reti idriche, fognarie ed elettriche) e private colpite; se ritengono di assegnare ai comuni colpiti dalla grave calamità contributi e sovvenzioni per interventi assistenziali sia direttamente sia tramite la regione Campania » (3-01651).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il nubifragio con grandine abbattutosi il 18 settembre 1973 sull'intera regione campana ha provocato sensibili danni ai centri abitati e alle colture, particolarmente in taluni comuni delle province di Avellino, Caserta, Napoli e Salerno, mentre di trascurabile entità sono state le conseguenze dell'evento dannoso in provincia di Benevento.

Nella circostanza il Ministero dell'interno ha disposto l'assegnazione a favore della prefettura di Avellino della somma di 11 milioni di lire per l'attuazione, tramite gli enti comunali d'assistenza interessati, di interventi assistenziali a carattere straordinario ed urgente a favore delle famiglie bisognose e maggiormente danneggiate. Nessuna richiesta di assegnazioni straordinarie di fondi, per interventi assistenziali, è invece pervenuta al predetto Ministero dalle prefetture delle altre province della regione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sulla base delle proposte formulate dalla regione, ha emesso, di concerto con quello del tesoro, il decreto del 20 dicembre 1973, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 46 del febbraio 1974, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale, fra gli altri eventi, anche al nubifragio abbattutosi il 18 settembre in tutte le province della Campania. Come è noto, tale riconoscimento consente l'attuazione, a favore degli agricoltori che ne abbiano titolo in tutte le province della regione, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, consistenti nella concessione di prestiti d'esercizio (ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi) per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale estinzione di passività onerose derivanti da operazioni di credito agrario.

Con lo stesso decreto sono state, altresì, delimitate: 1) le zone agrarie della provincia di Avellino colpite dal predetto evento atmosferico, nelle quali possono trovare attua-

zione le provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della predetta legge per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte; 2) le zone agrarie delle province di Napoli e Salerno in cui è possibile l'attuazione delle provvidenze contributivo-creditizie, di cui all'articolo 5 della legge stessa, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Aggiungo che, a seguito di segnalazioni della prefettura di Napoli e del consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, relative a lavori di somma urgenza per il ripristino di opere pubbliche di bonifica, lo stesso Ministero dell'agricoltura ha autorizzato la spesa di 20 milioni di lire, che è il limite stabilito per opere di tal natura.

Per quel che concerne le invocate misure di ordine fiscale, il Ministero delle finanze ha assicurato di aver sùbito provveduto a segnalare i danni di cui frattasi alle competenti intendenze di finanza, interessandole a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la delimitazione, se del caso, delle zone agrarie danneggiate, ai fini dello sgravio dalle imposte (e relative sovrimposte e addizionali) sui redditi dominicali e agrari dei terreni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ianniello ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

IANNIELLO. Desidero innanzitutto manifestare il mio vivo apprezzamento per l'azione che il Governo ha svolto in maniera lodevolmente tempestiva, subito dopo, cioè, gli eventi calamitosi che spinsero alcuni deputati a presentare in Parlamento le interrogazioni di cui oggi si discute. Quest'opera è stata apprezzata dalle popolazioni contadine locali, dei cui sentimenti voglio farmi eco in questo momento, come già lo scorso anno nella circostanza indicata, col presentare l'interrogazione in esame.

Tuttavia, me lo consentirà il sottosegretario Lobianco, debbo anche esprimere il mio rincrescimento per il fatto che il dibattito sull'argomento in questione avviene con oltre un anno di ritardo. Tale rincrescimento è reso soprattutto amaro dal sopravvenire, 72 ore fa, di un nuovo nubifragio, che ha recato altre distruzioni, accompagnate questa volta dalla perdita di quattro vite umane, nell'agro aversano a cavallo tra le province di Caserta e Napoli. Questo ennesimo nubifragio ha interessato una ventina di comuni, con distruzione pressoché totale di tutte le colture agricole in atto, di alcuni fabbricati e del sistema di fognature.

Donde nasce soprattutto il mio rammarico, che, più che essere rivolto al ministro della agricoltura, è in linea generale collegato alle osservazioni che sono state fatte pregiudizialmente circa la tempestività di taluni dibattiti? Nasce dal fatto che se avessimo affrontato questo argomento per tempo, cioè lo scorso anno o anche all'inizio dell'anno in corso, probabilmente (dico probabilmente, perché la materia è sottoposta ad eventi imponderabili) avremmo potuto evitare i nuovi eventi disastrosi di alcuni giorni fa nei comuni di Aversa, Sant'Antimo, Grumo Nevano, Sant'Irpino, nell'agro aversano ed atellano. In buona sostanza, infatti, onorevole sottosegretario, i motivi che hanno determinato, o quanto meno aggravato, gli effetti disastrosi della grandinata e dell'alluvione dello scorso anno sono pressappoco gli stessi che hanno aggravato le conseguenze del recente nubifragio di sabato 21 settembre di quest'anno. E questi motivi vanno ricercati in una responsabilità diversa da quella del dicastero dell'agricoltura, e che riguarda in modo particolare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e le opere di spettanza del dicastero dei lavori pubblici. Infatti si tratta di insufficienza e di inadeguatezza delle infrastrutture delle zone considerate, e soprattutto del sistema di imbrigliamento, di convogliamento e di deflusso delle acque piovane. Se avessimo avuto nell'Aversano l'altro ieri e nel Nolano lo scorso anno un sistema più razionale e più efficiente di convogliamento delle acque piovane, probabilmente avremmo potuto evitare l'anno scorso e quest'anno almeno una parte dei danni prodotti dalle alluvioni.

Per questo motivo mi permetto di far presente al rappresentante del Governo l'opportunità di stimolare i colleghi dei competenti dicasteri del lavoro e della Cassa per il mezzogiorno perché, a fronte di altre interrogazioni e di altre interpellanze presentate a proposito del nubifragio dello scorso sabato 21 settembre, sia data rapida risposta, e perché sia possibile dare, almeno *a posteriori*, una immediata riparazione a coloro che hanno perduto i beni o le coltivazioni o, talora, anche la vita.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. L'onorevole Jacazzi, cofirmatario dell'interrogazione D'Auria, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

JACAZZI. Evidentemente, non posso dichiararmi sodisfatto, anche per la macabra ed emblematica circostanza che questa risposta, riferentesi ad un'alluvione del 18 settembre 1973, giunge tre giorni dopo che un'altra alluvione più terribile e più pesante di quella dell'anno precedente si è abbattuta sugli stessi luoghi, cagionando il sacrificio di cinque vite umane, quattro delle quali certamente potevano essere risparmiate.

La tragedia che si è abbattuta sulla zona di Aversa, a pochi metri dalla mia stessa abitazione, onorevole sottosegretario Lobianco, è un evento tragicamente assurdo. La situazione che ella ha rappresentato non risponde alla realtà. La mia interrogazione non è rivolta soltanto al ministro dell'agricoltura, ma anche a quello dei lavori pubblici. Tra l'altro, vorremmo sapere perché alcune opere che dovrebbero essere già un fatto compiuto non siano state ancora realizzate. Ad esempio, il consorzio di Frattamaggiore si batte da anni per ottenere un collettore che scarichi nei Regi Lagni le acque piovane e quelle di risulta dei comuni di Arzano, Cardito, Caivano, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore. Questo collettore, che è costato allo Stato italiano già un miliardo e mezzo, non si è ancora potuto completare, onorevole Lobianco, perché il prefetto di Caserta non emette i decreti d'espropriazione relativi agli ultimi 100 metri del collettore stesso, che ci si è accorti – solo dopo il progetto e la costruzione di quasi tutta l'opera! – escono dai confini della provincia di Napoli per ricadere in quella di Caserta. Il resto del collettore è dunque finito dal giugno del 1973, ma mancano gli ultimi 100 metri. Se fosse stato completato, non ci sarebbe stata oggi questa nuova alluvione nei comuni della fascia aversana.

I morti del pomeriggio del 21 settembre, onorevole Lobianco, sono stati uccisi dall'incuria, dal malgoverno, dall'inettitudine, dal disinteresse, dal calcolo clientelare di chi detiene le leve del potere nelle nostre province campane. Essi sono morti affogati, onorevole Lobianco, percorrendo una strada nazionale lungo la quale viaggiavano ignari del pericolo, in una zona nella quale non scorre un solo fiume, un solo torrente, un solo corso d'acqua che apparentemente possa dare una spiegazione sia pur lontana, una giustificazione logica di questo evento. L'assurdità, l'illogicità della morte di questi due bambini e di questi due anziani balza evidente agli occhi di chicchessia: si tratta di veri e propri omicidi colposi, perché se si vuol parlare di occasionalità, d'imprevedibilità, di fatalità, queste possono essere invocate soltanto dalle povere vittime, che occasionalmente passavano in quel momento lungo quella strada, e non certo dai responsabili del malgoverno nella manutenzione del territorio a nord di Napoli, e in particolare della zona tra Giugliano e Aversa. È a quei cittadini italiani che sono morti incolpevoli nella sciagura che dovremmo domandare se sono sodisfatti della sua risposta, onorevole sottosegretario!

La magistratura, nelle persone del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e del pretore di Aversa, si è già mossa: chiediamo che essa faccia tutto intero il suo dovere, fino in fondo, senza guardare in faccia a nessuno. Le colpe, anche individuali, devono essere denunciate a tutti i livelli.

Onorevole Lobianco, sa perché le vasche di modulazione che si trovano fra Giugliano e Aversa non hanno tenuto e tutto l'impianto idrico è saltato, nonostante che fin dal 25 ottobre 1973 e dal 15 gennaio 1974 fossero stati disposti e assegnati lavori di manutenzione delle vasche e degli alvei di scorrimento che, se eseguiti, avrebbero risparmiato le tragedie e i danni che stiamo a lamentare? Perché quei lavori sono stati compiacentemente affidati a ditte inefficienti invocando – ironia della sorte! – la norma della legge 12 aprile 1948, n. 1010, che nei casi di « somma urgenza » consente l'aggiudicazione di opere pubbliche fino all'importo di 50 milioni di lire senza trattativa, senza appalto, senza gara, esentando le ditte aggiudicatarie dal pagamento di tutti i diritti demaniali, erariali e catastali! Approfittando di questa legge, i lavori in questione sono stati regalati ad alcuni amici degli amministratori della nostra regione, che non sono nemmeno stati capaci di eseguirli: ed è questa la ragione per cui ad Aversa si è abbattuta l'alluvione e ci sono stati 4 morti! Domando io: c'era o no « somma urgenza » di eseguire questi lavori? Se c'era per affidare sbrigativamente i lavori ad « amici », doveva esserci anche per l'esecuzione di essi!

Ecco, onorevole Lobianco – ella che è della nostra circoscrizione – un esempio tipico di malgoverno, con evidenti addentellati clientelari, forti sospetti di corruzione, chiara dimostrazione di incapacità politica! Noi chiediamo che si spazzino via questi metodi, e non lo chiediamo soltanto noi. L'altro giorno il giornalista Enzo Perez sul *Mattino* – un giornale molto vicino a voi, a lei, un giornale che ospita sempre tutto quello che ella dice – ha scritto chiaramente: « Non è sufficiente parlare di fenomeni eccezionali e di fatalità:

ci sono alla base l'ignavia di decenni, la negligenza nelle verifiche, la speculazione edilizia, la mancanza di servizi moderni ». Aggiungiamo noi che questo è il risultato del modo di fare politica di questa classe dominante, della democrazia cristiana; ed è questo stato di cose che noi vogliamo cambiare !

Sappiamo, certamente, che ora ogni ministero, ogni ufficio troverà la sua brava lettera, il suo fonogramma, la sua relazione, che gli permetterà di dare il via al solito scaricabarile politico e burocratico, con il risultato che la colpa sarà di nessuno. Siamo troppo ingenui se osiamo sperare che questa volta il cinico gioco sia spezzato ? (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vetrano ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

VETRANO. L'onorevole sottosegretario per l'agricoltura ha risposto con un ritardo di almeno un anno alle interrogazioni che io ed altri colleghi presentammo a nome del gruppo comunista: e questo è il primo motivo della mia insodisfazione.

Il Presidente Pertini stesso ha già rilevato, nel corso di una conversazione avuta con un giornalista del *Corriere della sera*, riportata nell'edizione di questa mattina di quel quotidiano, che il Governo risponde sempre con notevole ritardo alle interrogazioni presentate al Parlamento. A questo autorevolissimo rilievo critico verso il Governo si aggiunge la nostra più severa censura per la considerazione così poco seria che il Governo dimostra per il potere di controllo parlamentare sul suo operato.

Ma il secondo motivo di insodisfazione, signor Presidente, è dovuto al fatto che, pur rispondendo il sottosegretario ad un'interrogazione presentata il 22 settembre 1973 per chiedere che cosa si intendesse fare a seguito del nubifragio di forte intensità che si abbatté il 18 settembre dell'anno scorso nei comuni di Baiano, Sirignano, Mugnano del Cardinale, Sperone, Monteforte Irpino, provocando nel comune di Baiano la perdita di tre vite umane, nulla è stato fatto per un'adeguata sistemazione dell'intera zona una prima volta danneggiata.

La furia devastatrice delle acque e dei detriti, che provocò erosioni, frane e smottamenti a monte, con deposito di materiali alluvionali per circa un metro nei terreni di pianura, travolse i nocelleti e i vigneti stracolmi di frutti, la principale ricchezza della zona; demolì gli argini, danneggiò gli imbrigliamenti, sconvolse gravemente la viabilità rurale e interpoderale, distrusse abitazioni di coltivatori e annessi rustici, rovinò mezzi meccanici di vario tipo parcheggiati lungo le strade medesime.

L'ispettorato agrario di Avellino accertò i danni entro una settimana e presentò una minuziosa relazione al Ministero dell'agricoltura e al competente assessorato regionale campano proponendo per circa 400 aziende agricole danneggiate condotte direttamente da proprietari o da affittuari coltivatori diretti l'applicazione degli articoli 4 e 7 della legge n. 360 del 25 maggio 1970, con concessione di 800 milioni di lire per il ripristino delle strutture e di 205 milioni per danni alle scorte vive e morte. In tutto, un miliardo e cinque milioni di lire. Ebbene, solo il 20 febbraio di questo anno, a distanza di cinque mesi dall'evento – ha detto il sottosegretario Lobianco – è stato pubblicato il relativo decreto sulla *Gazzetta ufficiale*. Centinaia di coltivatori e di piccoli e medi proprietari hanno presentato domanda per chiedere quanto loro spetta, ma sino alla data odierna non è stata assegnata alcuna somma né alla regione Campania né all'ispettorato agrario provinciale per indennizzare i proprietari e gli affittuari dei terreni. Tutto questo nonostante che la regione Campania abbia approvato nel mese di luglio e pubblicato nel bollettino ufficiale della regione in data del 20 agosto scorso la legge regionale relativa agli interventi a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali.

Non migliore è la sorte dei danneggiati dell'aprile 1973 nei comuni di Taurano, Lauro, Pago del Vallo di Lauro, Quindici e Domicella. Nessun intervento è stato fatto, nessun rimborso hanno ottenuto nemmeno i contadini danneggiati dal nubifragio del luglio 1973 nel comune di Calitri. Uguale sorte è toccata, per il nubifragio dell'agosto 1973, agli agricoltori di Carife, Conca della Campania, Trevico e Vallata; e così per quelli di Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Volturara Irpina, Mirabella, Grottaminarda, Melito, Bonito e Forino per le nevicate o le grandinate o le gelate dell'aprile, maggio e giugno di questo anno.

Solo per le nevicate del 1°, del 2, 3 e 4 dicembre 1973, che sconvolsero l'intero territorio della provincia di Avellino e provocarono danni per circa 8 miliardi di lire alle strutture e infrastrutture fondiarie, per 500 milioni alle piantagioni d'ulivi, di noccioli e d'alberi da frutto vari, per 2 miliardi e 200 milioni alle opere di bonifica montana e di forestazione, per 460 milioni alle scorte vive

e morte (complessivamente 11 miliardi di lire, secondo il calcolo ufficiale dell'ispettorato dell'agricoltura della provincia di Avellino), il Governo e la regione Campania hanno inviato complessivamente, dopo l'emissione del decreto, la somma di 870 milioni rispetto a – dicevo – 11 miliardi e più di danni accertati, e per far fronte a oltre 4 mila pratiche! Non una lira è stata corrisposta per il pronto intervento di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 264, che è quella più invocata proprio perché il pronto intervento rappresenta forse la provvidenza più utile. Erano stati chiesti 1 miliardo e 200 milioni, ma non si è avuta una lira.

Questo è il bilancio dell'azione del Governo a distanza di un anno dalle alluvioni che hanno funestato la provincia di Avellino: ritengo di avere così motivato la mia insodisfazione e quella di tutto il mondo contadino della provincia di Avellino. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti analoghi, tutte dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste, saranno svolte congiuntamente:

Bardotti, « per sapere se è a conoscenza del grave malcontento diffuso tra le popolazioni delle province di Siena e Grosseto e, in particolare, tra quelle che risiedono nel comprensorio agricolo della pianura grossetana (33 mila ettari interessati) a causa del notevole ritardo con il quale si porta avanti la tanto attesa realizzazione del progetto di invaso sui fiumi Farma e Merse. Il progetto generale dell'opera, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo fino dal lontano 24 ottobre 1967, se realizzato, è destinato non soltanto a consentire una concreta valorizzazione dell'agricoltura senese e grossetana interessata all'intervento irriguo, ma anche a perseguire obiettivi di bonifica, di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo. Conclusasi la fase istruttoria del progetto ed acquisite tutte le richieste approvazioni degli organi tecnici ministeriali, non resta che disporre i necessari finanziamenti a norma delle leggi 7 agosto 1973, n. 512, e 9 agosto 1973, n. 514. L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministero non ritenga, intanto, urgente provvedere al finanziamento del primo stralcio dell'intera opera programmata, al fine di testimoniare la decisa volontà del Governo di affrontare senza indugio i problemi connessi con la condizione di preoccupante depressione in cui versa l'economia agricola delle zone interessate » (3-01974);

Tani, Bonifazi, Ciacci e Faenzi, « per conoscere – di fronte alla drammatica condizione della nostra agricoltura, al permanere del processo di spopolamento e di degradazione economica di intere vallate dell'Aretino e del Senese, alle recenti richieste scaturite dalle conferenze agrarie promosse in queste province dalla regione Toscana e dagli enti locali e sostenute da un ampio schieramento di forze politiche e sociali per urgenti e profonde trasformazioni in agricoltura – mentre risultano da tempo predisposti dall'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana programmi irrigui riguardanti tra l'altro la costruzione della diga di Montedoglio sul Tevere, per un importo di oltre 14 miliardi, destinata all'irrigazione di vasti comprensori agrari, se e in che misura sono previsti, per la costruzione di questa diga, finanziamenti in base alle leggi n. 512 e n. 514 dell'agosto 1973. Gli interroganti, avendo presenti i limiti di stanziamento delle due citate leggi, nonché le ripetute solenni dichiarazioni circa l'impegno prioritario da assegnare all'intervento pubblico in agricoltura e particolarmente – considerata la crescente dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di carne – nel settore zootecnico; in riferimento altresì allo stato di estremo disagio delle centinaia di famiglie residenti nella zona interessata dal futuro invaso (nel territorio dei comuni di Pieve S. Stefano, Anghiari, Caprese M. e S. Sepolcro), costrette da anni, a causa del vincolo esistente, ad una esasperante, paralizzante attesa; ad evitare che trascorrano altri decenni prima dell'inizio dell'irrigazione, chiedono se non ritenga di dover intervenire urgentemente con adeguati provvedimenti atti a garantire l'effettivo e completo finanziamento delle opere e dei programmi irrigui già programmati, indispensabili per procedere rapidamente a profonde trasformazioni in agricoltura, al rilancio degli allevamenti zootecnici, all'elevamento del reddito contadino, condizioni per la ripresa e lo sviluppo dell'economia di intere province » (3-01992).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il procedimento per l'approvazione del progetto generale di massima a suo tempo predisposto dall'Ente Maremma per l'utilizzazione dei deflussi del fiume Merse e dei torrenti Farma e La Gonna ai fini dell'irrigazione della pianura grossetana in destra d'Ombrone e della contigua valle del fiume Bruna, per l'estensione complessiva

di 33.350 ettari, sta per concludersi, a seguito del voto favorevole espresso dal Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste e, quindi, del parere favorevole formulato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 17 gennaio 1974.

Per altro, per la concessione delle acque, è in corso di completamento la relativa istruttoria da parte della direzione generale delle acque del Ministero dei lavori pubblici, che, a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, ha chiesto il parere di competenza della regione Toscana, che si ritiene sarà favorevole.

Intanto, l'Ente Maremma, a ciò autorizzato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avendo espletato una prima fase delle indagini geognostiche e geotecniche, ha predisposto il progetto esecutivo di primo stralcio per lo sbarramento del fiume Merse, concernente la costruzione del serbatoio principale di accumulo, della capacità di 110 milioni di metri cubi, per un importo di 12.600 milioni di lire. Tale progetto, deliberato dal consiglio d'amministrazione dell'ente il 18 dicembre 1973, è stato successivamente trasmesso al Ministero dell'agricoltura, che ha autorizzato lo svolgimento dell'istruttoria da parte dei competenti organi tecnici (ufficio del genio civile di Siena, provveditorato alle opere pubbliche di Firenze).

Con comunicazione telegrafica in data del 22 marzo 1974, è stata data assicurazione all'ente circa il finanziamento di una perizia di studi per il completamento delle indagini preliminari occorrenti per la progettazione di un secondo lotto di opere, per l'importo di 365 milioni di lire.

Per quel che concerne, poi, i programmi irrigui predisposti dall'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, preciso che il detto ente, in applicazione dei propri compiti istituzionali, ha predisposto uno studio generale per l'utilizzazione di tutte le risorse idriche del comprensorio per l'irrigazione dell'intero sistema toscano ed umbro. Lo studio si articola su quattro invasi principali: diga di Montedoglio, diga di Singerna, diga del Carpino e diga del Chiascio.

In particolare, il progetto per la costruzione della diga di Montedoglio sul fiume Tevere, datato 31 agosto 1971 e dell'importo di 14.015 milioni di lire, prevede la realizzazione di un complesso di opere, che consentirà di derivare le acque dal fiume Tevere attraverso lo sbarramento del fiume stesso, la formazione di un invaso in località Montedoglio, in comune di Pieve Santo Stefano, la costruzione di una galleria di scarico e di una condotta adduttrice per servire i comprensori ricadenti nei comuni di Anghiari, Monterchi, Sansepolcro, San Giustino, Citerna e Città di Castello.

Il progetto, sul quale si sono già pronunciati il comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Arezzo e l'ispettore generale del genio civile, capo dell'ufficio tecnico del provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, è attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il conclusivo parere.

Nel frattempo, il 9 marzo 1974 è stato chiesto alla regione Toscana di esprimere il proprio parere sullo stesso progetto, ai fini della programmazione degli interventi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel settore delle grandi opere pubbliche di bonifica per l'estensione dell'irrigazione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sta esaminando la possibilità di finanziare intanto l'acquisizione delle aree destinate a sede dell'invaso, per evitare che su di esse abbiano luogo altri investimenti, con spreco di denaro e con pregiudizio della futura realizzazione della diga.

Per il finanziamento delle anzidette opere, non essendo, ovviamente, sufficiente lo stanziamento complessivo di 30 miliardi di lire, in ragione di 10 miliardi l'anno, recato dalla legge 7 agosto 1973, si rende necessaria l'emanazione di un provvedimento legislativo per il finanziamento d'interventi straordinari per l'utilizzazione delle risorse idriche a scopo irriguo.

Un provvedimento di questo genere è già allo studio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardotti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BARDOTTI. Purtroppo la risposta che il sottosegretario Lobianco ha fornito alla mia interrogazione non è certamente confortante, soprattutto se la ricolleghiamo alle vivissime attese (che in molti anni, ormai, sono andate sempre più acuendosi) di un'area veramente importante della pianura grossetana, qual è quella cui mi riferisco in modo particolare, avente un'estensione di circa 33 mila ettari. A quanto pare dalle informazioni fornite dall'onorevole sottosegretario, il progetto di irrigazione in questione, che l'ente di sviluppo ha iniziato a elaborare fin dal 1967, sta an-

cora attraversando la fase dei vari meccanismi istruttori; e, per quanto concerne i finanziamenti, questi fino ad ora sono stati limitati ai relativi studi: il sottosegretario ci ha detto oggi in sostanza che per finanziare opere di questo genere è necessario un apposito provvedimento, anch'esso ancora allo studio.

Ad ormai sette anni da quando l'ente di sviluppo impostò questo problema dell'irrigazione della pianura grossetana, di fatto siamo ancora in attesa di un provvedimento che dovrebbe prevedere il finanziamento dell'opera. Tutti comprendiamo che in questo momento, attesa la delicata situazione economica del paese, possano venire addotte ragioni di bilancio per il mancato finanziamento di tale opera; vorrei però far rilevare che un investimento di questo genere arricchisce in misura notevole la nostra economia. Il progetto che l'ente di sviluppo predispose fin dal 1967, e che poi si è articolato in lotti e in stralci, è tale che, se completato, permetterà l'irrigazione di circa 10 mila ettari di terreno, con un costo che, stimato all'epoca in 33 miliardi di lire, è salito oggi a 60 miliardi (e quindi indubbiamente esige un provvedimento integrativo). Siffatta irrigazione comporta il raddoppio, in quella zona, del prodotto lordo vendibile, con un incremento del valore del beneficio fondiario del 65 per cento. È indubbio, quindi, che non si tratta di una spesa inutile, ma di un investimento vero e proprio, che apporta ricchezza e valorizza una zona che ha urgenza di interventi pubblici di una certa dimensione.

Ecco perché la risposta del sottosegretario può lasciarmi solo parzialmente sodisfatto, nel senso che il Governo ci ha di nuovo informati, così come ha fatto altre volte (non è infatti la prima volta che si affronta questo problema), che è allo studio un provvedimento generale e che esso si appresta a presentarlo alle Camere; ma è da prevedere che i tempi della realizzazione siano piuttosto lontani. Sono solo parzialmente sodisfatto, quindi, per questa mancata puntuale risposta a una esigenza, e perché mi sembra che non si sia tenuto conto e non si sia sufficientemente valutata l'importanza di quest'opera, la quale, anche se interessa una piccola parte del territorio nazionale, tuttavia sarebbe tale da provocare un incremento notevole di ricchezza.

Vorrei concludere invitando il Governo ad accelerare i tempi per lo studio, l'elaborazione e la presentazione del provvedimento relativo agli interventi irrigui, sodisfacendo la lunga attesa delle popolazioni interessate. Vi è stata anche, in quest'ultimi mesi, una mobilitazione generale degli enti locali, delle associazioni di categoria, dei sindacati, delle forze politiche; si è trattato di una manifestazione unanime, per sottolineare questa esigenza che vogliamo sperare possa essere più sollecitamente sodisfatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Tani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TANI. A differenza del collega Bardotti, mi dichiaro completamente, non parzialmente insodisfatto della risposta del Governo. Ha ragione il collega Bardotti quando dice che il riferimento all'*iter* tecnico è una giustificazione artificiosa dei ritardi con cui si interviene, perché alla fine – e il sottosegretario lo ha confessato – il problema è di carenza di finanziamenti per affrontare opere di questa mole. Tanto più che, a quanto mi risulta e a quanto dichiarano i dirigenti dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, che opera nel comprensorio di Arezzo, Siena, Perugia e Terni, l'approvazione, per quanto riguarda la diga di Montedoglio e anche quella del Chiascio, è già stata data fin dal principio di quest'anno dalla sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici competente per le dighe. Quindi, almeno per Montedoglio, non vi sarebbero nemmeno i pretesti tecnici, che qui sono stati richiamati, degli ostacoli procedurali all'approvazione.

Il problema di fondo, come ha rilevato giustamente l'onorevole Bardotti, è finanziario. E in questo senso la risposta dell'onorevole sottosegretario deve essere considerata non soltanto evasiva e deludente, ma anche irrispettosa degli impegni già assunti dal Governo e dal ministro dell'agricoltura, particolarmente negli ultimi tempi. Sono infatti trascorsi molti mesi dalla risposta che fu data ad altra interrogazione del nostro gruppo per la diga del Merse, cui fa riferimento l'interrogazione dell'onorevole Bardotti; ed anche oggi si risponde allo stesso modo: è allo studio un provvedimento legislativo per inquadrare in un organico programma nazionale interessante i problemi dei complessi irrigui di notevole entità anche questa opera. Ma dall'epoca della prima risposta sono passati molti mesi e avrebbero dovuto essere intervenuti anche fatti significativi a livello della politica del Governo.

L'onorevole sottosegretario ha abbondantemente ribadito qui nella sua dichiarazione buone intenzioni e buoni propositi, che però sono destinati, come ha dimostrato fino ad

oggi la politica del Governo in questo settore, a rimanere nel limbo di un futuro indefinito.

Si è scritto e denunciato giustamente, anche da dirigenti della Confederazione dei coltivatori diretti, che « l'arresto nelle opere di irrigazione ha obbedito ad un criterio di rallentamento dell'azione delle produzioni agricole per assecondare gli scambi con i paesi esportatori di derrate alimentari, nel quadro di una politica malthusiana non certo imitata da paesi come la Francia e la Germania, che hanno proseguito senza soluzione di continuità l'ammodernamento della loro agricoltura ».

Il blocco degli investimenti nel settore dell'irrigazione ha significato quindi una politica suicida. Negli ultimi tempi, a parole, si teorizza un rovesciamento di questa tendenza; si promettono investimenti in agricoltura e piani pluriennali per l'irrigazione; ma in quanto a fatti concreti, come ci conferma la risposta di questa sera, siamo a zero. L'impegno dei 1.500 miliardi per l'irrigazione fu l'unico punto giudicato positivo dagli stessi sindacati negli incontri col Governo della primavera scorsa. Il ministro Bisaglia, nell'intervista al *Corriere della sera* del 13 luglio, ribadiva solennemente quest'impegno tra le leggi da approvare urgentemente. Sono passati mesi e siamo in presenza di una scandalosa inadempienza dell'impegno preso con i sindacati. La questione non ha fatto un passo avanti: risulterebbe che l'atteso provvedimento, che è sempre allo studio, non abbia varcato neppure le soglie del Ministero dell'agricoltura per avviare il concerto con gli altri ministeri.

Stamattina, sfogliando il progetto di bilancio di previsione per il 1975, ho letto nella tabella del Ministero dell'agricoltura che è previsto uno stanziamento per provvedimenti in corso d'approvazione di 515 miliardi; e si rimandava alla tabella del Ministero del tesoro. In quest'ultima si precisa che gli stanziamenti in conto di capitale ammontano per il 1975 a 215 miliardi. Per un momento ho pensato che i 300 miliardi di differenza fossero stati accantonati per il primo intervento del piano quinquennale annunciato dal ministro Bisaglia. Successivamente è stato chiarito che la prima cifra era frutto di un errore di stampa (forse il proto della Camera aveva preso in parola gli impegni di Bisaglia e gli annunci del Governo circa i famosi 300 miliardi !).

Le vicende dell'irrigazione nel comprensorio richiamato nella nostra interrogazione sono amaramente istruttive. Con la legge n. 1048 del 18 ottobre 1961 si costituì l'ente per l'irrigazione. Nel 1965 il consiglio d'amministrazione approvò il piano irriguo del comprensorio, che interessa una superficie di 178 mila ettari, di cui 130 mila irrigui. Si previde una spesa di 101 miliardi. Dopo lunghi anni di esame il piano fu approvato dal Ministero e recentemente sono stati approvati anche i progetti esecutivi per le dighe di Montedoglio sull'alto corso toscano del Tevere e sul Chiascio in Umbria. La previsione di spesa intanto è salita ad oltre 200 miliardi per la realizzazione dell'intero piano, e per la diga di Montedoglio da 6 miliardi siamo arrivati a 14 miliardi. Sono in tal modo ancora disattese le richieste delle centinaia di famiglie che risiedono nel territorio dell'invaso, esasperate dalla lunga attesa perché non possono né investire sugli attuali terreni, sottoposti a vincolo, né trasferirsi altrove ad investirvi le indennità d'espropriazione promesse l'anno scorso da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, ma non ancora versate, perché nemmeno l'espropriazione si è fatta.

Non è serio in questa situazione continuare a rispondere che si stanno studiando piani e progetti, i quali dovranno poi essere inquadrati in un organico programma nazionale per le opere di irrigazione. Non si tratta più di studiare, di approfondire. Occorrono solo finanziamenti per realizzare queste dighe, per iniziare i lavori dei progetti già approvati, come per una serie di altre opere in tutto il territorio nazionale. Manca solo la volontà politica per impegnare finanziamenti adeguati atti ad iniziare una nuova politica agraria.

Per questa svolta hanno lottato ed estenderanno la mobilitazione e la lotta i lavoratori delle nostre province.

Questa è la richiesta e la rivendicazione unitaria delle forze politiche, dei sindacati, degli enti locali e delle popolazioni (mi avvio a concludere, signor Presidente), riconfermata anche nelle conferenze agrarie promosse dalla regione. Se nei fatti si vuole riscattare l'agricoltura del Mezzogiorno e delle indicate zone depresse e degradate dell'Italia centrale dallo stato di abbandono ed impoverimento in cui versa, occorre urgentemente intervenire per garantirvi l'occupazione e lo sviluppo produttivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Poli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali criteri vengono normalmente seguiti da parte dell'ente di sviluppo per la Toscana e il Lazio per l'assegnazione in proprietà agli aventi diritto dei poderi. In particolare l'interrogante desidera urgentemente conoscere: *a*) in quale modo è

stata appoderata la fattoria " La Bianca " sita nel comune di Peccioli (Pisa); *b*) con quali metodi verranno assegnati i poderi n. 5 e n. 9 a tutt'oggi disponibili. L'interrogante prega il Governo di voler disporre che il menzionato ente di sviluppo nell'effettuare l'assegnazione dei poderi di cui trattasi osservi le direttive della CEE, la quale, come è noto, consiglia di creare unità poderali di dimensioni tali da ottenere il massimo rendimento e di operare al fine di migliorare la preparazione professionale dei contadini e dei coltivatori diretti. Nel caso specifico l'interrogante chiede inoltre che l'anzidetto ente di sviluppo tenga conto: 1) della capacità professionale dei concorrenti, dando com'è logico la preferenza, al di là e al di sopra di eventuali colorazioni politiche o sostegni di parte, a quelli che hanno una effettiva e comprovata competenza nel settore agricolo, acquisita con anni di pratica lavorativa esercitata anche in proprio. Ciò allo scopo di evitare che vengano favoriti nell'assegnazione coloro che si propongono di ottenere i fondi non per farli fruttare col loro lavoro, ma solo per effettuare un investimento di capitale; 2) del requisito – del resto opportunamente protetto dalle vigenti leggi – dell'attività lavorativa già svolta sui poderi stessi in qualità di affittuario, sia pure a titolo precario. Sarebbe sommamente ingiusto, infatti, che nel procedere all'assegnazione venisse mortificato il lungo e paziente lavoro svolto per anni dagli affittuari – lavoro metodico e intelligente che ha riportato i citati poderi ad un alto livello di rendimento – favorendo persone che non hanno mai lavorato la terra o che non hanno mai svolto l'attività di coltivatore diretto » (3-01790).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto, l'articolo 12 della legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, stabilisce che i terreni acquistati dagli enti di sviluppo con fondi della Cassa per la proprietà contadina debbono essere destinati alla costituzione di nuove ed efficienti unità produttive, da cedere in proprietà a coltivatori diretti aventi i requisiti prescritti dal successivo articolo 31 della legge stessa, con preferenza per quelli già insediati sui fondi in qualità di mezzadri, coloni, compartecipanti e affittuari. Il decreto interministeriale 5 ottobre 1967, sulla disciplina delle modalità di erogazione e di utilizzazione delle somme concesse agli enti di sviluppo per gli interventi previsti dal citato articolo 12 della legge n. 590 del 1965, all'articolo 4 stabilisce in particolare che il giudizio sulla validità ed efficienza delle nuove aziende coltivatrici deve essere espresso da un'apposita commissione di nomina ministeriale, presieduta dal capo dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura. L'Ente Maremma – ente di sviluppo in Toscana e Lazio – per la destinazione delle unità fondiarie, in attuazione di un costante indirizzo diretto a dare la più ampia pubblicità al proprio comportamento, pubblica sempre un bando di concorso mediante affissione negli albi dei comuni interessati e presso i propri uffici della zona.

Sulla base degli elementi raccolti in funzione del tipo, della dimensione e dell'ordinamento produttivo delle nuove unità fondiarie da assegnare, l'ente, fatte salve le preferenze accordate dalla legge (coltivatori diretti già insediati sul fondo), ha stabilito particolari criteri di merito al fine di predisporre una graduatoria. Tali criteri prevedono l'attribuzione di determinati punteggi in ordine: alla preparazione ed all'attitudine professionale, con particolare riferimento all'indirizzo produttivo del fondo richiesto; alla consistenza lavorativa effettiva della famiglia, tenuto conto, in particolare, di elementi giovani attivamente impegnati in agricoltura; alla disponibilità di scorte vive e morte.

Detta graduatoria, verificata dagli organi competenti dell'ente, viene in via definitiva approvata dal consiglio di amministrazione, nel quale, come è noto, sono presenti fra gli altri anche esponenti di tutte le categorie agricole, designati attraverso le rispettive organizzazioni sindacali e professionali. Per i prescelti, in base alla graduatoria stessa, viene richiesto all'ispettorato provinciale dell'agricoltura apposito riconoscimento della qualifica e dei prescritti requisiti.

Per quanto si riferisce specificamente all'azienda « La Bianca », della superficie di circa 318 ettari, sita nei comuni di Peccioli e Palaia, c'è da precisare che, tenuto conto delle reali possibilità produttive e delle prospettive irrigue dei terreni, l'appoderamento venne fatto mediante la costituzione di 11 poderi, della superficie di circa 25-30 ettari, e di 4 quote integrative, da cedere in proprietà ai coltivatori diretti confinanti. L'apposita commissione ministeriale, al cui esame il predisposto appoderamento era stato sottoposto,

espresse parere favorevole, ritenendolo valido ed efficiente.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, nella seduta del 5 maggio 1971, presa visione delle graduatorie predisposte secondo gli accennati criteri, deliberò all'unanimità, e quindi con l'approvazione di tutte le componenti sociali e politiche del consiglio stesso, la cessione dei poderi e delle quote ai sensi e per gli effetti della legge 26 maggio 1965, n. 590, ai coltivatori diretti, secondo le risultanze della graduatoria stessa. Successivamente, i destinatari dei poderi n. 5 e n. 9 rinunciarono per iscritto alla cessione del podere. L'ente ritenne necessario esperire un nuovo bando di concorso, pubblicato in data del 22 novembre 1972, a seguito del quale vennero presentate domande da parte di 23 aspiranti aventi i requisiti prescritti, di cui: 16 coltivatori diretti, 5 affittuari e 2 mezzadri non insediati sui fondi. Compilata la graduatoria sulla base dei precisati criteri di merito, il consiglio di amministrazione, nella seduta del 20 luglio 1973, deliberò la cessione dei 2 poderi ai signori Bulleri Dino ed Arzilli Abdemaco, entrambi coltivatori diretti.

In relazione alle procedure adottate, si può affermare che le raccomandazioni dell'onorevole interrogante erano già state tenute presenti per la destinazione dei fondi di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

POLI. Questa ripresa parlamentare è stata contrassegnata da una ferma e legittima presa di posizione di alcuni gruppi al fine di rivalutare, rendendola più efficace, la funzione di controllo del Parlamento sull'attività dell'esecutivo. Nulla pertanto aggiungo a quanto in proposito è stato messo in risalto dal presidente del mio gruppo, del gruppo, cioè, del partito socialista democratico. Non si può tuttavia non rilevare e sottolineare il notevole ritardo con cui è stata data una risposta alla mia interrogazione n. 3-01790. Non è, quello che ho segnalato, un fatto clamoroso, di quelli cioè che possono commuovere l'opinione pubblica; e, pertanto, ad un osservatore superficiale può apparire esagerato o fuori di luogo il mio risentimento. La realtà è, invece, che fatti simili a quello da me segnalato, apparentemente poco importanti, sono significativi, addirittura emblematici, per valutare un'attività, un modo di operare. Ebbene, il fatto da me citato – che il sottosegretario ha liquidato con una esposizione di dati relativi non tanto al fatto in se stesso, quanto agli aspetti più generali dell'appoderamento in questione – è tale che, anche se apparentemente può sembrare esagerata la mia presa di posizione, è venuto in definitiva a mortificare il lavoro degli affittuari, di una famiglia cioè di contadini ai quali era stato concesso questo fondo, che, per essere rimasto inutilizzato per molti anni, aveva perduto quasi completamente i requisiti di terreno coltivabile, e che dopo lunga attività, dopo un lavoro paziente, tenace, intelligente, è stato riportato ad un notevole grado di produttività. A questo punto si è aperta la procedura di assegnazione, seguendo criteri che mi permetto di criticare anche se l'onorevole sottosegretario ha voluto mettere l'accento su una decisione unanime (che non mi sembra abbia molto valore, se si tiene conto del modo in cui la commissione giudicante opera normalmente) e che riguardava non l'assegnazione dei poderi da me citati, ma la delimitazione dei confini dei vari poderi della azienda agricola « La Bianca ». Dicevo che continuo a criticare il modo in cui è stata fatta l'assegnazione dei poderi 5 e 9, perché a mio avviso non sono state rispettate né le norme della CEE che appunto suggeriscono di perseguire unità poderali di dimensioni tali da avere il massimo rendimento, né le direttive della CEE per quel che riguarda la valutazione del lavoro agricolo, e la preparazione professionale degli agricoltori.

Per questi motivi, onorevole sottosegretario, mi dichiaro del tutto insodisfatto, ed anzi le chiedo di voler riesaminare questo caso e di pregare il ministro di seguirlo personalmente, senza rimettersi alle affermazioni dell'ente di sviluppo, ma sindacando il modo in cui si sono formate le graduatorie, il modo in cui si sono valutati i requisiti dei singoli partecipanti al concorso citato. Non si può cioè accettare, dopo oltre un anno da quando si è presentato il caso, che, a cose fatte, si portino in questa sede decisioni adottate con criteri per lo meno discutibili. Se facessimo così, si mortificherebbe il lavoro parlamentare, rendendo del tutto vano il controllo della Camera con l'accettare in definitiva per buone tutte le osservazioni fatte *a posteriori* da questi enti.

Pertanto, ripeto, mi dichiaro insodisfatto e chiedo al ministro di voler riprendere in esame il caso, approfondendone tutti gli aspetti.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento del-

l'interrogazione Manco n. 3-02047 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gunnella, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al ministro del bilancio e della programmazione economica, « per conoscere – premesso che la recente decisione monetaria francese di uscire dal " serpente " comunitario è la riprova di una persistente situazione di instabilità monetaria internazionale, che rende difficile e problematico, almeno per qualche tempo, l'ulteriore progresso dell'integrazione europea; considerato che tuttavia a livello comunitario è necessario conservare quanto già realizzato, ma nello stesso tempo nella situazione sopra descritta occorre evitare di pregiudicare senza alcuna contropartita gli interessi italiani; tenuto conto che la Commissione ha proposto: *a*) la sostanziale soppressione dell'integrazione al grano duro; *b*) la sostanziale soppressione dell'integrazione all'olio d'oliva; *c*) una nuova formulazione del premio di penetrazione per le arance che tuttavia non risolve i problemi dell'agricoltura; *d*) una proposta per i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli che non è conforme agli interessi dell'agricoltura né delle industrie alimentari italiane; *e*) nuove concessioni ai paesi mediterranei in materia di agrumi, ortofrutticoli e vino – se in questa situazione non ritengano che l'Italia debba assumere posizione netta e decisa per impedire ulteriori sacrifici ai danni della sua agricoltura ed in particolare di quella meridionale, oltretutto non sorretta da alcuna reale ed adeguata contropartita né sul piano politico, né su quello economico » (3-02109).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto, nella trattativa intercorsa a Bruxelles per la definizione dei prezzi dei prodotti agricoli da valere per la campagna 1974-75, la delegazione italiana ha ispirato il suo atteggiamento ad un'assoluta intransigenza nei due settori – quelli del grano duro e dell'olio d'oliva – che interessano soprattutto l'agricoltura meridionale.

Tale atteggiamento di fermezza ha fatto sì che le iniziali proposte della Commissione, che prevedevano, in pratica, la sparizione dell'integrazione di prezzo per i due suddetti prodotti, venissero completamente ribaltate a nostro favore.

Il Consiglio ha, infatti, deciso di mantenere invariato, anche per la campagna 1974-1975, il sistema in vigore per le campagne precedenti nei due settori in parola. In particolare, l'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva nella prossima campagna (che si aprirà il 1° novembre 1974) sarà addirittura superiore – espressa in lire italiane – a quella attualmente in vigore, e ciò in relazione alla differente ragione di cambio tra unità di conto e lira che andrà in vigore appunto con la campagna di commercializzazione 1974-75 per ogni singolo prodotto.

Per i prodotti ortofrutticoli trasformati, la Commissione delle Comunità, sulla base della regolamentazione già adottata in precedenza per il settore, ha presentato una proposta per unificare i regimi nazionali ora in vigore per gli scambi con i paesi terzi. La proposta prevede che, nei predetti scambi, debbano essere abolite, come già avvenuto per altri settori agricoli regolamentati, le restrizioni nazionali in vigore per le importazioni provenienti dai paesi terzi. Tuttavia, per salvaguardare i prodotti comunitari più sensibili alla concorrenza « terza », è previsto che le predette importazioni non potranno essere fatte a prezzi inferiori a determinati livelli.

Qualora quest'ultima misura di tutela della produzione comunitaria non dovesse risultare pienamente valida, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvederà a svolgere, in sede comunitaria, ogni possibile azione tendente a meglio salvaguardare gli interessi sia dell'agricoltura sia dell'industria di trasformazione italiane, specie per quei settori per i quali esistono ancora, sul piano nazionale, misure di salvaguardia all'importazione.

Per quanto riguarda, infine, la trattativa tuttora in corso con i paesi del bacino del Mediterraneo, effettivamente la trattativa stessa prevede un'ulteriore riduzione della tariffa doganale comune anche per gli agrumi. Tuttavia, nella sessione del Consiglio tenutasi a Lussemburgo nel giugno 1973 fra i ministri dell'agricoltura, su ferma richiesta italiana, è stato stabilito che la riduzione della tariffa dovrà essere contemporaneamente e completamente controbilanciata da un aumento dell'attuale ammontare del premio di penetrazione concesso agli agrumi italiani esportati nell'area comunitaria. Ciò per evitare qualsiasi indebolimento della competitività del prodotto italiano rispetto a quello dei paesi che do-

vranno beneficiare della riduzione tariffaria per il prodotto esportato nella Comunità.

Per quel che concerne, inoltre, gli ortofrutticoli freschi e il vino, non è stato possibile concludere le trattative con i paesi interessati sulla base del mandato del giugno 1973, a causa soprattutto dell'intransigenza dell'Algeria, che – sfruttando tutte le carte politiche ed economiche di cui dispone – ha insistito per ottenere massime agevolazioni, in particolare nel settore del vino. In seguito all'invito che la Commissione ha rivolto agli Stati membri di migliorare l'offerta comunitaria, si sono svolti lunghi e difficili dibattiti nelle sedi competenti. Infine il Consiglio delle Comunità, nella sessione del 22-23 luglio 1974, ha potuto raggiungere un'intesa sul mandato complementare da conferire alla Commissione per la ripresa dei negoziati con i paesi mediterranei. Tale mandato, integrando quello del giugno 1973, prevede, per alcuni ortofrutticoli freschi, leggeri ritocchi alle riduzioni tariffarie e ai calendari di esportazione, con la salvaguardia, nel limite del possibile, delle produzioni comunitarie. Per il vino algerino è previsto un regime che consiste in una riduzione daziaria dell'80 per cento sulla tariffa doganale comune per i vini comuni e nell'esenzione per alcuni vini di qualità, ma con il rispetto del prezzo di riferimento e del divieto del taglio. In contropartita, l'Italia ha ottenuto che, qualora si constati che le importazioni di vini provenienti dal Maghreb perturbino il mercato comunitario, si potrà procedere ad una distillazione speciale, ad un livello di prezzo che assicuri un risarcimento ai produttori.

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GUNNELLA. I problemi che ho sollevato richiederebbero maggiore approfondimento, senza alcun dubbio; per questo li abbiamo posti all'attenzione della Camera con la presentazione – come hanno fatto anche altri gruppi – di un'interpellanza relativa alla politica per l'agricoltura, in relazione soprattutto alle questioni comunitarie. Debbo però dire che, mentre per alcuni versi la risposta dell'onorevole sottosegretario Lobianco è appagante – ed in tal senso mi dichiaro sodisfatto – per altri versi essa non può essere da me considerata tale.

Debbo dare atto alla nostra delegazione di battersi in contingenze oltremodo difficili in seno alla CEE. Ciò che essa riesce ad ottenere è indubbiamente frutto di una costante, paziente e durissima battaglia. Desidero per altro sottolineare come, soprattutto per alcuni prodotti interessanti il Mezzogiorno (generi ortofrutticoli, vini ed agrumi), la linea di condotta adottata dalla delegazione del nostro paese non mi sembra possa definirsi sodisfacente.

Abbiamo constatato che negli ultimi tempi si sono determinate notevoli riduzioni nella nostra esportazione di prodotti vinicoli verso la Francia; esportazione che, nell'annata agricola passata, aveva rappresentato uno degli elementi di sfogo, direi quasi di equilibrio e compensazione, per le campagne del nostro paese, soprattutto per quelle meridionali. Tale tendenza alla riduzione va accentuandosi non soltanto per alcune impuntature a volte incomprensibili in tema di controlli qualitativi sui nostri prodotti vinicoli, ma altresì per le difficoltà enormi esistenti in ordine alla prevenzione del « taglio » dei vini algerini importati; difficoltà che è da ritenersi siano direttamente connesse alle previsioni, la cui rispondenza al vero non è stata ancora accertata (mi sembra esistano trattative al riguardo), di una riduzione dei dazi della tariffa doganale comune dell'ordine dell'80 per cento per la generalità dei vini algerini, con azzeramento addirittura per i vini di qualità.

Non ritengo che, sotto l'aspetto che ho appena richiamato, la contropartita della distillazione agevolata, con contributi, sia tale da poter compensare il sacrificio che comporta la concessione cui ho accennato. Mandiamo, infatti, alla distillazione i vini minori, i vini di scarto; mentre inviamo in Francia vini di qualità media (anche se grezzi per la maggior parte), che vengono poi lavorati e spesso manipolati in modo tale che la loro esportazione va a danno diretto e in concorrenza di alcuni vini italiani, veramente di qualità, sullo stesso mercato nazionale.

Non posso dunque, al riguardo, ritenermi sodisfatto. Non vorrei che altri tipi di trattative che vengono condotte, per altri settori, con i paesi del Maghreb potessero costituire elementi compensativi, con sacrificio dell'agricoltura soprattutto meridionale (settori vitivinicolo, ortofrutticolo ed agrumario).

Non dobbiamo nasconderci che il premio di penetrazione stenta ad affermarsi; e così pure e soprattutto la clausola della preferenza comunitaria, che, nella sua attuazione completa, è preferibile allo stesso premio di penetrazione. Vediamo sempre più ridotta la percentuale di partecipazione della produzione agrumicola italiana – in massima parte meridionale, ed in particolare siciliana – ai consumi della Comunità economica europea.

D'altra parte, registriamo una sensibile flessione dei prezzi, che a volte scende sotto gli stessi costi di produzione, particolarmente elevati soprattutto in rapporto alle alte spese non soltanto per la manodopera, ma anche per tutti gli altri mezzi di produzione (concimi, macchine agrarie, la stessa acqua, e così via).

Riservandomi, dunque, di riproporre l'intero problema nel momento in cui – speriamo presto – verrà fissato dal ministro competente (confido nella sua dinamicità e solerzia) un dibattito in questa Camera sull'agricoltura italiana, con aggancio alle questioni comunitarie attualmente allo studio di un comitato speciale della Commissione agricoltura, ritengo di dover dichiarare, per la parte sopra detta, la mia insodisfazione, sottolineando (ed è per questo che avevo chiamato in causa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) che gli sforzi per modificare le strutture e gli interventi incentivanti per la agricoltura possono a volte essere in contrasto con accordi che si vanno determinando in sede comunitaria.

Desidero pur sempre, però, riaffermare in questa sede la validità della Comunità economica europea in riferimento all'agricoltura, l'unico settore della costruzione comunitaria realmente acquisito. La politica agricola comune ci vede in difficoltà non soltanto perché non abbiamo avuto la capacità di avviare in 12 anni la riforma delle nostre strutture, sulle quali avevamo basato ogni nostra prospettiva futura, ma anche perché le condizioni politiche ed economiche generali del nostro paese, che lo pongono in una certa subordinazione finanziaria verso gli altri paesi, non ci permettono di agire con la dovuta energia per ottenere che la nostra economia agricola abbia i dovuti e necessari riconoscimenti.

Ecco perché termino la mia replica esortando il Governo ad attenersi fermamente al principio di non accettare nelle trattative alcuna condizione insostenibile per la nostra agricoltura meridionale, che soffre, soprattutto in settori come il vinicolo e l'agrumicolo, di una totale incapacità di penetrazione negli altri mercati comunitari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli La Torre, Ferretti e Riela, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per assicurare la fornitura di farina AIMA in quantità adeguata al fabbisogno giornaliero di pane di tipo comune nella città di Palermo. Il mancato approvvigionamento di 25 mila quintali di farina su 50 mila quintali a suo tempo assegnati alla città di Palermo ha determinato, con l'esaurirsi delle scorte, la ripresa delle agitazioni dei panificatori, che hanno sospeso l'attività, con conseguente grave e crescente disagio della cittadinanza, e in particolare dei ceti più poveri, esasperati dal più generale aumento del costo della vita e dalla disfunzione dei servizi essenziali in quella città » (3-02293).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Com'è noto, in relazione all'esigenza di normalizzare il mercato nazionale dei cereali, a norma dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 496, l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo, previa formale autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro, ha provveduto all'acquisto di quantità di grano tenero e di grano duro per la loro successiva immissione regolata sul mercato, alle condizioni stabilite dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Per quel che concerne il grano tenero, la cessione di quantità di tale prodotto avviene sulla base d'assegnazioni alle singole province disposte dal Ministero dell'agricoltura di concerto con quello dell'interno, al quale pervengono le richieste d'approvvigionamento dalle prefetture.

Una volta disposta l'assegnazione in favore di una determinata provincia, il prefetto interessato comunica all'AIMA l'elenco delle ditte molitorie – con l'indicazione, per ognuna, della quantità di prodotto da ritirare – alle quali deve essere ceduto complessivamente il contingente provinciale di grano tenero assegnato.

I prezzi di vendita ai quali l'AIMA ha ceduto finora il prodotto sono stati stabiliti, con deliberazione del CIPE del 7 settembre 1973, nella misura di 8 mila-8.200 lire il quintale, cui vanno aggiunte le sole maggiorazioni per caratteristiche qualitative, che possono mediamente valutarsi in circa 100 lire il quintale.

Ciò premesso, informo che l'AIMA ha provveduto finora, su richiesta della prefettura di Palermo, ad assegnazioni di grano tenero in favore di quella provincia, al prezzo stabilito di 8.200 lire il quintale, per complessivi 234 mila quintali circa, di cui: circa 30 mila

quintali il 13 agosto 1973; 25 mila il 16 agosto 1973; 14 mila il 25 ottobre 1973; 40 mila il 2 gennaio 1974; 25 mila il 19 febbraio 1974; 10 mila il 22 aprile 1974 e 50 mila il 26 luglio 1974.

Attualmente è in corso un'ulteriore assegnazione di altri 50 mila quintali, per la quale l'AIMA è in attesa di ricevere dalla prefettura l'indicazione delle ditte molitorie.

PRESIDENTE. L'onorevole La Torre ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LA TORRE. Sono insodisfatto. E l'insodisfazione nasce in primo luogo dalle motivazioni che l'onorevole Natta, in apertura di questa seduta, ha dato per quanto riguarda l'atteggiamento complessivo del Governo sulla questione delle interrogazioni e delle interpellanze.

Questa interrogazione è stata presentata nell'inverno scorso, in un momento particolarmente difficile, quando l'AIMA, che si era impegnata a fornire, proprio in quei giorni, 50 mila quintali di grano tenero, ne fornì soltanto 25 mila, e i panificatori fecero una serrata per sollecitare la sanzione di un aumento del prezzo del pane, sostenendo che la carenza di approvvigionamento dell'AIMA li costringeva ormai a rifornirsi di farina al mercato libero.

Gli stessi dati che sono stati qui forniti confermano il nostro giudizio e quindi non solo l'insodisfazione, ma anche la preoccupazione per come sta procedendo tutta l'operazione di fornitura di farina ai mulini a scopo di calmiere del prezzo del pane e di altri generi di prima necessità. Il caso di Palermo è emblematico dell'incapacità del Governo di sviluppare un'azione efficace in difesa del potere d'acquisto degli strati più poveri della popolazione, specie delle città e delle province meridionali.

Voglio ricordare che il ministro dell'agricoltura del tempo, Ferrari-Aggradi, nell'estate dell'anno scorso, di fronte al primo insorgere della crisi dei rifornimenti di farina, nelle province meridionali in modo particolare, venne in quest'aula e solennemente dichiarò che il Governo era padrone della situazione ed era in grado di acquisire tutte le scorte necessarie per « spezzare la schiena agli speculatori » (questa fu l'espressione usata allora dal ministro). Ebbene, purtroppo sappiamo bene come sono andate le cose in seguito. Erano passate poche settimane che la situazione precipitò; si ebbe a sancire un aumento del prezzo del pane in tutte le principali città italiane, confessando quindi il fallimento del blocco dei prezzi. Dopodiché si passò alla formula del « prezzo controllato », per arrivare infine al marasma attuale. Incapacità e mancanza di volontà non hanno permesso di predisporre strumenti adeguati di lotta contro il rialzo del costo della vita.

In questo caso parliamo dell'AIMA. L'onorevole sottosegretario dovrebbe sapere che da tempo noi e anche altri settori invochiamo una profonda riforma delle strutture di quest'azienda di Stato; anche in un'enunciazione del programma governativo la riforma era stata prevista. Invece non si è fatto niente: l'AIMA rimane un « carrozzone » burocratico e inefficiente, che contribuisce a rendere assai pesante la situazione degli approvvigionamenti di derrate alimentari. L'onorevole sottosegretario avrebbe dovuto dirci i motivi per i quali la partita di grano che doveva essere distribuita in quei giorni arrivò dopo diverse settimane, dando adito nel frattempo ad una situazione particolarmente critica. Né lo stesso onorevole sottosegretario ha fornito un quadro adeguato delle prospettive attuali.

Ecco perché ritengo che tutta la questione vada riveduta. I dati che ci sono stati testé squadernati non tolgono che proprio in questi giorni a Palermo i fornai abbiano reclamato la sanzione di un ulteriore aumento di 100 lire il chilo del prezzo del pane. Come viene affrontata questa contingenza? Quali direttive sono state date dal Governo al prefetto e quindi al comitato provinciale per i prezzi? Come interverrà l'AIMA in questa situazione? Siamo alla vigilia dell'inverno, e l'anno scorso abbiamo fatto alcune drammatiche esperienze a Napoli. La situazione sociale di Palermo rischia di diventare esplosiva se all'aumento impressionante del prezzo della pasta, nelle scorse settimane, alla tensione dei prezzi di altri generi di prima necessità (olio, latte), agli aggravi di tariffe dei servizi pubblici si unisce ora per la parte più povera della popolazione lo spettro di un rincaro così rilevante del pane. Il malcontento che si sta determinando è assai profondo.

Ecco perché, nonostante il lungo tempo trascorso dall'epoca dei fatti che vi dettero spunto, abbiamo ritenuto utile trattare l'argomento oggetto di quest'interrogazione: perché desideravamo cogliere l'occasione per richiamare con grande energia l'attenzione del Governo su quello che può accadere in città come Palermo (ed altre del meridione) nelle prossime settimane fra gli strati più poveri della popolazione. L'esecutivo deve dire come intende intervenire per garantire un'effettiva

difesa del potere d'acquisto di queste masse, in particolare per i generi di prima necessità (pane, pasta, olio e latte) e per le tariffe dei servizi pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Merli, al ministro delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sospendere la vendita all'asta da parte del demanio delle proprietà demaniali site nel promontorio dell'Enfola, comune di Portoferraio, conformemente al voto espresso dall'associazione " Italia nostra " e dalla civica amministrazione di Portoferraio » (3-01779).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Merli presentò quest'interrogazione, contenente una richiesta di sospensione della vendita all'asta della proprietà demaniale sita sul promontorio dell'Enfola, in comune di Portoferraio, il 6 novembre dell'anno scorso. L'asta era fissata per il 4 dicembre successivo; ma venne sospesa. Il 10 aprile di quest'anno venne inviata all'onorevole Merli una risposta interlocutoria sull'evolversi della situazione. Oggi il Governo è in condizioni di dare all'onorevole interrogante notizie più precise, aggiornate e, mi auguro, sodisfacenti.

Desidero innanzitutto far presente che le difficoltà incontrate sono state dovute al fatto che questo compendio demaniale, denominato *ex* batteria De Filippis, era compreso tra quelli (elencati nella legge 22 febbraio 1968, n. 123) destinati ad esser venduti per potere, con il ricavato, coprire il capitolo di spesa del bilancio della difesa consacrato al riordinamento e all'ammodernamento dell'arsenale militare marittimo della Spezia.

Fu pertanto indetta una prima asta nel giugno del 1971: ma andò deserta. Se ne indisse una seconda: quella, appunto, fissata per il 4 dicembre del 1973. Essa fu sospesa, come accennato, a seguito di interventi dei Ministeri della marina mercantile e del turismo, degli enti locali competenti e dello stesso onorevole Merli. Nel frattempo si era infatti svolta a Portoferraio una riunione con i rappresentanti degli enti locali, da cui era emersa la possibilità di un intervento della regione Toscana per acquistare il compendio demaniale.

A seguito della sospensione e del nuovo orientamento del Ministero delle finanze, insorsero diverse perplessità e dissensi da parte di alcuni settori dell'amministrazione dello Stato, i quali ritenevano che l'amministrazione finanziaria non avrebbe seguito una procedura corretta ricorrendo alla licitazione privata per aggiudicare il compendio alla regione.

Noi invece, come amministrazione finanziaria e come Governo nel suo complesso, riteniamo che sia assolutamente corretto, legittimo ed opportuno proseguire sulla strada prescelta, perché quando ricorrano motivi di pubblica utilità e non vi siano dubbi di speculazione non si possono non riguardare con la massima comprensione le richieste di enti pubblici e amministrazioni locali.

Ecco la ragione per cui l'amministrazione del demanio, con una lettera del 20 giugno diretta all'intendenza di finanza di Livorno, ha autorizzato la vendita del bene in questione alla regione Toscana al prezzo di 90 milioni di lire, previo accertamento di congruità del prezzo stesso da parte dell'ufficio tecnico erariale, come stabilito dalla legge, e con l'eventuale maggiorazione di prezzo prevista per la mancata alea della pubblica gara.

Con questo elemento di novità rispetto alla precedente risposta del 10 aprile, l'operazione di vendita del bene demaniale in questione ritengo possa ritenersi avviata verso la fase conclusiva, con una soluzione apparsa la più rispondente alle esigenze di pubblico interesse sollevate dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Merli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MERLI. Mi dichiaro sodisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giovanni Pellicani, Pochetti, Raffaelli, Vespignani e Gramegna, al ministro delle finanze, « per sapere: se non intenda impartire con urgenza precise istruzioni per la esatta applicazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, con particolare riferimento al regime da riservare alle entrate derivanti da assegni familiari. Ciò è tanto più urgente in quanto risulta agli interroganti che l' " Assonime ", con recente circolare, ha dato disposizione ai propri associati di comprendere fra le entrate tassabili quelle riscosse a titolo di assegni familiari; se non ritenga che una corretta interpretazione del citato decreto del Presidente della Repubblica non consenta di giungere alle conclusioni cui frettolosamente è pervenuta l'associazione fra le società per

azioni. Conclusione contraddetta per altro da numerosi studiosi, perché l'assegno familiare non è " reddito derivante da lavoro prestato " (articolo 46) né " emolumento comunque denominato ", poiché questo, come stabilisce l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 deve essere percepito " in dipendenza del lavoro prestato ", mentre l'assegno familiare è corrisposto esclusivamente in funzione del carico di famiglia indipendentemente dal lavoro prestato, tant'è che agli assegni familiari hanno diritto i lavoratori disoccupati; se non condivida l'opinione di quanti hanno giudicato non pertinente la citata conclusione dell' " Assonime ", fondata in particolare sulla presunzione che le disposizioni abrogative di esenzioni esistenti (articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601) riguardino anche le somme riscosse a titolo di assegni familiari, e hanno ritenuto che le disposizioni succitate non possano invece riferirsi all'entrata derivante da assegni familiari, che nella legislazione vigente non sono tassabili innanzitutto perché non costituscono reddito *tout court* (e le disposizioni esentative, in quanto esistenti, hanno carattere di " agevolazione apparente ", riferentesi cioè a materia non tassabile); se non ritenga infine che ogni diversa interpretazione, oltreché rivelarsi contraria allo spirito e alla lettera della legge delegata, arrecherebbe un danno notevole a milioni di lavoratori, vanificando in parte gli stessi benefici derivanti dall'aumento delle quote d'aggiunta di famiglia secondo gli accordi che dovranno quanto prima essere tradotti in legge » (3-01927).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero innanzitutto far presente che il problema di fondo è già stato risolto dal Parlamento e dal Governo con due provvedimenti: il decreto-legge 2 marzo 1974, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali, e la legge 17 agosto 1974, che ha convertito in legge con modificazioni il decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, predisposto dal Governo nel quadro delle misure fiscali e tariffarie dirette a fronteggiare l'andamento sfavorevole della nostra economia.

Tuttavia, nella loro interrogazione, gli onorevoli Pellicani ed altri hanno sollevato un problema di carattere giuridico ed interpretativo circa i limiti dell'applicabilità della disposizione recata dall'articolo 23 della legge n. 600. A questo riguardo dobbiamo ribadire le note perplessità. Il parere del Governo non è collimante con quello che, sia pure animato da apprezzabili e giuste preoccupazioni, hanno avanzato gli onorevoli interroganti, perché un'interpretazione eccessivamente estensiva rischierebbe di porsi in contrasto con i fini generali della riforma tributaria; in altri termini, un'eccezione, sia pure per quanto si riferisce agli assegni familiari, potrebbe aprire la strada ad altre eccezioni per i vari compensi di natura accessoria e complementare. Comunque sia, ritengo che i due provvedimenti da me ricordati siano andati incontro a quelle che erano le giuste preoccupazioni degli onorevoli interroganti, in quanto con il decreto del marzo 1974 si è stabilito di aumentare del 10 per cento gli assegni familiari per i lavoratori soggetti a ritenuta alla fonte, conseguendosi in tal modo il doppio intento di non decurtare gli assegni tramite l'imposta e di far salvi nello stesso tempo i princìpi della riforma tributaria. D'altra parte, vorrei richiamare la cortese attenzione degli onorevoli interroganti sul fatto che, se non avessimo scelto questa strada, avrebbero finito col beneficiare di un'interpretazione lassista anche possessori di redditi elevati, con conseguente loro ingiustificato vantaggio a tutto discapito dei titolari di redditi inferiori e del volume delle entrate erariali. Con il secondo provvedimento, quello di conversione del decreto del 6 luglio scorso, innanzitutto si è inasprito il trattamento fiscale, sotto forma di addizionale straordinaria, dei redditi superiori ai 10 milioni di lire l'anno; e nel contempo è stata prevista un'ulteriore detrazione di 36 mila lire per i redditi più bassi di lavoro dipendente e per i redditi minori d'impresa, che riguardano gli artigiani, i piccoli commercianti, i coltivatori diretti; stabilendosi inoltre di elevare a 5 milioni di lire il limite oltrepassato il quale si opera il coacervo dei redditi dei coniugi lavoratori dipendenti; e aumentando infine, dall'anno prossimo, di 4 mila lire le quote di detrazione per ogni figlio a carico nei casi di redditi non superiori a 4 milioni di lire l'anno.

Non entro nel merito di questo provvedimento, perché è stato oggetto, nel momento in cui ci congedavamo per questo breve periodo di vacanze, di ampio dibattito; credo in ogni caso che questo stia a dimostrare come l'orientamento del Governo, in armonia con quello del Parlamento, sia stato di andare incontro ai possessori di redditi più modesti, sui quali è necessario riconoscere che la perdurante si-

tuazione di crisi economica ha pesato e pesa in maniera più incisiva.

Desidererei concludere sottolineando che le misure perequative che ho ricordato non pretendono di concludere il discorso ancora aperto sul problema dei carichi familiari. È un tema sul quale il Governo ribadisce la sua volonterosa disposizione, anche se in questo momento non si può non tener conto dello sforzo che è richiesto all'erario dall'esigenza di superare la difficile situazione congiunturale.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pellicani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PELLICANI GIOVANNI. Devo innanzitutto esprimere l'insodisfazione mia e del mio gruppo per il ritardo con cui si è risposto anche a questa nostra interrogazione; tanto più che, se si fosse risposto tempestivamente, si sarebbe forse data al Governo e al Parlamento l'opportunità di porre riparo anzitempo a quell'errore sostanziale – quali che siano le interpretazioni diverse che sul piano giuridico si possono dare circa il problema che noi abbiamo sollevato – al quale poi il Parlamento ha dovuto recar rimedio con il noto provvedimento, che l'onorevole sottosegretario ha ricordato, adottato nel marzo scorso.

Ma vi è anche, quanto meno, una parziale insodisfazione per quanto riguarda il merito del problema. Se infatti è vero che il provvedimento del marzo scorso ovviò e riparò a quella che era una palese ingiustizia che traduceva in un aggravio per milioni di lavoratori italiani l'interpretazione, a nostro avviso arbitraria, che l'amministrazione finanziaria dava dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597, relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche; se è vero, ripeto, che allora il Parlamento riparò, il rimedio fu soltanto parziale, poiché, come ha ricordato poc'anzi l'onorevole sottosegretario Macchiavelli, l'assegno familiare venne aumentato solo del 10 per cento; non venne però presa in considerazione l'ipotesi in cui l'importo degli assegni familiari sopportasse l'incidenza di un'aliquota d'imposta del 13 o anche del 16 per cento (ipotesi più che verosimile in questa situazione di aumento, purtroppo soltanto nominale, degli stipendi e dei salari). E poi la soluzione adottata allora – che, costituendo il male minore, fu in via subordinata accettata anche da noi – era ed è una soluzione che pone a carico della gestione degli assegni familiari un onere rilevante, che poteva e doveva essere sostenuto dall'erario, anche per non pregiudicare eventuali possibilità di uso diverso di quelle somme accantonate appositamente per una forma di vera e propria assicurazione sociale. Questo è il punto sul quale vorrei attirare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario, dal momento che il Governo – come egli ci ha detto – non considera ancora definitiva la soluzione adottata ed è disposto a rivedere l'atteggiamento assunto nel marzo scorso. L'assegno familiare è dato per supplire a una carenza di reddito, non è riscosso in costanza di rapporto di lavoro. L'onorevole sottosegretario saprà che esso viene pagato anche ai lavoratori disoccupati: e questa è la prova migliore che non costituisce reddito. Pertanto, una disposizione legislativa che, come quella esistente prima della riforma tributaria, affermi di esentarlo, in realtà non è una vera esenzione, ma, come è stato autorevolmente rilevato da studiosi di diritto tributario, solo una « agevolazione apparente ». Né una conferma di essa aprirebbe la strada, come è paventato dall'onorevole sottosegretario, alla non tassazione di altri compensi di natura accessoria, goduti in presenza di un rapporto di lavoro. La differenza di natura tra l'uno e gli altri è infatti troppo evidente.

Per tali motivi noi riteniamo che la nostra impostazione, che preesisteva alla riforma tributaria, sia corretta. È un'impostazione che ha trovato larghi consensi tra gli studiosi del diritto tributario. Noi ci siamo attenuti ad essa in una nostra proposta di legge (la n. 2688), che ci auguriamo possa trovare una larga maggioranza favorevole in Parlamento. L'attuale legislazione, che pure in parte ha riparato all'interpretazione arbitraria che l'amministrazione finanziaria aveva adottato nel dicembre scorso, non è ancor tale da garantire fino in fondo gli interessi della maggioranza dei lavoratori italiani, per i quali gli assegni familiari costituiscono una fonte essenziale di sostentamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Menicacci, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro, « per conoscere le iniziative e i provvedimenti che si intendono assumere per evitare gli effetti negativi dello sciopero nazionale proclamato dalla federazione italiana dei tabaccai, con chiusura completa degli esercizi e svuotatura dei distributori automatici per i giorni dal 22 al 31 gennaio del 1974; e in particolare per conoscere il pensiero del Governo in ordine alla conclamata omessa attuazione dell'aumento dell'aggio (dal 6,50 al 7,25 per cento) sui tabacchi che doveva avere decorrenza dal 1° gennaio 1974, secondo l'accor-

do raggiunto in seno alla commissione paritetica tra la federazione dei tabaccai e l'amministrazione dei monopoli fin dall'ottobre 1973, atteso che l'aumento dell'aggio è reso possibile senza alcun aggravio per l'erario in quanto l'amministrazione dei monopoli dichiarò la sua disponibilità per il completo assorbimento della maggiore spesa; e in ordine alla richiesta di conferma dell'esclusiva di vendita al dettaglio del sale (principio questo fissato in vari ordini del giorno presentati da tutte le parti politiche in entrambi i rami del Parlamento), atteso l'ingrato lavoro svolto dalla categoria da oltre 130 anni, come pure la necessità di assicurare la fornitura di questo essenziale elemento alla popolazione agli attuali prezzi, respingendosi in merito ogni tentativo di speculazione » (3-02063).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* A me pare che il punto principale dell'ampia interrogazione sia quello che richiama l'attenzione del Governo sull'aggio dei tabaccai. A questo riguardo, devo fare innanzitutto presente che la questione a nostro parere ha già avuto una prima e sodisfacente soluzione col decreto-legge n. 18 del 22 febbraio di quest'anno, con il quale l'aggio è stato elevato al 7,25, lasciando immutati sia il carico fiscale sia il prezzo di consumo dei prodotti per fumo.

È innegabile che il provvedimento, adottato dal Governo e approvato dal Parlamento, ha sodisfatto una giusta esigenza unitariamente espressa dalla categoria dei tabaccai, verso la quale l'impegno e l'attenzione dimostrati dall'amministrazione sussistono anche dopo il raggiungimento di questo traguardo assai importante sulla via del riequilibrio economico del settore. Vi sono infatti altri adempimenti più o meno prossimi, che occorre non perdere di vista, anche in relazione alla data del 1° gennaio 1976, nella quale verrà a cadere il regime di monopolio per quanto si riferisce al tabacco. Vi sono quindi grosse difficoltà da superare nel quadro della totale ristrutturazione dell'azienda dei monopoli di Stato.

Riguardo a questi obiettivi il Governo desidera far presente all'Assemblea che esso rinnova il suo impegno di esaminare con i rappresentanti della Camera e del Senato il complesso problema nei suoi aspetti sia agricoli sia industriali (cioè riguardanti la produzione) sia attinenti alla distribuzione, cui sono interessati tutti i punti di vendita che operano nel settore. Credo che sarà quella la sede più adatta per esaminare il problema. Desidero anticipare che al Ministero delle finanze è insediata una commissione di studio, alla quale partecipano le organizzazioni sindacali, che sta mettendo a punto il problema della ristrutturazione dell'azienda dei monopoli, proprio in previsione della scadenza del 1° gennaio 1976. In quella sede, dunque, il Parlamento potrà valutare l'orientamento dell'amministrazione; e mi auguro che in questo studio, in questa soluzione, possano trovare collocazione non soltanto tutto il settore del tabacco, ma anche quello del sale alimentare di produzione dell'azienda di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Menicacci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MENICACCI. La mia interrogazione ha il merito di aver posto all'attenzione della Camera e dei ministri interessati un problema attuale, non trascurabile, tale quindi da richiedere una pronta soluzione. Ho messo in evidenza l'esigenza di una revisione in aumento dell'aggio sui tabacchi, secondo impegni assunti in precedenza, anche per prevenire le dannose agitazioni sindacali annunciate dalla categoria.

Con il decreto-legge – ricordato dall'onorevole sottosegretario – n. 18 del 22 febbraio 1974 si è pervenuti alla riduzione del canone a carico dei tabaccai, i quali prima pagavano su 500 mila lire di reddito, mentre oggi pagano su un milione di reddito. Va nondimeno detto che la definizione di questo specifico argomento è intervenuta in ritardo, per colpevole inerzia di chi di dovere.

Onorevole sottosegretario, sembrerebbe a questo punto che i problemi che agitavano i tabaccai debbano ritenersi risolti. Ma non è così. Restano in piedi tutti gli altri problemi che attengono al monopolio dei tabacchi, ed ella vi ha fatto, nella sua risposta, un riferimento per altro troppo vago. Per questo la nostra replica è permeata di qualche insodisfazione. Quali sono questi problemi ? Ella ha parlato di altri adempimenti. Si tratta innanzitutto della riforma del monopolio: parliamone molto brevemente. Si tratta anche del superamento delle attuali notevoli difficoltà della produzione e della distribuzione dei tabacchi.

In ordine alla riforma, ella saprà che si auspica la trasformazione del monopolio – oggi azienda statale dipendente dal Ministero delle finanze – in un ente di diritto pubblico. Al riguardo vi è tuttora, da parte della classe

politica, una grande incertezza. Gli ambienti del monopolio, che si sentono per un verso burocrati e per un altro verso commercianti, avvertono ciò. Ne parlavo stamane, con persone responsabili e competenti, in quel di Perugia. Sappiamo che il monopolio nacque, se non erro, 130 anni fa come azienda statale, ed è tuttora retto da antiche norme che nella sostanza risalgono all'unificazione del nostro Stato. Nonostante ciò il monopolio resta la catena di distribuzione più efficiente ed economica che esista in Italia. Ma i servizi debbono essere necessariamente ed urgentemente migliorati.

Vi è oggi un calo di produzione preoccupante. La produzione è insufficiente e notevole è lo scontento fra i tabaccai e nel pubblico. Questo Stato non sa nemmeno assicurare le sigarette ai propri cittadini: ad esempio, nella mia Umbria vi sono rivendite che difettano di alméno 20 tipi diversi di sigarette. Ella, onorevole sottosegretario, ha riconosciuto l'esistenza di grosse difficoltà. Quali i motivi di questo calo di produzione? Non vi è personale a sufficienza e, dove c'è, è malamente distribuito. Il personale è insufficiente perché invecchia, va in pensione e per sostituirlo occorrono i concorsi, i quali però non sono esperiti con la sollecitudine necessaria, perché si attende la riforma che tarda a venire.

Il personale è malamente distribuito: a funzionare peggio sono proprio gli uffici di distribuzione e le sezioni di deposito, ove più intenso e duro è il lavoro.

Che cosa fare? Vanno programmati i concorsi e va decisa una più razionale distribuzione del personale. Questo si può fare subito, onorevole sottosegretario.

Su una questione più sostanziale, va eseguito l'accordo raggiunto con i sindacati l'anno scorso, allorché il Governo si impegnò alla presentazione del progetto di riforma entro l'aprile-maggio 1974. Questo progetto è ancora in via di elaborazione. Abbiamo appreso dalla sua voce che siamo ancora nella fase di studio. Ci troviamo dunque di fronte ad una precisa inadempienza del Governo. Siamo preoccupati perché si rischia – ed è un rischio piuttosto concreto – di non poter sopprimere il monopolio entro il 1° gennaio 1976, che ella ha ricordato come termine previsto dagli accordi CEE. Cosicché, *more solito*, l'Italia sarà ancora una volta costretta a chiedere una proroga ai *partners* europei.

Non sappiamo ancora a chi e a che cosa lascerà il posto il monopolio, una volta soppresso: se a un ente di diritto pubblico o ad un altro ente statale che rischierebbe di trasformarsi in un ennesimo « carrozzone », di quelli che, magari, fanno tanto gola ai caudatari dell'attuale regime. Speriamo che non avvenga, in ogni caso, come per il sale, settore nel quale, dopo l'abolizione del monopolio di vendita dal 1° gennaio di quest'anno, si va avanti a forza di esperimenti sulla pelle dei cittadini, senza idee, a tentoni. Oggi vediamo che il monopolio continua a vendere sale a prezzo bassissimo (30 lire il pacchetto di mezzo chilo), mentre gli speculatori privati – in questo Stato cosiddetto sociale – lo vendono a prezzo ben maggiore. Cosicché c'è un prezzo politico, quello fissato dal Ministero delle finanze e fatto praticare ai tabaccai, e un altro prezzo, ben più alto, praticato dagli alimentaristi, e senza che ci sia alcun controllo o tentativo di perequazione, e consentendosi anche le più varie speculazioni. Non è stata garantita, tra l'altro, l'esclusiva di vendita al dettaglio alle privative, così come ci si era impegnati a fare accettando vari ordini del giorno di entrambi i rami del Parlamento.

Voglio concludere, onorevole sottosegretario, auspicando la riforma: che arrivi presto. Il Governo mantenga gli impegni assunti. Lo esige la collettività nazionale.

Il monopolio nacque tanti decenni fa col fine di impinguare il fisco; oggi potrebbe esercitare una funzione calmieratrice di grande rilevanza sociale. È quello che noi, onorevole sottosegretario, auspichiamo con sincero convincimento.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Bernardi n. 3-02118 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cesaroni, Vespignani, Raffaelli, Pellicani Giovanni, Buzzoni, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Giovannini, Gastone e Terraroli, al ministro delle finanze, « per sapere quali sono i motivi che hanno provocato nel 1973 e nei primi mesi del 1974 una forte riduzione della vendita dei tabacchi nazionali ed un notevole aumento dei prodotti esteri (alcuni dei quali fabbricati in Italia su licenza). Infatti nel 1973 rispetto al 1972 le vendite delle sigarette di produzione italiana risultano diminuite dello 0,88 per cento, mentre le vendite di quelle estere sono aumentate del 118,40 per cento. Nei primi tre mesi del 1974 le vendite delle sigarette di produzione nazionale sono scese dell'1,28 per cento, quelle prodotte su licenza sono aumentate dell'1,43 per cento, quelle estere sono aumentate del 91,10 per cento rispetto allo stesso periodo del 1973.

Considerando che in relazione all'avvenuta abolizione del monopolio della vendita dei sali e della produzione di tabacco greggio e nella prospettiva dell'abolizione del monopolio della vendita dei tabacchi prevista per il 1° gennaio 1976 è in atto un vero e proprio attacco alle posizioni dell'azienda dei monopoli di Stato da parte di gruppi privati italiani e stranieri, quali provvedimenti si intendono adottare per mettere l'azienda dei monopoli di Stato in grado di fronteggiare la situazione e le esigenze del mercato interno e internazionale » (3-02546).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Debbo riconoscere che il mercato delle sigarette, costituente la quasi totalità di quello relativo ai tabacchi lavorati, è stato caratterizzato da qualche tempo dal fenomeno segnalato nella loro interrogazione dagli onorevoli interroganti. Dato che questi ultimi sono stati precisi nell'indicare alcuni dati, si consentirà anche a me di darne qualcuno.

L'analisi dell'andamento del detto mercato nell'anno 1973 pone infatti in rilievo, a fronte di un aumento percentuale complessivo delle vendite di sigarette dell'8 per cento rispetto all'anno precedente, una diminuzione dello smercio del prodotto nazionale nella misura dello 0,88 per cento; la richiesta invece delle sigarette estere è aumentata, rispettivamente, dell'1,22 per cento per quelle fabbricate su licenza e del 118,40 per cento per le sigarette importate.

Questa tendenza ha trovato conferma nel primo trimestre dell'anno in corso; difatti le quote di mercato, rispetto al corrispondente periodo del 1973, sono passate: per le sigarette nazionali, dal 74,14 per cento al 66,48 per cento; per le sigarette fabbricate su licenza, dal 13,97 per cento al 12,88 per cento; per quelle importate, dall'11,89 per cento al 20,64 per cento. In presenza di questa situazione la amministrazione dei monopoli non ha tralasciato iniziative per contrastare il preoccupante movimento; e ciò essa ha fatto essenzialmente cercando di offrire ai consumatori prodotti sempre più allettanti per la migliorata qualità, la maggiore rispondenza al corrente gusto dei fumatori e la presentazione più attraente della confezione.

Per altro tale azione promozionale non ha comportato l'attesa diminuzione delle vendite dei prodotti esteri, e la causa di ciò va anche ricercata nel radicale ridimensionamento del fenomeno del contrabbando. La diligente ed assidua azione repressiva della Guardia di finanza, che è stata coronata da notevoli successi, e gli avvenimenti monetari internazionali sono certamente i principali fattori che hanno concorso a limitare drasticamente l'introduzione clandestina di sigarette.

In conseguenza di ciò, numerosi consumatori di prodotti di provenienza illecita si sono spostati sul mercato legittimo, continuando, ovviamente, a preferire le abituali marche estere; donde il vistoso aumento delle vendite di queste ultime.

Per quanto attiene più direttamente all'attività aziendale, credo sia opportuno mettere in luce che diverse cause tendono a limitare l'incremento della produzione di sigarette nazionali, anche se nel 1973 la quantità delle sigarette fabbricate è salita a circa 62 milioni e 800 mila chilogrammi, con un aumento di 700 mila chilogrammi (pari all'1,04 per cento) rispetto al 1972. Quali sono queste ragioni? In parte le assenze del personale, in parte le agitazioni, in parte la diminuzione del personale stesso a causa dell'esodo; inoltre, una parte di esso, quello più anziano, non ha potuto essere adibito al prolungato orario per quanto si riferisce allo straordinario, che ha portato alla lavorazione di un milione e 800 mila chilogrammi di sigarette.

Debbo per altro far presente che, in pieno accordo con le organizzazioni sindacali, sono in corso di perfezionamento alcuni provvedimenti che consentiranno di attuare i doppi turni di lavorazione presso alcuni opifici a ciò idonei, ubicati prevalentemente nel Mezzogiorno. Con il doppio turno sarà anche possibile sfruttare maggiormente il macchinario più moderno.

Posso assicurare l'onorevole Cesaroni e i suoi colleghi che la difesa dell'azienda è particolarmente al centro della nostra attenzione, nel rispetto delle regole commerciali degli scambi internazionali e in particolare di quelle comunitarie. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un problema che il Governo non intende minimamente sottovalutare. Come ho fatto rilevare poc'anzi, il Governo sta esaminando in questi giorni con le organizzazioni sindacali, in un'apposita commissione, il problema della ristrutturazione, dell'ammodernamento e del rilancio dell'azienda, per cercare di orientare il consumatore italiano verso i prodotti nazionali, senza trascurare qualsiasi prospettiva di penetrazione nei mercati esteri. Mi piace qui ancora rinnovare l'impegno assunto poco fa: il Governo si augura quanto prima, non

appena la commissione di studio avrà terminato i lavori, di presentarsi davanti alle Camere per esporre gli orientamenti ai quali si sarà pervenuti, augurandosi di trovare il consenso del Parlamento al fine di mantenere questa azienda, che ha ottime tradizioni anche per il sacrificio e la capacità del suo personale, all'altezza del suo passato e delle necessità dei tempi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CESARONI. Innanzitutto desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario Macchiavelli, per l'ampia e documentata risposta fornita all'interrogazione, con i dati che ha aggiunto a quelli già da me esposti relativamente all'attività commerciale dell'azienda dei monopoli. Mi pare, però, di intravedere nella risposta del sottosegretario un ottimismo eccessivo, che contrasta con la realtà quale si è andata manifestando nel corso di questi anni nell'attività dell'azienda dei monopoli. Non vi è dubbio, ed è stato già ricordato, che ci si è trovati e ci si trova, nell'attività che l'azienda svolge sia nel settore della produzione dei tabacchi, sia in quello della produzione del sale, di fronte ad episodi sconcertanti, a volte inspiegabili. Siamo un paese che certamente non difetta di sale: non è difficile da noi produrne. Tuttavia, in alcuni periodi recenti è mancato, sul mercato, il sale al prezzo stabilito dal monopolio. Eppure si dispone di una forte produzione e di una capillare rete di distribuzione.

Per quanto riguarda il tabacco, vi è in Italia e fuori d'Italia una tendenza all'aumento dei consumi: certo non possiamo considerarla, almeno dal punto di vista igienico-sanitario, come un fatto positivo, ma indubbiamente costituisce una realtà. In Italia abbiamo avuto, nel corso degli ultimi anni, un aumento della superficie coltivata a tabacco, e conseguentemente un notevole aumento della produzione, sia in rapporto all'incremento in questione, sia in relazione alle nuove tecniche di coltivazione. Siamo ormai arrivati, o almeno si prevede che si arriverà per il 1974 – anno in ordine al quale non si dispone ancora di statistiche ufficiali – attorno al milione di quintali di tabacco greggio nazionale prodotto. Eppure manca il tabacco greggio per l'azienda dei monopoli di Stato! Perché? Perché quasi il 50 per cento della produzione nazionale viene esportato, in parte per l'obiettiva circostanza dei migliori prezzi che le industrie estere offrono ai nostri produttori, ma in parte anche per una manovra speculativa a largo raggio ordita per far mancare tabacco all'azienda dei monopoli. Ora questa manovra speculativa non viene efficacemente contrastata dal Governo.

Sui giornali sono apparse dichiarazioni di dirigenti dell'azienda, di associazioni professionali e dello stesso consorzio nazionale dei tabacchicoltori, nelle quali si è denunciata apertamente – ad esempio – la complicità con gli esportatori del Ministero dell'agricoltura, che ha permesso che alcune aziende addette alla prima lavorazione del tabacco non soltanto incettassero per l'esportazione il prodotto dai coltivatori, ma fruissero nello stesso tempo dei contributi della Comunità economica europea. Ecco perché poi viene a mancare all'azienda di Stato proprio quella qualità di tabacco necessaria alla produzione dei tipi di sigarette maggiormente richiesti sul mercato! Siamo, dunque, all'assurdo di un aumento della produzione di tabacco greggio e, contemporaneamente, di un accrescersi delle difficoltà per l'azienda dei monopoli nel reperire il tabacco necessario. Né l'incremento dell'esportazione apporta un conseguente beneficio per i produttori di tabacco. Gran parte dell'aumento del prezzo, infatti, viene lucrata dall'intermediazione e dalla speculazione.

Sono venute a mancare, negli ultimi tempi, sul nostro mercato le sigarette di produzione nazionale. Alcuni dirigenti dell'azienda dei monopoli hanno fornito giustificazioni – che in parte sono state addotte anche in questa sede – non prive del tutto di valore. Ad esempio, carenza di personale. Mancano circa mille operai negli organici dell'azienda stessa. Ma vi è di peggio: investimenti per i quali sono disponibili i fondi non vengono attuati, così come molte delle macchine acquistate dall'azienda non vengono utilizzate. Si dice che esistono difficoltà di ordine burocratico; ma nulla si fa per superarle in modo da mettere l'azienda in grado di far fronte alle esigenze della produzione moderna. A Milano, Torino, Lecce e Trieste vi sono opifici che lavorano con ritmi assai inferiori alle loro possibilità.

Molti si domandano che cosa stia succedendo, data la contraddittorietà a volte paradossale dei diversi aspetti del fenomeno. Occorre rispondere, con estrema chiarezza, che ci troviamo di fronte ad un'azione concertata per tentar di emarginare l'azienda dei monopoli sul mercato interno ed anche su quello internazionale. Tutto ciò in un momento molto delicato, quale quello che stiamo vi-

vendo, di attuazione degli accordi comunitari e di scadenze imminenti (si guardi alla data del 31 dicembre 1975, che vedrà la liberalizzazione del commercio dei tabacchi). È un attacco che viene condotto, anche con mezzi non legali, dalle famigerate « cinque sorelle » americane.

PRESIDENTE. Onorevole Cesaroni, la invito a concludere.

CESARONI. Concludo, signor Presidente. Dicevo che l'attacco viene portato anche con mezzi illeciti. La propaganda del tabacco ad esempio è proibita in Italia per una legge del 1962; in ossequio ad essa, l'azienda dei monopoli di Stato si astiene dalla pubblicità. Ebbene, vi è un giornale, *La voce del tabaccaio*, diffuso addirittura da un'associazione, nel quale si ostenta pubblicità per le sigarette, ma solo per quelle straniere, e non per le sigarette nazionali. Questo fa un organo della categoria dei tabaccai, distributori autorizzati dallo Stato! Esiste anche una nostra interrogazione per chiedere spiegazioni in proposito, presentata in Commissione. Perché si lascia violare la legge? Ebbene, ecco un modo illecito di attacco. Un altro è che i produttori stranieri offrono ai distributori italiani aggi di riscossione superiori a quelli offerti dal monopolio: anche questo è un elemento di corruzione.

Il problema, quindi, è molto grave. Quali che siano i danni della diffusione del fumo, è un fatto che nelle attività connesse al tabacco trovano occupazione quasi 200 mila unità in agricoltura e 15 mila nell'azienda dei monopoli, e si promuovono sensibili entrate per lo Stato: nel bilancio per il 1975 si prevede, soltanto per il settore dei tabacchi, un'entrata di 1.685 miliardi, di cui ben 1.327 di prelievo fiscale.

Perciò riteniamo che il problema vada affrontato con grande decisione. Le scadenze fino ad oggi fissate dal Parlamento, oltre agli accordi con i sindacati per la riforma dei monopoli, non sono stati rispettati; e questo è un fatto negativo. Occorre, ora, che si giunga innanzitutto con rapidità alla riforma dell'azienda dei monopoli, ma non attraverso una delega al Governo, come si evince dal progetto di legge approvato dal Senato sul riordinamento della pubblica amministrazione. Noi siamo nettamente contrari ad una delega in questo campo; altrimenti, non si comprende a che siano servite le commissioni di studio.

Inoltre chiediamo l'assunzione immediata, superando tutte le difficoltà, di quanti operai sono necessari per coprire gli organici ed anche per mettere in attività tutte le macchine che sono state acquistate. Solo così si potrà far fronte alle esigenze del mercato interno.

Per queste considerazioni non possiamo dichiararci sodisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario. La nostra insodisfazione significa anche impegno a continuare la nostra iniziativa e la nostra azione per risolvere i problemi connessi con la riforma dell'azienda dei monopoli di Stato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 settembre 1974, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (*approvato dal Senato*) (2624);

— *Relatore:* Felisetti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-*bis*);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri

(462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

4. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonìa ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonìa parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

— *Relatori:* De Leonardis e Speranza;

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore:* Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DAMICO E SPAGNOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative urgenti siano state prese dal CIP per evitare che nel settore della produzione e della vendita dei detersivi si sviluppi una inammissibile speculazione a tutto danno della grande massa dei consumatori e dei dettaglianti.

Gli interroganti, su precisa indicazione della Fedesercenti di Torino e della ANCD (Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti), denunciano il fatto che mentre da un lato le aziende produttrici non consegnano i prodotti, dall'altro è in corso un'azione tendente ad imporre ai dettaglianti la vendita di partite di detersivi svincolate dalla disciplina prevista dal CIP.

Gli interroganti ricordano al Ministro che i detersivi sono stati vincolati al controllo CIP e che sulla base dei dati complessivi dei costi (e quindi anche dei profitti) forniti dalle stesse aziende produttrici venne decisa la vendita di un prodotto unificato al prezzo di lire 650 il chilogrammo al consumatore. Le confezioni in fustino da 5 chilogrammi devono quindi essere vendute a lire 3.250. Nella realtà le ditte produttrici e le loro organizzazioni di distribuzione impongono (pena la non consegna del prodotto vincolato dal CIP) la vendita di un fustino « libero » che deve essere venduto al prezzo non inferiore a lire 4.100.

Gli interroganti infine denunciano l'inammissibile ricatto delle ditte produttrici di detersivi le quali intendono realizzare un superprofitto con il ricatto della non consegna dei prodotti e nello stesso tempo tendono a vanificare una giusta decisione del CIP. (5-00857)

TANI, BONIFAZI, CIACCI, FAENZI E NICCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento della società Alfa-Geri (GEPI) di Montevarchi (Arezzo), sospesi dal mese di giugno 1974, sono tutt'ora bloccati;

per conoscere i motivi per i quali – dopo che in questi mesi si era a più riprese giustificata la sospensione dei lavori a causa del mancato accreditamento alla GEPI del fondo di dotazione di 96 miliardi da parte del Ministero del tesoro – ora, ad erogazione avviata, secondo le dichiarazioni del direttore generale della GEPI dottor Grassini, sarebbe stato escluso lo stabilimento della società Alfa Geri dagli interventi previsti con questo finanziamento, nonostante i solenni e ripetuti impegni di fare di questo, tra le prime operazioni della GEPI, un *test* dell'efficienza della « finanziaria pubblica » e nonostante il contributo e i sacrifici compiuti dai lavoratori e dall'Amministrazione comunale che da tempo ha fatto fronte agli adempimenti richiesti dalla società Alfa-Geri per agevolare questo insediamento industriale;

per sapere se non giudica l'atteggiamento della direzione della GEPI non solo beffardo e incoerente, ma assurdo e inconcepibile (a meno che non si persegua l'obiettivo, con il prolungamento dell'attività nel vecchio, cadente stabilimento di ridurre ad una condizione di estrema precarietà l'intervento pubblico) per una seria utilizzazione del pubblico denaro che eviti gli sprechi, perché ogni ulteriore ritardo nel completare lo stabilimento comporta, oltre che un aumento dei costi, un grave pregiudizio al rilancio dell'attività del cappellificio e alla realizzazione dei programmi di diversificazione produttiva in collaborazione tra l'altro con la società Lanerossi, già approvati dalla stessa GEPI.

Gli interroganti chiedono se non ritenga di dover urgentemente intervenire affinché si garantisca comunque il finanziamento per il rapido completamento del nuovo stabilimento della società Alfa-Geri di Montevarchi, assicurando con il necessario adeguamento del fondo di dotazione di questa società la realizzazione del programma di sviluppo produttivo e dell'occupazione. (5-00858)

D'ALEMA, CARDIA, SEGRE, CORGHI, RAUCCI E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo ad adottare la grave decisione di non rinnovare il permesso di soggiorno in Italia a numerosi (sembra trattarsi di oltre 50) studenti arabi, regolarmente iscritti a corsi di studio nelle università italiane, con riflessi palesemente assai negativi sulle relazioni dell'Italia con i paesi arabi di provenienza;

se sia stato oggetto della dovuta considerazione il fatto che tale decisione acutamente

contrasta con i princìpi costituzionali, improntati al criterio della più larga ospitalità verso gli stranieri, e con fondamentali interessi del paese nel rapporto col mondo arabo, cui ci lega una lunga tradizione di reciproche relazioni di amicizia e culturali;

se, per i motivi suesposti, non si ritenga di dover sospendere ogni provvedimento in materia e sottoporre l'intiera questione della partecipazione dei giovani studenti stranieri a corsi di studio nelle università italiane ad una più attenta riflessione, anche in vista dell'elaborazione di nuove norme di legge. (5-00859)

CIRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – in riferimento alla chiusura di numerose esattorie, verificatasi all'inizio del 1974 per mancata richiesta di conferma, in evidente connessione con le nuove disposizioni sui servizi di riscossione emanate in applicazione della riforma tributaria –:

quante sono le esattorie chiuse; l'ammontare delle somme riscosse per lo Stato e per gli Enti locali e previdenziali in tali esattorie nel 1973, e il mancato introito per lo Stato e per gli altri enti nel 1974; il numero dei dipendenti rimasti senza lavoro;

se non ritenga di dovere con la massima urgenza adottare provvedimenti che assicurino tra l'altro il posto di lavoro ai licenziati, come prescrive il n. 16 dell'articolo 10 della legge di delega per la riforma tributaria. (5-00860)

CIRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – in riferimento all'assegnazione di 300 milioni di lire al comune di Benevento, per l'attuazione di un lotto di opere del piano di ricostruzione, in applicazione dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, che ha dato luogo alle decisioni del comune di scegliere, tra le opere previste nel piano, quelle per l'isolamento del teatro romano, che comportano il risanamento di una parte importante del centro storico, e in riferimento alla nota dell'Ispettorato centrale ricostruzione edilizia n. 1068/2594/2674 al genio civile di Benevento, nella quale si afferma che « la proposta (del comune) non sembra corrispondere ai princìpi cui si informa la legge sui piani di ricostruzione, per la quale la preferenza va data alle opere in funzione dell'immediato sviluppo dell'abitato », e si fa riferimento alla possibilità di utilizzare per i lavori prescelti dal comune altre provvidenze legislative, chiedendo quindi una diversa scelta da parte del comune –:

se non ritenga, imponendo una scelta diversa, di violare un diritto del comune di Benevento a valutare autonomamente, e sulla base della conoscenza della realtà urbanistica e sociale della città, le opere a cui dare la precedenza, tanto più che le osservazioni contenute nella nota di cui sopra non sono sorrette da precisi riferimenti, e meno ancora sembra accettabile la valutazione che il risanamento del centro storico non sia da considerarsi come sviluppo dell'abitato;

se non ritenga pertanto di dare con urgenza disposizioni per la realizzazione delle opere indicate dal comune. (5-00861)

DAMICO, MILANI, VESPIGNANI, CIRILLO E MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti direttive siano state impartite in materia di prezzi e di distribuzione dei prodotti petroliferi per uso domestico (riscaldamento) ed industriale in adempimento delle linee del piano petrolifero enunciate dal Governo.

Gli interroganti, preoccupati del sopraggiungere dell'autunno, denunciano l'assenza di disposizioni precise nei confronti dei comitati provinciali prezzi e denunciano altresì lo orientamento ricattatorio delle grandi compagnie petrolifere.

Gli interroganti chiedono se il Ministro è a conoscenza che:

1) il 70 per cento degli utenti non è in grado di perfezionare i contratti per il riscaldamento in quanto si chiede loro di pagare in anticipo (o alla consegna) e stante l'attuale prezzo (800 lire al metro cubo l'IVA compresa) le famiglie dei lavoratori non sono in grado di sostenere tale rilevante spesa;

2) nessuna assicurazione viene data e non risulta esserci alcuna normativa per disciplinare la distribuzione in modo di garantire (come afferma il Governo) a tutti gli utenti combustibile pari all'80 per cento dei consumi riferiti all'annata 1972-73 onde evitare il ripetersi dei drammatici fenomeni speculativi della passata stagione invernale;

3) se è a conoscenza che la Confesercenti è in grado di fornire al Ministro la documentazione relativa al censimento degli impianti di riscaldamento suddivisi per ogni singola regione;

4) se è a conoscenza che le grandi compagnie petrolifere impongono (violando una

norma CIP) alle aziende distributrici il pagamento immediato delle forniture.

Gli interroganti infine chiedono, di fronte alla possibilità di una ulteriore richiesta di aumento del prezzo del greggio, se il Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro delle finanze, non ritengano opportuno abolire l'IVA almeno sui prodotti petroliferi per uso riscaldamento. (5-00862)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto riportato sul *Corriere della Sera* del 29 agosto 1974 in merito alla critica situazione delle biblioteche e del servizio di pubblica lettura a Milano (pur uno dei migliori del paese) e più precisamente che per esempio la biblioteca statale di Brera ha circa una ottantina di impiegati, mentre nella Repubblica Federale Tedesca una biblioteca di analoghe funzioni ha circa 400 impiegati, per non parlare della Repubblica Popolare Cinese ove una biblioteca analoga avrebbe un organico quindici volte superiore a quello surriferito di Brera;

se non ritiene che questa mancanza di personale, contrastante con la sovrabbondanza di personale che si registra in altri settori del pubblico impiego, contribuisca, insieme con altri fattori, all'attuale disservizio di fronte alla crescente domanda pubblica di cultura, che le biblioteche statali, scolastiche e locali non riescono a soddisfare;

se in tale situazione non reputa opportuno:

a) procedere a una sollecita consultazione con le Regioni, competenti per le biblioteche degli enti locali, per coordinare le iniziative in vista della creazione dei sistemi di pubblica lettura (quali esistono in molti paesi e assai scarsamente da noi), cui concorrano biblioteche statali, scolastiche e locali;

b) colmare, nelle forme dettate dalla legge, i vuoti esistenti negli organici previsti per le biblioteche statali;

c) porre allo studio l'ampliamento degli organici, tenendo conto dei dati comparativi sopra riferiti con altre nazioni nonché delle esigenze dell'educazione permanente che non si realizza senza l'impianto di un efficiente e accogliente sistema bibliotecario, utilizzando all'uopo le eccedenze di personale presenti in altri settori dell'amministrazione; si può altresì pensare che la ormai eccedente domanda di collocamento nella scuola di laureati e diplomati potrebbe in parte essere orientata verso i servizi bibliotecari e di animazione culturale, che si potrebbe istituire in molti complessi scolastici il ruolo del bibliotecario per consentire agli studenti e alla popolazione l'agibilità, oggi assai ridotta, delle biblioteche scolastiche, e via dicendo;

d) stimolare su questi temi l'impegno dei distretti scolastici di prossima istituzione, che ai sensi della legge n. 477 del 1973 hanno competenza sulla programmazione delle attività di educazione permanente sul territorio. (5-00863)

RAICICH, CHIARANTE E NICCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – considerato, a guisa di esempio, che nel periodo aprile-luglio 1974 sono stati venduti per l'accesso ai musei statali della città di Firenze 176.756 biglietti di ingresso in meno che nel corrispondente periodo del 1973 e che tale vistosa flessione, ad avviso degli interroganti, ha due motivi di fondo, e cioè per un verso la crisi economica e l'aumentato costo della vita che rendono più difficile la fruizione del tempo libero a fini culturali per cittadini italiani e stranieri, com'è dimostrato dalla parallela flessione complessiva del turismo dall'interno e dall'estero, e per l'altro verso lo stato dei nostri musei e delle nostre gallerie, afflitti da deficienze di personale e conseguenti orari poco incentivanti la frequenza, da chiusure continue o minacce di chiusure, come dimostrano i casi di Brera, del museo egizio di Torino, della Pinacoteca di Bologna, ecc., da una scarsa attività promozionale nei confronti delle scuole, delle associazioni culturali italiane e straniere, ecc.;

quali iniziative intende assumere per fare dei musei e delle gallerie statali dei luoghi di assidua e arricchente frequentazione per i cittadini italiani e per gli stranieri, che troppo spesso dopo aver intrapreso il viaggio in Italia con lo scopo anche di visitare i nostri più famosi musei, tornano in patria scoraggiati e delusi e sconsigliano, come risulta dalle « lettere al direttore » sulla stampa straniera, i loro connazionali dal venire in Italia;

e più in generale quando e come intende metter mano a una riforma del settore che già dieci anni fa la Commissione Franceschini e la legge che l'aveva istituita giudicavano estremamente urgente. (5-00864)

DAMICO, MALAGUGINI E TRIVA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie provenienti da ambienti sindacali e diffuse da agen-

zie di stampa specializzate nel settore pubblicitario e finanziario in relazione all'acquisto, per un ammontare complessivo di oltre 17 miliardi di lire, da parte della Montedison della concessionaria di pubblicità SPE, la quale gestisce un consistente gruppo di giornali quotidiani tra i quali *Il Giorno*, *La Nazione*, *il Resto del Carlino*, *Il Tempo*, ecc.;

se tale operazione è stata concordata con le partecipazioni statali quale premessa per la costituzione di una finanziaria di tipo privatistico che dovrebbe entro breve tempo assorbire i quotidiani attualmente gestiti dalla SIPRA trasformata alla fine del 1972 come società per azioni interamente a capitale RAI per volontà del Governo;

se l'azione in atto da parte della Montedison si ricollega con l'iniziativa tendente all'acquisto, da parte dello stesso gruppo, di quote di capitale di quotidiani diffusi nell'Italia centrale quali: *il Resto del Carlino*, *La Nazione*, *Il Tempo;*

se non ritiene che tali operazioni, costituendo situazioni di fatto al di fuori del Parlamento, siano pregiudizievoli con le iniziative del Parlamento stesso in relazione alla riforma della RAI e del settore dell'informazione con particolare riferimento al problema dei quotidiani.

Gli interroganti infine ritengono necessario ed urgente che su tale problema, e più in generale sull'eventuale ristrutturazione della SIPRA e del settore pubblicitario, sia investito il Parlamento il quale è impegnato, nelle Commissioni di merito, a predisporre, entro e non oltre il 30 novembre 1974, la legge di riforma della RAI. (5-00865)

DI MARINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è informato che, nonostante sia stato alcune settimane or sono stipulato un accordo valevole per tutta la Campania tra gli industriali conservieri e le organizzazioni contadine e sindacali nel quale veniva fissato il prezzo minimo garantito per il pomodoro San Marzano in lire 95 al chilogrammo, gli industriali conservieri hanno in modo unilaterale e provocatorio rotto l'accordo ribassando fortemente i prezzi e suscitando la legittima collera e protesta dei produttori;

se è informato che in prima linea in questa inammissibile posizione di violazione degli accordi liberamente sottoscritti sono state le industrie a partecipazione statale (Cirio e Star) e se il Ministero non ritiene di condannare questi atteggiamenti ed intervenire in proposito, anche in riferimento ai gravi turbamenti dell'ordine pubblico e alle generali proteste che si sono determinate nel Salernitano e in altre zone della Campania. (5-00866)

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non si ritenga necessario adottare (dopo la positiva condanna effettuata dal nostro Governo del colpo di Stato a Cipro e la disponibilità dello stesso Governo italiano ribadita a qualsiasi azione utile a comporre la crisi e le iniziative già svolte in tal senso) altre iniziative concernenti anche i problemi più vasti che la crisi di Cipro ha posto sul tappeto. Tra gli altri: oltre alla necessità di una composizione pacifica della medesima non qual che sia, ma basata sulla piena indipendenza ed autonomia di Cipro anche nelle scelte della sua collocazione internazionale, quello dei rapporti tra i singoli membri dell'Alleanza atlantica e gli USA, quello tra Europa e USA, quello della sicurezza nel Mediterraneo, quello della crisi della NATO. Tale crisi risulta evidentemente dai fatti.

Bisogna prendere atto, e tirare le dovute conseguenze operative, dei profondi mutamenti intervenuti nella realtà internazionale rispetto a 25 anni orsono (mutamenti riconosciuti nella stessa recente nuova dichiarazione atlantica, che però non ne ha tratto le conseguenze sul piano di un adeguamento della Alleanza), mutamenti che presuppongono obiettivamente seri cambiamenti e revisioni della medesima. E in particolare è necessario prendere atto che in quest'ultima fase la crisi di Cipro ha procurato nuovi fatti e comunque messo in evidenza:

una dura contrapposizione tra due membri dell'Alleanza;

il disimpegno militare della Grecia dalla NATO;

responsabilità molto gravi degli USA nella nascita e nello svolgimento della crisi;

la conferma del ruolo del tutto subalterno che gli USA intendono assegnare ai paesi europei pur alleati;

la pesantissima situazione dell'area mediterranea;

la possibilità che il nostro paese, oltre che per la sua posizione geografica e per le realtà militari già esistenti, venga caricato (per eventuali decisioni di spostamento sulla sua area di ulteriori unità e centri strategico-militari) di nuovi rischi gravi, non solo sotto

il profilo esterno, ma anche per quanto concerne direttamente la situazione interna.

L'esperienza della Grecia, ma altri elementi che più direttamente già ci riguardano e che in queste settimane stanno venendo sempre più in luce e sono stati autorevolmente denunciati, dimostrano quali intrighi e quali pericoli antidemocratici comportino certe presenze strategico-militari con conseguenti presenze di servizi di spionaggio o servizi cosiddetti di sicurezza stranieri.

I citati fatti posti sul tappeto dalla crisi di Cipro sono ben palesi e del resto sono stati denunciati con tutta franchezza da osservatori ed organi di stampa autorevoli, non solo francesi, ma anche tedeschi e inglesi. Da questi fra l'altro si è affermato che in questa circostanza ancora una volta gli USA hanno considerato l'Europa come « oggetto » e non come « soggetto » di politica. E ancora personalità democratiche greche che hanno dato dato dimostrazione di grande riconoscenza e di grande amicizia verso il nostro paese, hanno fatto intendere che se non interverranno con tempestività idonee iniziative per evitarlo, sull'Italia si scaricheranno pesanti pericoli e tensioni. In relazione a tutto ciò, non si tratta di drammatizzare strumentalmente, né di voler sovvertire la collocazione del nostro paese nel quadro internazionale, né di sopravvalutare il ruolo e quindi il peso delle sue iniziative, si tratta però con la doverosa prudenza, ma anche con la doverosa decisione di prendere atto della realtà esistente e porre in essere le necessarie iniziative, senza attendere che le situazioni siano predeterminate nella loro globalità dall'esterno;

in particolare per conoscere se il Governo non ritenga di dichiararsi disponibile per un dibattito urgente in Parlamento su tali problemi;

e ancora se non si ritenga necessario affermare subito come l'Italia rifiuterebbe qualsiasi richiesta di far gravare sulla propria area ulteriori presenze e oneri militari (e ciò non soltanto nell'interesse del nostro paese, ma anche di quello della rinata democrazia greca: sono del resto degli autorevoli *leaders* democratici greci che sembrano suggerirlo) e anzi se non si ritenga necessario prendere iniziative per modificare i gravami strategico-militari oggi esistenti sul nostro paese, e ancora per ottenere – con gli altri paesi interessati – diversi rapporti tra paesi membri dell'Alleanza atlantica e USA, tra paesi della CEE e USA, per un effettivo inizio di un graduale superamento della politica dei blocchi militari (che certo li coinvolga entrambi: è un impegno da portare avanti in tutte le sedi, particolarmente in sede di conferenza per la sicurezza europea), per un radicale mutamento dell'impostazione della strategia della sicurezza nel Mediterraneo, per sottrarre tale area alla spregiudicata politica delle superpotenze; politica che tra l'altro non è stata certo portatrice di pace in tale area e al proposito esaminare l'opportunità di un rilancio della conferenza della sicurezza nel Mediterraneo anche riprendendo l'idea a suo tempo avanzata dal Ministro degli affari esteri, conferenza non limitata alle superpotenze e a pochi altri paesi, ma estesa a tutti i paesi interessati. (5-00867)

BARDELLI, CARUSO, TALASSI GIORGI RENATA E MARTELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato della grave situazione di crisi venutasi a determinare nel settore del formaggio grana padano e parmigiano-reggiano, in cui, alla stretta creditizia e all'elevato costo del denaro che hanno creato difficoltà spesso insuperabili per l'immagazzinamento e la stagionatura del prodotto, si aggiungono una sensibile riduzione delle vendite e dei prezzi all'ingrosso. In conseguenza di tutto ciò e nonostante la riduzione complessiva della produzione, i magazzini traboccano di formaggio grana invenduto, con riflessi negativi di rilevante portata per le cooperative di trasformazione e per i produttori agricoli delle zone interessate, sui quali incombe il pericolo di un crollo dei prezzi del latte alla produzione, già ora del tutto inadeguati rispetto ai costi di produzione in continuo aumento. Il perdurare di tale stato di cose, nel quadro della più generale crisi zootecnica, porterebbe ad un acceleramento del processo di decapitazione del patrimonio zootecnico già in corso.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti immediati intende adottare il Governo per fronteggiare la situazione denunciata, con particolare riferimento:

a) allo stoccaggio da parte dell'AIMA di una congrua parte del formaggio grana giacente nei magazzini delle cooperative in base alle vigenti norme comunitarie e ai prezzi di intervento fissati per l'annata in corso;

b) alla concessione di crediti a basso tasso di interesse alle cooperative di trasformazione per consentire la stagionatura del prodotto.

Per sapere, infine, se rispondono a verità le notizie secondo le quali l'AIMA, a sei anni di distanza dall'entrata in vigore del regola-

mento comunitario relativo al settore lattiero-caseario, non ha ancora provveduto ad approntare il disciplinare per gli interventi nel settore medesimo. (5-00868)

MAMMÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendono adottare in relazione all'attività dell'Istituto nazionale per il commercio estero caduto in una pericolosa crisi operativa, in un momento particolarmente grave della situazione economica nazionale.

Il ritardo nei finanziamenti statali stanziati e la stretta creditizia non consentono, infatti, all'ICE - preposto alla promozione e allo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero - di far fronte ai propri compiti istituzionali, e si rischia di ridurlo a un organismo del tutto superfluo, aumentando il numero di quegli enti inutili sui quali si è discusso in Parlamento, mentre sarebbe stato necessario da tempo ed è ancor più necessario nell'attuale situazione della bilancia commerciale conferire all'ICE rapidità di intervento, snellezza e autonomia operativa mediante una radicale ristrutturazione. (5-00869)

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga suo dovere l'emanazione del decreto indicato dall'articolo 14 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, essendo scaduto il biennio indicato dalla medesima, al fine di consentire l'adeguamento del reddito giornaliero cui fare riferimento per la liquidazione della indennità di maternità alle lavoratrici colone e mezzadre, fissato in via presuntiva, nel 1971, in lire 1.300. (5-00870)

CABRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali responsabilità precise siano emerse in seguito all'indagine promossa dalla direzione di pubblica sicurezza sui gravi eventi dell'agosto 1974 a Nettuno, quando un battaglione di allievi di pubblica sicurezza guidati da un ufficiale fu protagonista di una assurda spedizione punitiva contro giovani, turisti, commercianti, provocando lesioni agli aggrediti e danni per decine di milioni ad alcuni esercizi commerciali.

Si desidera inoltre conoscere quali provvedimenti siano stati assunti per la punizione dei colpevoli e per evitare altri inqualificabili episodi nell'avvenire. (5-00871)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità e, in tal caso, a quale causa è da attribuirsi che i più recenti dati nei nostri consumi petroliferi, riguardanti il primo semestre del 1974, mentre rivelano un calo dall'8,4 per cento nella vendita della benzina auto, un aumento del 5,7 per cento nella vendita di gasolio per autotrazione, un calo del 31,2 per cento nella vendita del petrolio per riscaldamento, registrano invece un aumento impensabile e quasi incredibile nelle vendite sia della benzina agricola (+ 41,2 per cento), sia del gasolio agricolo (+ 23,9 per cento), sia del petrolio agricolo (+ 33,3 per cento).

L'interrogante ricorda che i prodotti petroliferi per l'agricoltura sono esenti dall'imposta di fabbricazione e hanno un colore diverso dagli altri, onde appunto consentire di controllare più agevolmente che essi non vengano usati per consumi diversi da quelli agricoli. (4-10981)

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - facendo seguito ad una precedente interrogazione - se risponde a verità che anche un'altra grande società petrolifera, questa volta francese, abbandonerà l'Italia, come ha già comunicato al Ministro stesso, « non essendo remunerata dai prezzi dei prodotti fissati attualmente dal CIP, che valorizzano il greggio a un costo sensibilmente inferiore a quello reale e alla media dei prezzi sostenuti dagli importatori italiani ».

L'interrogante fa presente che l'abbandono del mercato italiano o comunque la riduzione della presenza da parte delle società petrolifere straniere, a causa della fissazione dei prezzi del petrolio greggio ad un livello inadeguato, sono destinati a portare ad un continuo allargamento delle quote di mercato dell'azienda di Stato, ma anche ad un continuo appesantimento del bilancio dell'azienda stessa.

Comunque, va ricordato che il ritiro dal mercato delle società petrolifere che non ritengono sostenibili i prezzi fissati dal CIP, porterà probabilmente, tra l'altro, nei prossimi mesi ad una situazione critica per quanto riguarda le scorte operative, che non vengono costituite in misura adeguata. (4-10982)

DE MARZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che le copie del *Secolo d'Italia* destinate alle località della provincia di Bari rimangono bloccate presso gli uffici postali di Bari ferrovia ad opera di persone interessate ad ostacolare la diffusione del quotidiano della Destra nazionale;

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio ad una ingiusta situazione che oltre ad arrecare danni economici lede i giusti e legittimi diritti dei lettori e del giornale medesimo. (4-10983)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere se risponda a verità che con i fondi destinati alla elevazione del tenore di vita delle popolazioni del Terzo Mondo si siano pagate lire 600.000 mensili al signor Trevisan quale allenatore della squadra di calcio alla repubblica di Haiti e che tale fatto sia stato condannato dalla Overseas con espressioni veramente poco lusinghiere per il popolo italiano. (4-10984)

BANDIERA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per avere un'ampia e dettagliata informazione sull'azione terroristica compiuta da un *commando* palestinese il 17 dicembre 1973 nell'aeroporto di Fiumicino; e ciò in relazione alle ultime notizie circa il preavviso che sarebbe stato dato dall'ufficio D del SID al Ministro dell'interno tre giorni prima dell'azione stessa.

L'interrogante chiede di conoscere il testo dell'informativa del SID e di essere documentato sui provvedimenti di conseguenza adottati per prevenire l'atto terroristico. (4-10985)

BALLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come il Governo intenda provvedere a rendere effettivamente applicabile (e a mettere quindi pescatori e marinai nelle condizioni di poterne usufruire) l'articolo 8 della legge 22 febbraio 1973, n. 27, recante modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara, visto che il tempo messo a disposizione degli

interessati previsto dalla legge di sei mesi è stato praticamente ridotto a poco più di un mese per il ritardo col quale si è provveduto ad emettere il decreto per l'esecuzione delle disposizioni della citata legge. Infatti tale decreto doveva essere emesso entro il 31 marzo del 1974 ed invece ciò è avvenuto nel luglio scorso. Se a questo si aggiunge che per le loro particolari condizioni di lavoro e per i ritardi del servizio postale i marinai ne sono venuti a conoscenza (e non tutti) solamente in questi giorni, è evidente che un provvedimento di proroga si impone.

L'interrogante ritiene che con l'occasione di una doverosa ed urgente proroga dei termini di scadenza della presentazione delle domande al 31 gennaio 1975, si dovrebbe provvedere ad eliminare l'errore presente nella legge stessa, per il quale sono esclusi i marittimi iscritti nlle matricole della gente di mare di terza categoria, il che determina:

a) l'incongruenza (anticostituzionale ?) che lavoratori che svolgono la stessa attività nel medesimo luogo e mezzo di lavoro hanno trattamenti previdenziali diversi;

b) l'enorme difficoltà alle aziende e agli stessi uffici previdenziali di operare. (4-10986)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere e quali urgenti interventi compiere per la situazione gravissima determinatasi presso lo stabilimento FILCO di Brembate di Sopra (Bergamo) in ordine alla decisione della direzione di ridurre l'orario di lavoro con la messa in Cassa integrazione i salari di 1.600 dipendenti.

L'interrogante fa presente le gravi responsabilità del Governo di centro-sinistra incapace di programmare sviluppi economici e di dare spazio internazionale alla nostra produzione, sottolinea che la vicenda di 1.600 lavoratori su un totale di 2.200 dipendenti della FILCO colpisce in modo drammatico oltre alle famiglie di quei lavoratori anche decine di altre aziende piccole e medie e di artigiani diretti fornitori e collegati alle lavorazioni della società FILCO, così che il programma si pone in termini più vasti e va immediatamente affrontato dal Ministro del lavoro che può sicuramente disattendere i propri interessi politici presso la *Gazzetta del Popolo* e altre testate di giornali, per occuparsi invece dei lavoratori della FILCO e delle loro famiglie e di tutti quanti vedono decurtato il proprio stipendio, nel momento stesso in cui i prezzi sono in continua ascesa.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga indispensabile di provvedere direttamente causa Ministero e con una sollecitazione, presso gli altri Ministeri competenti e gli enti locali, il comune di Brembate di Sopra, l'amministrazione provinciale di Bergamo e la Regione lombarda:

1) per concedere la sospensione dei pagamenti delle imposte e tasse per i lavoratori messi in cassa integrazione;

2) per versare ai lavoratori in cassa integrazione le differenze tra il salario o stipendio originario e quello ridotto a seguito della decisione sindacale.

Chiede altresì l'interrogante che il Ministro si rechi immediatamente presso la società FILCO per accertare la dura realtà in cui si trovano i lavoratori anche e soprattutto a causa della sua politica e convochi presso il prefetto di Bergamo le parti interessate compresi l'unione industriali, i sindacati tutti ed i parlamentari bergamaschi per esaminare quanto è accaduto e per vedere quali prospettive vi sono e comunque quali decisioni prendere a favore dei lavoratori, per poter garantire l'occupazione e la produzione.

L'interrogante non si illude di avere una risposta concreta dal Ministro e che le sue richieste vengano accolte perché questo è il sistema già troppe volte usato, ma spera nella pressione della pubblica opinione e che il dramma di tante famiglie almeno questa volta possa determinare il Ministro a uscire dalla faziosità e dagli interessi di parte per raggiungere finalità più nobili di giustizia nell'interesse vero dei lavoratori e degli operatori, in un clima di costruttiva collaborazione. (4-10987)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – in relazione ai provvedimenti del CIP pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio 1974, circa il mutamento delle tariffe per il consumo dell'energia elettrica dal 26 agosto 1974 – se non intenda immediatamente intervenire presso lo ENEL per evitare il gravissimo danno nei confronti degli utenti e l'indebito arricchimento dell'ENEL in quanto l'ente, non avendo provveduto nemmeno dopo l'11 luglio alla lettura dei contatori, verrebbe a gravare retroattivamente con le nuove tariffe sui vecchi consumi anteriori al 26 agosto e allo stesso 11 luglio.

È evidente che proprio a causa della mancanza di lettura dei contatori e di precedenti bollette di acconto, inferiori ai consumi effet-

tivi, questi vengano ora fatturati ai nuovi prezzi; il che costituisce un abuso e un atto illecito anche perché determina una illegittima entrata di miliardi a favore dell'ENEL e un onere nuovo e arbitrario a carico dei contribuenti.

L'interrogante chiede quindi di sapere quali sono i ritardi nelle letture dei contatori per tutto il territorio nazionale, poiché è noto che in talune regioni sono moltissimi i mesi ormai trascorsi senza il controllo di lettura e chiede quali interventi urgenti il Ministro intenda compiere per evitare i danni ai cittadini, così come sono stati sopra indicati;

come ritenga di frenare gli abusi, le irregolarità, e le insufficienze dell'ENEL e se non creda opportuno dare disposizioni perché, in via eccezionale, data la situazione, venga ritenuta valida la comunicazione fatta direttamente dagli utenti all'ENEL con la numerazione dei loro contatori alla data del 26 agosto, giorno in cui scattano le nuove tariffe. (4-10988)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che il Governo avrebbe preso impegno di rilevare la gestione della *Gazzetta del Popolo* mediante l'intervento delle partecipazioni statali.

L'interrogante ritiene che, se fosse vera la notizia, il Governo:

a) farebbe esorbitare il Ministero delle partecipazioni statali dai propri compiti affidandogli la gestione di un quotidiano, operazione che da nessun punto di vista può considerarsi diretta ad un investimento proficuo per lo sviluppo industriale;

b) accollerebbe allo Stato una gestione che – da precisi calcoli – risulta per l'editoria privata passiva per 4-5 miliardi annui, passivo che con la gestione accollata indirettamente dallo Stato raddoppierebbe certamente l'ammontare;

c) stornerebbe – in un momento così delicato – sia per l'acquisto del giornale sia per la gestione dello stesso, decine di miliardi da investimenti di ben altra urgenza e di ben altra redditività;

d) affiderebbe alle partecipazioni statali un giornale di informazioni che – secondo le esperienze in atto – riterrebbe suo diritto contrastare l'azione governativa.

L'interrogante ritiene che l'intervento governativo dovrebbe limitarsi ad offrire il proprio arbitrato per la risoluzione della vertenza in atto e per l'assicurazione del posto di lavoro dei dipendenti del giornale. (4-10989)

MORINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intende adottare immediati provvedimenti intesi alla sospensione di ogni azione esecutiva, ivi compresi i pignoramenti in corso nei confronti degli ospedali della provincia di Modena su attrezzature ospedaliere di essenziale e vitale importanza per la vita stessa degli ospedali, che la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro ha da un po' di tempo avanzato contro tutti gli ospedali della provincia di Modena, che in questi ultimi tempi non hanno avuto la possibilità di versare ai sopradetti istituti di previdenza le normali e ricorrenti rate di contributi previdenziali.

Appare infatti strano che mentre il Parlamento da una parte, attraverso la conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, numero 264, recante « Norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria », riconosca l'esistenza di un indebitamento di 2.700 miliardi ai quali dovrà far fronte lo stesso Ministero del tesoro attraverso le operazioni finanziarie regolate dagli articoli 1 e 2 del suddetto decreto-legge, dall'altra parte il Ministero del tesoro proceda esecutivamente nei confronti di enti pubblici.

Si deve inoltre notare al riguardo che gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro sono del tutto garantiti nei confronti degli enti ospedalieri, in quanto un apposito comma, il penultimo dell'articolo 1, inserito in sede di conversione del decreto-legge n. 264, prevede che « gli amministratori ed i tesorieri degli enti ospedalieri sono responsabili della destinazione degli importi assegnati a tacitazione dei crediti vantati nei confronti degli enti mutualistici per l'estinzione dei debiti verso istituti bancari e verso fornitori di materiali connessi con l'esercizio dell'attività ospedaliera ». (4-10990)

MENICHINO, LIZZERO E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) i motivi per cui i sottonominati militari di leva sono stati trasferiti, in seguito ad ordine partito dal Ministero della difesa, da Gradisca d'Isonzo (Gorizia), dove prestavano servizio: Russo Nino, al 17° fanteria di

Sulmona; Fazzi Giancarlo, al 9° reggimento fanteria di Bari; Fergola Paolo, al 67° reggimento fanteria di Montorio Veronese; Berardi Mario, al 5° reggimento fanteria di Messina;

b) se detti trasferimenti debbano porsi in relazione con i fatti di cui all'interrogazione a risposta scritta n. 4-10333, rivolta ai Ministri della difesa e dell'interno;

c) se il Ministro può garantire che nei confronti di detti militari non vengano presi ulteriori provvedimenti disciplinari, né vengano compiuti atti vessatori o intimidatori, di qualsiasi natura, nelle loro attuali sedi. (4-10991)

MENICHINO, LIZZERO E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i reali motivi del trasferimento da Gradisca d'Isonzo (Gorizia) al 157° fanteria di Novi Ligure del sottotenente Ridolfi Massimo. (4-10992)

TANTALO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intende adottare per eliminare l'assurda e gravissima situazione in atto a Cosenza ove l'occupazione della stazione ferroviaria (secondo la stampa sono fermi oltre 500 treni) sta determinando danni incalcolabili all'economia del Paese.

Ferma restando la necessità prioritaria di eliminare le cause che hanno indotto i lavoratori ad una protesta così clamorosa, assicurando loro la continuità dell'occupazione, l'interrogante non può non manifestare la sua viva preoccupazione dinanzi all'insorgere di questo tipo di protesta che è stata immediatamente imitata a Napoli per le stesse ragioni, in provincia di Bergamo per altre e che certo si rinnoverà altrove; per tali motivi sottolinea l'urgenza di provvedimenti adeguati e tempestivi. (4-10993)

BARTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie in merito ad un ulteriore incidente mortale sul lavoro verificatosi in provincia di Terni.

Nella giornata di lunedì 26 agosto 1974 presso la società IGROT che esegue lavori all'interno delle acciaierie società Ternisiderurgica, l'operaio Bornicchia Proietti Mario di anni 30 addetto al parco rottami veniva colpito e ucciso da un fondo Siviera staccatosi dal carroponte che effettuava il trasporto di detto materiale.

Il predetto incidente, ultimo in ordine di tempo, di una lunga catena di infortuni mortali verificatisi negli ultimi tempi all'interno delle aziende ternane, evidenzia il permanere di ambienti e condizioni di lavoro che espongono a continuo pericolo la salute e la vita dei lavoratori.

In particolare per quanto riguarda la IGROT-Società a partecipazione statale va notato come da parte della stessa non si permette al servizio antinfortunistico della Terni siderurgica di intervenire nell'area e nella attività produttiva svolta dal proprio cantiere.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per individuare e colpire le responsabilità dell'accaduto e per eliminare le cause che determinano il ripetersi, con allarmante frequenza, di tragici e mortali infortuni sul lavoro. (4-10994)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendono fare stante i dubbi che diverse pubbliche amministrazioni e enti parastatali stanno avanzando circa la immediata collocabilità a riposo, secondo quanto richiesto nelle rispettive domande depositate dai dipendenti ex combattenti anteriormente al 30 giugno 1974.

Infatti da parte di codeste amministrazioni si manifestano incertezze circa il pieno diritto di quei dipendenti al collocamento a riposo nelle date dagli stesse indicate sulla base della legge 24 maggio 1970, n. 336. (4-10995)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di abbandono e di carenza igienica in cui versa l'isola di Capri.

Questa isola che, per il fascino delle sue bellezze naturali e per il suo clima, costituisce motivo impareggiabile di richiamo per tutto il mondo e quindi punto di riferimento del turismo del nostro paese, è minacciata dal progressivo degradamento dei suoi servizi civili.

In tale quadro di decadimento, il maggiore flusso di correnti turistiche correlate alla evoluzione del turismo in fenomeno di massa, ripropone in termini urgenti la condizione di Capri e rende indilazionabile l'adeguamento dei servizi civili alle esigenze del turismo di massa che, in questi anni, è andato sosti-

tuendosi al tradizionale turismo di *élite* di Capri.

Infatti, la realtà che fa riscontro a queste esigenze si presenta in termini più squallidi:

1) la banchina portuale è insufficiente per l'ormeggio dei natanti che riversano su uno spazio ristrettissimo una folla enorme di turisti, folla che con la sua indisciplina rende difficile il traffico dei viaggiatori ed è esposta alle intemperie per la mancanza di protezione con pensilina. Tutto questo pure essendo stata ultimata la nuova struttura portuale turistica che non ha ancora apportato alcun giovamento e che allo stato attuale è in funzione pure essendo, a quanto pare, non ancora agibile;

2) la banchina, le strade provinciali e stradine interne dei due comuni, denunciano, con la permanenza di rifiuti, l'assoluta carenza di appositi servizi per cui la pulizia delle strade, punteggiate da cumuli di rifiuti, è affidata più agli eventi atmosferici che all'impegno delle sezioni di nettezza urbana;

3) l'arretratezza stessa dei servizi è evidenziata anche da un antiquato bruciatore di rifiuti solidi che ammorba l'atmosfera e che nonostante il tragico evento dell'inverno scorso è rimasto immodificato;

4) anche l'impianto pubblico per illuminazione e la rete di distribuzione dell'energia elettrica non sono certamente adeguati alle esigenze turistiche ed estetiche di un'isola come Capri, che è tra i luoghi più belli del mondo: la palificazione in legno ed i cavi che si inseguono tra i tetti delle abitazioni deturpano irrimediabilmente il paesaggio ed i valori ambientali. E ciò nonostante il servizio è espletato da decenni da una azienda che ne ha il monopolio e che quindi gestisce il servizio stesso in funzione dei propri bilanci più che in rapporto alle esigenze della collettività.

In questo contesto emergono le responsabilità dell'Amministrazione comunale locale il cui disinteresse per i problemi igienici ed ambientali di Capri è motivo di danno incalcolabile alla stessa reputazione internazionale dell'isola.

5) analogamente il settore dei pubblici trasporti, affidati da decenni alla stessa azienda, è carente proprio nel periodo estivo: esso andrebbe opportunamente potenziato attraverso il rinnovamento del materiale ed adeguato alle sempre crescenti esigenze delle popolazioni locali e dei turisti attualmente costretti a gravi disagi.

L'interrogante chiede pertanto se i Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano opportuno promuovere una inchiesta per accertare questi ed altri elementi (ad esempio le vicende dei depuratori delle acque luride immesse nel mare) che dimostrano chiaramente il cattivo funzionamento dell'Amministrazione comunale, allo scopo di adottare gli opportuni provvedimenti affinché l'isola di Capri possa conservare il suo ruolo primario nel turismo italiano, settore che, con l'apporto di valuta estera, contribuisce in modo rilevante al miglioramento della bilancia dei pagamenti. (4-10996)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti – a carattere urgente – il Governo intende adottare:

a) per arginare il gravissimo fenomeno dell'aumento della disoccupazione nelle province di Napoli e di Caserta e, in generale, in tutta la regione campana. A tal uopo se il Governo non ritenga opportuno far svolgere immediatamente una indagine sulla reale situazione della produzione e dell'occupazione delle aziende pubbliche, private ed a partecipazione statale locali e, conseguentemente, adottare opportuni provvedimenti anche ricorrendo alla attenuazione della stretta creditizia mostratasi per le aziende meridionali estremamente negativa;

b) per prevenire tempestivamente l'insorgere di disordini, di blocchi stradali e ferroviari e di manifestazioni violente che oltre a danneggiare ancor più gravemente l'economia napoletana e campana, ingenerano gravi preoccupazioni nei cittadini, esposti ormai ad ogni sorta di minacce, nonché forte impressione nell'opinione pubblica che è sempre più smarrita di fronte al ripetersi di fatti come il blocco ferroviario di Caserta e di Napoli, e quello stradale di Torre Annunziata, fatti che si riallacciano indubbiamente al grave recente episodio di Eboli;

c) per fronteggiare dette manifestazioni di piazza con misure precise, univoche ed efficaci, ove malauguratamente l'auspicata azione di prevenzione non dovesse avere buon esito, sì da evitare che alcuni episodi, giustificati da situazioni di disagio o esasperati dalla perdita del posto di lavoro, vengano strumentalizzati da forze eversive, da mestatori dell'ordine pubblico e financo da elementi della malavita;

d) per scongiurare il pericolo che le ripetute manifestazioni si moltiplichino nelle zone meridionali dando luogo a focolai di ve-

ra e propria rivolta contro le istituzioni democratiche, con grave minaccia per tutti i cittadini. (4-10997)

FERRI MARIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che da parte degli industriali pastai si continua nell'esigere prezzi sempre più alti sulle paste alimentari omettendo tra l'altro reati di frode per aver usato nella confezione di dette paste farinati di grano tenero, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 28 della legge 4 luglio 1967, n. 580 - se la tutela del consumatore oltre agli auspicati e annunciati provvedimenti relativi al prezzo del prodotto non ritengano far intensificare i controlli onde accertare la rispondenza del prodotto al disposto di legge utilizzando a tale proposito mezzi analitici che la chimica-fisica ci offre (metodo all'infrarosso per la differenziazione degli steroli degli sfarinati di grano tenero e di grano duro), mezzi chimici o biologici (immunodiffusione) e se non ritengano promuovere urgenti modifiche alla legge stessa elevando notevolmente le pene previste, che per il loro ammontare sono irrisorie rispetto agli utili realizzabili con la frode, ampliandole fino alla detenzione. (4-10998)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in merito al disegno di legge sulla riforma sanitaria presentato alla Camera dei deputati e che in alcune sue parti non secondarie riguarda l'organizzazione degli studi preparatori alle professioni mediche e paramediche, con innovazioni di notevole portata (quali l'adozione del *numerus clausus* sulle facoltà mediche e l'istituzione di un nuovo tipo di scuola secondaria superiore per la preparazione del personale paramedico), è stato sentito il parere, certamente non vincolante ma comunque non inutile e trascurabile, delle sezioni corrispondenti del Consiglio superiore della pubblica istruzione. (4-10999)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia apparsa sul *Corriere della Sera* del 23 agosto 1974 a pagina 11, secondo la quale l'Università di Faicchio di Benevento (con annessa sezione staccata di Cortina d'Ampezzo) ha laureato quest'anno i primi sette dottori in scienze turistiche;

quale validità legale possa avere un tal titolo, rilasciato da una università che a quanto risulta non ha ottenuto alcun riconoscimento da parte dei pubblici poteri;

se l'Università di Faicchio per un verso e il Ministro per l'altro verso abbiano rispettivamente ottemperato e fatto ottemperare a quanto statuito come necessario ed urgente nell'autunno 1973 attraverso il decreto-legge recante provvedimenti per l'università che all'articolo 10 faceva espresso divieto alle cosiddette libere università di far uso di titolazione (quali università, facoltà, ecc.) riservate solo agli istituti superiori statali e riconosciuti;

quale senso ha in conclusione l'uso della decretazione d'urgenza quando norme, approvate urgentemente dal Parlamento, restano, come in questo caso e non solo in questo caso, per mesi e mesi inapplicate. (4-11000)

GIOVANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali non è stata data, fino ad oggi, una definitiva soluzione positiva alla pratica per il riconoscimento dei benefici agli ex-combattenti della guerra 1915-1918 e delle precedenti guerre di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente il signor Faldi Settimo, nato a Campo Bisenzio (Firenze) il 21 aprile 1891, residente attualmente a Prato in via Giuseppe Mazzini n. 42.

Il suddetto, la cui pratica porta il numero di posizione 0512808, ha partecipato, come risulta dal proprio foglio matricolare, alle seguenti guerre:

alla guerra italo-turca 1911-1912, con il 50° Reggimento fanteria;

alla guerra 1915-1918, sempre con il 50° Reggimento fanteria, partecipando alle azioni di guerra nel Trentino e precisamente su: Pasubio, Brenta, Ligno, Strigno, Castelnuovo, Spedaletto, Roncegno, Forte Panarotta, ecc.

L'età molto avanzata dell'interessato richiede una sollecita definizione della pratica suddetta; soprattutto dal lato morale ed umano. (4-11001)

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, nel segnalare con viva preoccupazione la difficile situazione che si preannuncia per il Pinerolese a seguito di una dura recessione che sta colpendo diverse industrie locali, fra cui la Indesit con 6.000 dipendenti sospesi a cassa integrazione, la Confezioni Europa di Torre Pellice con 35 licenziamenti, la Torcitura Valpel-

lice con l'intera maestranza (130 dipendenti) in cassa integrazione, situazione che diventerebbe disastrosa se, come da voci che si ventilano, dovesse essere aggravata da provvedimenti consimili alla FIAT, se non si ritiene opportuno prendere immediate e adeguate iniziative affinché, richiamando anche le aziende alla loro responsabilità in un discorso che coinvolga sindacati ed enti pubblici, siano salvaguardati i livelli salariali e occupazionali e sia prevenuto l'aggravarsi della situazione. (4-11002)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza degli episodi verificatisi recentemente all'ospedale Cardarelli e largamente diffusi dalla stampa, che hanno posto giustamente in allarme non soltanto la città di Napoli, ma anche le province della regione Campania dalle quali provengono numerosi ammalati essendo, il Cardarelli, il complesso ospedaliero più importante per le attrezzature, per le specializzazioni e per l'alta qualificazione del personale.

A prescindere dagli episodi di carattere alimentare derivanti dallo « scandalo della bistecca » e di gravi disfunzioni di alcuni servizi dell'ospedale di cui non appaiono molto chiare, precise ed evidenti le prove, in questi ultimi giorni sono state diffuse dai giornali notizie allarmanti sull'insorgenza di numerosi casi di tifo e, in quest'ultimo periodo, in particolare nei lattanti. A questi casi genericamente denunciati, bisogna aggiungere quelli trasferiti dall'ospedale Cardarelli all'ospedale Cotugno. Il numero dei casi sospetti di infezione tifoidea trasferiti dal 1° gennaio al 31 agosto 1974 ammonta a circa 120 (62 positivi) di cui 11 si riferiscono a lattanti ed in questi ultimi giorni altri lattanti sono stati trasferiti direttamente agli Ospedali riuniti per bambini. Dei 120 casi, oltre il cinquanta per cento si sono verificati nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

C'è inoltre da dire che le notizie pubblicate in questi giorni dai giornali ponevano in risalto la grave carenza igienica di qualche particolare settore dell'ospedale Cardarelli alla quale è stato fatto risalire il motivo di alcuni dei casi registrati.

Il rilevante numero e l'incidenza nei lattanti fa supporre che il contagio sia avvenuto attraverso portatori sani appartenenti al personale di servizio nell'ospedale o a familiari visitatori.

Si chiede, pertanto, se non si ritenga opportuno disporre sollecitamente un'inchiesta non soltanto amministrativa, per determinare e colpire le vere ed eventuali responsabilità così come è stato chiesto con ammirevole comportamento dallo stesso commissario degli Ospedali riuniti e per porre fine ad una scandalistica e deleteria campagna le cui conseguenze potrebbero ricadere sull'assistenza, ma anche sanitaria per stabilire l'effettiva causa epidemiologica dei casi di tifo verificatisi nel suddetto ospedale. Tutto ciò principalmente per bloccare il focolaio d'infezione e per stabilire di quale tipo di salmonella si tratta ed anche per accertare se il bacillo isolato sia da identificare con la salmonella paratifi che ha dato origine ad un focolaio epidemico in altra provincia.

Si chiede, altresì, se non si ritenga opportuno disporre che vengano effettuati con urgenza gli esami coprologici seriati e di massa non solo sugli ammalati, ma anche sui familiari, del personale di assistenza e di tutto il personale adibito ai servizi secondari (cucina, lavanderia ed altri) allo scopo di individuare la causa epidemiologica. (4-11003)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni conseguenziali intenda far derivare dalle risultanze degli esami di Stato testé conclusisi, che hanno visto la quasi totalità di candidati dichiarati maturi con punte in molti istituti del 100 per cento.

Appare infatti evidente che la riforma attuata in questo campo e ancora definita provvisoria non ha raggiunto gli scopi prefissati, anzi ha tramutato, a parere dell'interrogante, l'esame di Stato in un rito obbligato che si trascina tra lo scetticismo dei docenti e degli stessi discenti, provocando inutili sprechi di denaro, un artificioso prolungamento dell'anno scolastico, disservizi ed esagerate preoccupazioni familiari e un danno selettivo che si ripercuote innanzi tutto a carico dei maturi a buon diritto e anche di quelli risultati tali solo per la permissività del sistema. (4-11004)

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda promuovere – nel quadro di riordino della pubblica amministrazione anche recentemente invocato da un'apposita circolare diretta ai Ministri – un approfondito e rigoroso accertamento sui comportamenti degli organi tecnici ministeriali, che a suo tempo accompagnarono l'*iter* parlamentare della legge n. 336 del 1970, relativa a particolari benefici a favore dei dipendenti ex-combattenti.

A tal fine – senza entrare nel merito della validità della legge – si ricorda che sul piano della spesa derivata da detto provvedimento si parlò di circa 50 miliardi a carico del bilancio dello Stato quando poi recentissimi calcoli fanno oscillare l'aggravio tra 6.500-8.000 miliardi con un clamoroso salto di previsioni, dovuto anche ad una conturbante imprevidenza di organi tecnico-finanziari dello Stato, che di sicuro ha avuto il suo peso determinante nelle decisioni parlamentari adottate.

A parere dell'interrogante è tempo ormai che in uno Stato democratico si accertino pure le responsabilità derivanti da avventate decisioni politiche senza però trascurare quelle concorrenti derivanti da funzionari e da tecnici, le quali invece facilmente si obliano. (4-11005)

MORINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritiene opportuno adottare misure promozionali per le iscrizioni di allievi alle scuole per infermieri professionali.

È noto infatti che l'articolo 2 della legge 25 febbraio 1971, n. 124, ha previsto a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1973-74 il possesso di un grado minimo di scolarità di dieci anni (5 di elementari più 3 di scuola media più 2 di altro corso di scuola secondaria di secondo grado) e che questo ha comportato una notevole diminuzione del numero di allievi iscritti alle scuole per infermieri professionali.

Al riguardo si cita l'esempio della scuola per infermieri professionali dell'ospedale San Carlo Borromeo di Milano dove, negli anni scolastici dal 1969 al 1972-73 si avevano ogni anno circa 200 domande di aspiranti allieve e si potevano ammettere ogni anno 90 allievi; nell'anno scolastico 1973-74 l'obbligo di possedere il grado minimo di scolarità di 10 anni ha abbassato il numero delle aspiranti allieve a 41, tutte ammesse: sono così rimasti inutilizzati 50 posti.

L'interrogante rileva l'inopportunità di promuovere modifiche al disposto dell'articolo 2 della legge n. 124 anche perché sarebbero nettamente in contrasto con l'accordo europeo sull'istruzione e formazione delle infermiere, adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967 e ratificato dal Parlamento italiano con la legge 15 novembre 1973, n. 795; rileva altresì che appare veramente strano il fenomeno sopra lamentato quando è a tutti ben nota l'insufficienza di infermieri professionali che prestano servizio negli ospedali e nelle strutture sanitarie del nostro paese, e che ciò non può essere che attribuito alla scarsa conoscenza che ha l'opinione pubblica dell'esistenza e consistenza delle scuole suddette che, essendo gestite in genere da enti istituzionalmente autonomi, come sono gli enti ospedalieri, mancano di un momento unificante a livello centrale, che l'interrogante ritenga debba identificarsi nel Ministero della sanità. (4-11006)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se non ritenga di porre al governo svizzero il problema dell'assicurazione contro la disoccupazione nel quadro della nuova decisione di limitare il numero degli stranieri attivi in Svizzera e della particolare normativa riguardante gli stagionali e i frontalieri. (4-11007)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengono opportuno costituire con urgenza, magari utilizzando parte del recente prestito ottenuto dalla Germania, un fondo di rotazione per il concorso nel pagamento degli interessi di crediti messi a disposizione delle aziende agricole per l'incremento produttivo in vista dell'inizio della nuova annata agraria.

L'attuazione di un fondo del genere, per il quale esistono precise proposte da parte delle organizzazioni di categoria, consentirebbe di ottenere un incremento produttivo in campo agricolo, certamente utile non solo per contenere le nostre importazioni alimentari ma anche tale da incentivare taluni settori della nostra esportazione di derrate agricole e quindi perfettamente nella logica della politica economica produttivistica richiestaci anche in sede internazionale, quale condizione indispensabile per ottenere la richiesta solidarietà nel superamento della nostra crisi economica. (4-11008)

PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – in relazione al violento temporale del 23 agosto 1974 che ha prodotto gravi danni per la distruzione delle colture del Sarnese (Salerno) – quali interventi ritiene di disporre il Ministro ai fini del ripristino delle opere danneggiate e del risarcimento dei danni alle aziende per consentire la ripresa e il rilancio in un settore già particolarmente in crisi. (4-11009)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia di una grave truffa ai danni di alcuni azionisti perpetrata presso la Banca Agricola Argentanese SpA con sede in San Marco Argentano (Cosenza). Detto istituto, dopo lo scioglimento per grave irregolarità del consiglio di amministrazione disposto dalla Banca d'Italia, ha continuato e continua la propria attività;

se risponde al vero che la stessa Banca d'Italia, abbia consentito, successivamente, l'azzeramento delle azioni con la perdita totale del capitale a danno di modestissimi risparmiatori, i quali, profani in materia di tecnica finanziaria e fidando nella dirittura morale del presidente dell'istituto di credito in questione, si sono visti defraudati totalmente delle proprie azioni, frutto di sudati risparmi.

In relazione alle premesse, l'interrogante chiede di conoscere se operazioni del genere siano consentite dal nostro ordinamento giuridico ed, in caso negativo, quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire i risparmiatori dei danni subiti. (4-11010)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire idonee direttive per addivenire ad una rapida definizione degli atti amministrativi concernenti l'applicazione della legge 30 novembre 1973, n. 766, il cui ritardo, oltre a recare grave danno ai destinatari della norma, compromette la rapida ristrutturazione tecnico organica amministrativa delle università vanificando così anche la stessa *ratio legis.*

In particolare, chiede di conoscere se corrisponde a verità che l'amministrazione è orientata a dare una interpretazione restrittiva alla norma nel suo complesso, e se nella determinazione dei criteri per l'insediamento di nuove università sia stata tenuta nella dovuta considerazione l'indilazionabilità dell'istituzione di una sede universitaria nella Regione Basilicata. (4-11011)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia che è intenzione dell'azienda di trasferire l'ufficio centrale navigazione a Firenze;

se è vero che tale decreto è stato inserito nell'ordine del giorno relativo all'adunanza del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato stabilito per il 10 settembre 1974.

L'interrogante chiede che venga vagliata l'opportunità di recedere da tali intendimenti in considerazione degli inconvenienti che ne deriverebbero e del fatto che le organizzazioni sindacali del settore sono nettamente contrarie.

Va rilevato che l'azienda ferroviaria è la settima società armatrice d'Italia e tale potenza armatoriale deve essere gestita da un ufficio speciale e non dal servizio trazione di per sé impegnato in altri gravosissimi compiti;

che l'incremento del traffico e dei collegamenti con la Sardegna impone una maggiore funzionalizzazione di tale ufficio e non la sua soppressione;

che l'ubicazione dell'ufficio centrale navigazione a Firenze comporterebbe inoltre una disfunzione amministrativa e un maggior dispendio finanziario considerando che i due uffici d'esercizio dipendenti sono situati a Civitavecchia e a Messina località più vicine a Roma che a Firenze.

L'interrogante chiede infine se non si ritenga più opportuno dare una maggiore funzionalità all'ufficio svincolando così da manovre di potere che in ultima analisi sarebbero le uniche a pretendere il trasferimento di cui sopra. (4-11012)

VANIA, DI GIOIA E PISTILLO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intendano adottare per impedire che la situazione, venutasi a determinare alle saline di Margherita di Savoia, comprometta il raccolto del sale che, quest'anno, si calcola possa raggiungere i 7 milioni di quintali, e la possibilità di ottenere, con l'abbondante raccolto, una maggiore occupazione.

La direzione, infatti, ha inteso istituire un solo turno, ricorrendo all'impiego di un limitato numero di operai: con ciò prolungando sicuramente i tempi del raccolto fino a dicembre, mette in pericolo lo stesso abbondante raccolto in vista delle prossime ricorrenti piogge autunnali, e limita le possibilità di occupazione in una zona in cui la crisi economica esigerebbe l'utilizzazione di ogni occasione di occupazione, oltre che rendere più precaria la situazione di mercato e danneggiare per miliardi l'economia, se il raccolto previsto non dovesse essere tempestivamente realizzato.

Si chiede altresì di conoscere se, per quanto attiene al problema delle saline, non si considera opportuno adottare i più volte auspicati provvedimenti tesi a incrementare e garantire la loro attività e che, in definitiva, si inquadrano nella prospettiva di una riforma del settore, non più ulteriormente procrastinabile. (4-11013)

BIGNARDI E GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere se non ritengono anche politicamente molto producente, ai fini della solidarietà comunitaria per il superamento della nostra crisi economica, attuare i nostri doveri nei riguardi della CEE attraverso l'approvazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura. Tale attuazione permettera inoltre di venire incontro alle nostre inadempienze verso la CEE.

Gli interroganti ritengono, nello spirito della solidarietà finanziaria che ha caratterizzato il recente incontro italo-tedesco, che l'attuazione di questa parte della politica agraria della CEE potrà far affluire nel nostro paese una massa non trascurabile di finanziamenti, utilmente impiegabili in agricoltura per il rinnovamento delle sue strutture, con conseguente attivazione di molti settori economici connessi e con non poco impiego di mano d'opera. (4-11014)

BIGNARDI E GIOMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero nei confronti dei previsti aumenti dei prezzi per i concimi, come si pensa di contenere i costi produttivi in agricoltura nel caso, prevedibile, di un loro aumento e, in modo particolare, quali misure hanno adottato o hanno in animo di adottare per consentire un regolare rifornimento del mercato nazionale in vista della ormai imminente campagna delle semine autunnali.

A giudizio degli interroganti è auspicabile che si esca in questa materia dalla incertezza, al più presto, in modo che la campagna agraria prossima possa aprirsi con un sufficiente grado di certezza e di sicurezza per tutti gli operatori del settore, industriali, agricoltori, commercianti, senza che ne abbia a risentire – ove, specialmente, perdurasse la difficoltà dei rifornimenti – la produttività nel settore agricolo-alimentare. (4-11015)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere se, in previsione dello scadere del blocco delle importazioni di carne bovina extracomunitaria previsto per il 31 ottobre 1974, ed in relazione al noto ingente deposito presso i « punti franchi » delle nostre dogane di ingenti quantità di carne bovina congelata di provenienza da paesi al di fuori della CEE, quali provvedimenti intendono prendere:

a) per evitare che questa ingente massa di carne sia immessa contemporaneamente sui mercati italiani;

b) per accertare con severità lo stato sanitario e di conservazione del prodotto;

c) per avvertire i consumatori del tipo di carne che viene loro posto in vendita;

d) per consentire alla zootecnia italiana di non vedere annullato in brevissimo spazio di tempo il poco respiro ad essa consentito dalle misure di emergenza adottate nei mesi scorsi.

L'interrogante ritiene che sia perfettamente compatibile, nello spirito delle misure di emergenza adottate dalla Comunità europea in materia di importazione della carne bovina, proseguire sulla strada del rilancio produttivo della zootecnia nazionale, incentivando un equilibrato andamento dei consumi di carne bovina. Tali consumi vanno certamente contenuti nell'attuale momento di emergenza e viceversa essi risulterebbero incentivati, con danno per i consumatori e per gli allevatori, se le quantità di carne ammassata nei nostri « punti franchi », con l'evidente proposito di una tempestiva vendita sul mercato al momento della cessazione del blocco, fossero effettivamente messe in circolazione. (4-11016)

GIOVANNINI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se dopo una serie di interrogazioni di diversi parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia sulla costruenda superstrada Firenze-Livorno, rimasta senza risposta, ed a seguito dell'ultimo incidente alla « strettoia » – ormai famosa – di Porto di Mezzo sulla statale « 67 », non sia giunto, davvero, il momento di fornire assicurazioni – per le popolazioni interessate e per quanti su detta strada abbiano la ventura (o la sventura) di transitarvi – che la stessa superstrada verrà realizzata in tempi brevi, al fine di evitare sciagure stradali, ognora incombenti.

L'ultimo incidente, cui sopra, è avvenuto il 30 agosto 1974, e per mera fortuna senza

spargimento di sangue, in seguito alla collisione, nella « strettoia » anzidetta, fra una autocisterna ed un camion, con il ribaltamento della cisterna, il cui carico – tutto olio combustibile – si è rovesciato sulla strada – minacciando poi di finire, addirittura, nelle acque dell'Arno, con il conseguente blocco, per alcune ore del traffico stradale, in ambo i sensi, e con lunghissime code di automezzi. (4-11017)

LA TORRE E FERRETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che si stanno adottando di fronte al dilagare degli incendi che stanno distruggendo gran parte del nostro patrimonio boschivo.

Dagli stessi dati ufficiali risulta ormai che il flagello della distruzione invade una superficie media di 40 mila ettari all'anno quasi doppia di quella interessata dal rimboschimento, e ciò in un Paese dove la mancanza di boschi è alla base del dissesto idrogeologico del territorio.

Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare:

1) quali indagini sono state compiute per individuare l'origine degli incendi ed in quanti casi se ne è accertata l'origine dolosa ed a fine di speculazione edilizia e quali provvedimenti sono stati adottati o s'intendono adottare per colpire i responsabili;

2) quali misure urgenti si stanno predisponendo per adeguare gli strumenti e le attrezzature di pronto intervento per lo spegnimento degli incendi boschivi. Si chiede di conoscere in particolare se si intende dotare il Corpo dei vigili del fuoco di mezzi cingolati che consentano di raggiungere i luoghi impervi non raggiungibili con le normali autocisterne a ruote gommate;

3) se è prevista l'istituzione, d'intesa con le regioni interessate, di un servizio nazionale di velivoli anfibi (i cosiddetti bombardieri d'acqua !), già sperimentati positivamente in altri paesi come il Canada, la Francia, la Spagna e la Jugoslavia ed in corso di attuazione anche in Germania. (4-11018)

NICCOLI, RAICICH E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del decreto emesso, in data 9 settembre 1974, dal prefetto di Firenze dottor Buoncristiano, relativo alla convocazione del consiglio comunale di Firenze.

Gli interroganti chiedono di conoscere – premesso che da appena cinque giorni il consiglio comunale ha eletto il nuovo sindaco e che nonostante il protrarsi, da tempo, di una carenza degli organi amministrativi, l'intervento del prefetto appare fuori luogo e, nel momento attuale non solo inopportuno ma lesivo dell'autonomia del consiglio comunale, considerando che la legge comunale e provinciale dà facoltà, al neo-eletto sindaco, di sciogliere la riserva di accettazione o meno nel tempo limite di 30 giorni e che ben altro prudente atteggiamento sia stato riservato, in casi analoghi, per amministrazioni di altre città – se non ritenga opportuno intervenire per evitare che siano compiuti atti i quali anziché concretarsi nella elezione degli organi istituzionali finiscono, volutamente o no, col perseguire lo scopo di soffocare ogni ricerca positiva per giungere allo scioglimento del consiglio comunale. (4-11019)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sono di sua conoscenza le difficoltà che si sono determinate nella esplicazione delle diverse attività di enti, organizzazioni, esercenti funzioni economiche e servizi sociali, dalla sempre maggiore rarefazione della circolazione di monete di piccolo taglio;

se risulta che sovente, enti e privati, sono indotti a fare incetta di quantitativi di moneta di metallo mediante pagamento di sovrapprezzo con carta moneta, pur di sottrarsi agli intralci nel loro lavoro, dovuti alle difficoltà dei resti da effettuare ai pagamenti ricevuti e alle contestazioni che sorgono soprattutto là dove viene fatto ricorso all'uso del francobollo, del gettone telefonico oppure alla caramella, al posto delle monetine;

se non consideri l'episodio generalizzato a tutto il paese e in fase di espansione, una turbativa al normale svolgersi delle diverse attività e, come tale, meritevole di attenta valutazione e di adeguati provvedimenti. (4-11020)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere – premesso che:

a) ancora una volta si sono verificati gravi episodi di interruzione del traffico ferroviario sulla linea Milano-Venezia a seguito della legittima reazione dei lavoratori pendolari ad una intollerabile situazione di disservizio;

b) i disagi che da decenni gli oltre 70 mila lavoratori bergamaschi, bresciani, cremonesi devono sopportare per accedere al luogo di lavoro si sono accentuati negli ultimi mesi a seguito del maggior ricorso al mezzo ferroviario (dopo la crisi petrolifera che ha reso più oneroso l'uso dell'automezzo), che non è stato fronteggiato da alcuna seria iniziativa da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

c) solo ora, a seguito delle dure giustificate proteste, gli organi compartimentali delle ferrovie dello Stato dichiarano la propria disponibilità a garantire un minimo di decente funzionalità al servizio concedendo priorità assoluta ai treni pendolari almeno durante le fasce orarie mattutine e serali di maggior traffico;

d) tali iniziative, che si confida saranno effettivamente attuate, pur apparendo di una certa utilità immediata, rappresentano in realtà semplici palliativi in quanto il grave problema del trasporto pendolare delle province ad est di Milano può essere risolto in modo adeguato solo attraverso l'eliminazione della strozzatura Milano-Treviglio con la quadruplicazione dei binari sul tronco predetto (che del resto due ministri dei trasporti, oltre l'attuale avevano assicurato all'interrogante ed agli enti pubblici bergamaschi, costituire uno dei progetti prioritari nel quadro del riordino delle ferrovie dello Stato) –:

1) se confermi essere preciso impegno del Governo la inclusione nel programma poliennale di intervento nel settore ferroviario, di immediata attuazione dell'estensione del fascio a quattro binari da Milano a Treviglio (per cui a detta dei competenti organi dell'amministrazione ferroviaria, esisterebbe progetto esecutivo) e della elettrificazione del tronco, a binario unico, Treviglio-Cremona (che sulla base di risposta Bozzi ad interrogazione dell'interrogante era pacifica già da due anni or sono);

2) quali interventi immediati per quanto attiene al materiale fisso e rotabile voglia sollecitare per evitare che nell'attesa della realizzazione delle opere di cui al punto 1) il disagio dei lavoratori pendolari superi i limiti dell'umana tollerabilità. (4-11021)

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento esistente fra i cittadini di Rocca Imperiale e di tutta la zona per la mancata istituzione di un ufficio postale allo scalo del suddetto comune.

Si fa presente che, allo stato, esiste sul posto soltanto una agenzia postale che, naturalmente, non è abilitata alla trasmissione e ricezione di telegrammi e non ha in organico nemmeno un postino.

Il disagio di circa un migliaio di utenti che gravitano su detto posto è, quindi, più che mai evidente. Si aggiunge che lo scalo di Rocca Imperiale è il naturale punto di sbocco e sul mar Ionio e sulla strada statale n. 106 dei comuni di Nocara, Oriolo Calabro e Canna, nonché punto nevralgico per gli scambi commerciali cui sono principalmente interessate vaste zone appartenenti alle regioni di: Calabria, Lucania e Puglia. (4-11022)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che da oltre 4 anni le carceri giudiziarie di Castrovillari sono chiuse per restauro.

In tale situazione, mentre i legali del tribunale di Castrovillari, che ha giurisdizione su 39 comuni, sono costretti con grande disagio a spostarsi alle carceri di Potenza, Corigliano, Cosenza, Lecce, Palmi per seguire i loro clienti, i familiari dei detenuti per assistere i loro congiunti devono sopportare non indifferenti oneri.

L'interrogante chiede se i Ministri interessati non ritengano di accogliere l'appello dell'ordine degli avvocati e procuratori di Castrovillari e autorizzare la sollecita esecuzione dei lavori di restauro che consistono essenzialmente in rifacimenti interni delle condutture idriche e fognanti. (4-11023)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere – in relazione all'attività del cementificio di Castrovillari –:

1) se siano a conoscenza che è in atto una alterazione morfologica del costone calabrese della catena del Pollino a causa dell'apertura di cave destinate a rifornire di calcare la nuova industria;

2) se risponda al vero che gradini alti 10 metri si alterneranno in tali cave fino a oltre 750 metri di quota;

3) se sia vero che i dirigenti del gruppo industriale abbiano disatteso l'impegno di mascherare le profonde ferite inferte alla montagna con un sipario alboreo;

4) se sia confermato che un membro del consiglio di amministrazione della società ce-

mentiera si sia dimesso per protestare contro le deviazioni anti-ecologiche dell'industria;

5) se non ritengano di imporre alla cementeria calabro-lucana adeguati investimenti per salvare da obrobriosa deturpazione la più alta montagna del centro-sud e quella che certamente esercita il più grande fascino;

6) perché « Italia nostra » e « Il Fondo mondiale della natura », sempre così solleciti ad impedire la valorizzazione turistica del Pollino nella più rigorosa salvaguardia del patrimonio floro-faunistico della montagna, non abbiano fatto sentire la loro voce contro lo sconcio a cui danno luogo a Castrovillari l'Italcementi unitamente all'EFIM. (4-11024)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende intervenire con la dovuta urgenza per adottare le opportune iniziative perché si creino le condizioni affinché sia risolta positivamente la vertenza sindacale che si è aperta nel bacino termale euganeo; essa vede impegnati i lavoratori termo-alberghieri in una durissima lotta rivolta a sostenere giuste rivendicazioni che parevano già risolte qualche mese fa se non si fosse interposta inopinatamente una posizione di diniego e di intransigenza da parte dell'Associazione degli albergatori che è giunta perfino a rifiutare impegni su punti della piattaforma oggetto della trattativa in corso da tempo;

per sapere se non intende promuovere gli incontri necessari ed urgenti rivolti a concorrere al superamento di una situazione di obiettivo disagio per il proseguimento della stagione termale, le cui cause, però, sono da attribuire unicamente alla condotta del padronato alberghiero, il quale dovrebbe invece comprendere che la crisi economica generale e il maturare della situazione aprono processi nuovi per la difesa e lo sviluppo economico e democratico del bacino termale euganeo nel quale debbono avere la giusta collocazione le forze sociali in essi operanti, ma nel rispetto, innanzitutto, dei diritti e della dignità di chi lavora e impedendo che dalla crisi si esca con la realizzazione di operazioni di concentrazione degli stabilimenti e degli impianti alberghieri in mano di pochi. (4-11025)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno, e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il Mezzogiorno per il mese di agosto 1974. (4-11026)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di agosto 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-11027)

D'ALESSIO E CESARONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere l'entità degli incendi di boschi verificatisi nelle province del Lazio durante questa estate; il consuntivo degli interventi di difesa operati dal Corpo dei vigili del fuoco, dal Corpo forestale e dai comuni interessati; la funzionalità e l'efficacia delle misure di prevenzione adottate negli anni passati; per sapere inoltre se sono state esperite indagini di polizia per accertare le responsabilità colpose o dolose dei citati incendi con particolare riferimento alle zone di San Felice Circeo, di Sermoneta, di Sezze e di Palestrina e a quali conclusioni esse sono pervenute. (4-11028)

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, tenuto presente il ripetersi ogni anno di inondazioni che colpiscono la zona dell'agro pontino compresa tra i comuni di Pontinia e di Sezze (circa 3.000 ettari) e considerata l'opinione di scienziati e di tecnici che hanno da tempo rilevato il fenomeno del costante abbassamento del livello dei terreni e l'innalzamento degli alvei dei fiumi e dei canali di bonifica, tanto da rendere - nei periodi di piena - assai precario lo scorrimento delle acque ed il loro sollevamento mediante l'impianto idrovoro di Mazzocchio, quali studi sono stati compiuti per accertare la portata e la consistenza del fenomeno, quali programmi di completamento della bonifica sono stati predisposti, quale è il grado di attuazione

delle opere in corso o in progetto (cosiddetta vasca di espansione, canale pedemontano, ecc.), quali attività di manutenzione dei canali e dei fossi di bonifica sono state compiute nella zona. (4-11029)

STRAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci ricorrenti di un ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) da più tempo retto da gestione commissariale e per sapere se non ritenga necessario intervenire al fine di assicurare, così come è nelle aspettative della popolazione, che il rinnovo del predetto consiglio comunale avrà luogo in occasione della tornata elettorale del prossimo novembre. (4-11030)

FONTANA E FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali adeguate iniziative abbiano assunto o intendano assumere, con tempestività, in relazione alla minaccia di licenziamenti effettuata dalla ditta MOMO di Moretti in Tregnago.

Una tale decisione sarebbe tanto più inaccettabile in quanto non solo verrebbe a cadere in un momento già particolarmente delicato sul piano generale per i livelli occupazionali, ma anche perché l'azienda MOMO di Tregnago è la più consistente fonte di lavoro di tutta la vallata, e inoltre perché ha goduto in tutti questi anni di agevolazioni pubbliche;

per conoscere in particolare se non ritenga di promuovere un'immediata convocazione delle parti, eventualmente anche a livello nazionale. (4-11031)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanto risponda al vero la notizia relativa allo smantellamento dell'osservatorio astronomico di Carloforte per crearne un altro in altra sede.

Per sapere se sia noto al Ministro che l'osservatorio di Carloforte è uno dei sei al mondo distribuiti lungo il parallelo 39 nord che studiano il movimento dell'asse terrestre. Scopo dei dati rilevati ed elaborati è quello di determinare, ad esempio, le variazioni del clima. Come mai questo osservatorio che per 86 anni ha egregiamente assolto al suo compito anche in campo internazionale lo si ritenga improvvisamente superato.

Per sapere infine se non creda il Ministro di gran lunga più razionale rafforzare, ammodernare, l'osservatorio di Carloforte piuttosto che costruirne uno di bel nuovo e non voglia di conseguenza predisporre in tal senso le cose. (4-11032)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se anche il personale docente nella scuola secondaria che accetterà la nomina in ruolo con l'assegnazione di una sede provvisoria negli istituti secondari di 2° grado, ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, e dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 391, decadrà dalla precedente titolarità ottenuta per la scuola media con effetto dalla data stabilita per l'assunzione del servizio (periodo di prova), ossia dal 1° ottobre 1974.

Oppure se non ritenga giusto e legittimo chiarire sollecitamente, ove si voglia rendere concretamente operante la citata legge 14 agosto 1974, n. 391, che, solo in caso di accettazione di nomina in ruolo con l'assegnazione della sede definitiva, e non provvisoria, debba operare la decadenza di altra nomina in ruolo nella scuola secondaria perché l'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, crea un rapporto anomalo. (4-11033)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito delle nomine in ruolo ai sensi della legge n. 468 del 1968 e di altre leggi, diverse diecine di migliaia di insegnanti della scuola secondaria saranno costretti a spostarsi da una sede ad un'altra (dal sud al nord dell'Italia) con indicibili disagi familiari e danni economici insopportabili senza alcun vantaggio per la scuola secondaria italiana.

Se, e quali, provvedimenti saranno urgentemente adottati per bloccare tali dannosi spostamenti a catena di insegnanti immessi in ruolo per titoli nella scuola secondaria e se essi saranno lasciati, intanto, nelle attuali sedi occupate ritenendo valido il servizio a tutti gli effetti compreso il compimento del periodo di prova.

È, infatti, nell'interesse, preminente e prevalente, della scuola secondaria che sia assicurata, con la tranquillità dei docenti, la continuità didattica ed è certo che la grandissima parte dei docenti immessi in ruolo per titoli (ai sensi della legge n. 468 del 1968, della legge n. 603 del 1966, ecc.) non ha alcun in-

teresse a spostarsi da una sede ad un'altra mentre i pochissimi insegnanti interessati a raggiungere una sede diversa dell'attuale occupata potrebbero usufruire dell'ordinario istituto del trasferimento. (4-11034)

TOCCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere quali misure abbiano adottato al fine di individuare le effettive responsabilità dell'inquinamento del litorale fra Terracina e San Felice Circeo, già considerato il mare più pulito del Lazio e che anche il 31 agosto 1974, a distanza di poco tempo da altro consimile episodio, è apparso nuovamente invaso da quantità rilevantissime di materiali di origine vegetale ed organica evidentemente scaricate a mare da canali di bonifica.

Per sapere se sia noto ai Ministri interessati che in molte località dell'Agro Pontino in fatto di epidemie ed inquinamenti si sta giustamente sviluppando un pericoloso generale stato di protesta soprattutto dopo l'ultimo fatto epidemico che ha provocato casi mortali fra i neonati dell'ospedale « Santa Maria Goretti » di Latina, il cui reparto pediatrico è tuttora provvisoriamente chiuso. Per cui l'ultimo episodio dell'inquinamento del litorale, che non può che avere gravi conseguenze per gli esseri umani e per la fauna ittica, si aggiunge ad una situazione già grave e la fa diventare gravissima.

Per sapere di conseguenza quali misure i Ministri interessati abbiano posto in essere per appurare le cause e le responsabilità dell'ultimo episodio legato chiaramente a fenomeni di bonifica, ma altresì perché siano in avvenire scongiurati simili gravi fenomeni.

Per sapere infine, tenuto conto che nel territorio in argomento durante il periodo estivo la popolazione raggiunge punte altissime, se i Ministri interessati non ritengano di far predisporre un particolare studio globale territoriale sugli scarichi a mare di qualsiasi origine, oggi esistenti, sugli impianti di depurazione in atto, su quelli in via di approntamento e su quelli infine necessari per garantire il litorale in argomento dai lamentati o possibili inquinamenti, applicando la norma sempre valida per cui la prevenzione resta la migliore cura dei mali. (4-11035)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ha preso conoscenza del rilievo compiuto dall'amministrazione provinciale di Firenze all'interno della Galleria degli Uffizi sulla temperatura effettiva dell'ambiente (con dati sul calore, l'umidità, la ventilazione), da cui risulta una temperatura effettiva superiore agli indici di tollerabilità, tanto che si lamentano condizioni di disagio nel personale di custodia, malori e svenimenti tra i visitatori;

se non ritiene che la situazione di caldo umido segnalata dai sopra citati controlli possa arrecare danno alle opere d'arte conservate nella galleria. (4-11036)

NICCOLI, GIADRESCO E MILANI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano grave e contraria agli interessi dell'economia nazionale l'eventualità che l'ICE proceda ad annullare la partecipazione italiana ad una serie di mostre all'estero programmate nell'ultimo trimestre dell'anno in corso; e se in caso affermativo non ritengano opportuno – a prescindere da evidenti necessità di verifiche e modificazioni da apportare negli strumenti delegati alla promozione, nonché di riconsiderazioni più attente per una strategia del commercio con l'estero italiano da parte del Governo – intervenire con urgenza per evitare che l'annullamento della presenza italiana a dette mostre oltre a mettere in difficoltà le aziende esportatrici, che hanno preso impegni con i clienti stranieri e avviate iniziative propagandistiche e commerciali in previsione della loro partecipazione, si traduca, per il nostro Paese, in una perdita di prestigio e credibilità nei confronti dei *partners* stranieri. (4-11037)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia a sospendere con decorrenza dal 1° gennaio 1973 l'indennità di servizio penitenziario spettante a tutto il personale civile dipendente dagli Istituti di prevenzione e di pena, già prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054 modificata dalla legge 4 agosto 1971, n. 606, e di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, quando detta indennità viene regolarmente corrisposta al personale dirigente della stessa Amministrazione penitenziaria con provvedimento legislativo anteriore, secondo l'articolo 50 comma IV del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e addirit-

tura confermata nella sua dizione specifica (indennità di servizio penitenziario) e nella stessa misura da un provvedimento successivo a quelli suaccennati e precisamente dall'articolo 43 lettera *g*) primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 del testo unico norme trattamento quiescenza dipendenti civili dello Stato;

per conoscere inoltre quali provvedimenti l'Amministrazione stessa intende adottare per normalizzare la situazione sopra denunciata secondo la giusta attesa del personale chiaramente leso nei suoi interessi derivanti dal loro specifico rapporto d'impiego, dato anche che la sospensione ancora in atto è motivo di grave giusto malcontento e disagio tra tutto il personale civile degli Istituti di prevenzione e pena chiamato ad assolvere compiti particolarmente difficili e gravosi per la natura del servizio espletato. (4-11038)

MIRATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave presa di posizione assunta dal provveditore agli studi di Asti che ha rifiutato le richieste avanzate unitariamente dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL per la concreta istituzione di dieci corsi per il conseguimento della licenza di scuola media nel contesto della norma prevista dal contratto collettivo nazionale del lavoro per i metalmeccanici per le 150 ore di permessi retribuiti e del più generale principio del « diritto allo studio » positivamente affermato dalla contrattazione collettiva;

per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di rimuovere tale assurdo e burocratico atteggiamento e al fine di fornire quelle opportune indicazioni e quei chiarimenti che possano evitare, in futuro, il ripetersi di tali deprecabili e provocatori comportamenti da parte dei funzionari periferici del suo dicastero. (4-11039)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano a che sia liquidata la pensione riguardante il signor Baldelli Geny già residente a Nizza (Francia), deceduto il 14 maggio 1970, quale combattente di Vittorio Veneto, posizione n. 8.803.218.

L'interrogante fa presente che la documentazione relativa alla predetta pratica venne inoltrata dagli aventi causa il 27 novembre 1970 e così la procura in favore di Baldelli Pierre inoltrata il 24 luglio 1973 con telespresso n. 05886, sicché non si spiega come il fascicolo sia tuttora inevaso presso l'ufficio reparto estero della direzione provinciale del tesoro in Roma. (4-11040)

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere, atteso che sono stati recentemente aumentati tutti i massimali del minimo dei redditi per avere titolo agli assegni familiari nel settore privato, se non ritengano conforme ad equità e preciso atto di giustizia da parte del Governo di prendere in esame la possibilità di aumentare anche i massimali dei redditi da lavoro o da pensione per aver titolo all'aggiunta di famiglia con o senza maggiorazione per i dipendenti pubblici dato che è ingiustificato che detti massimali rimangano tuttora ancorati (valori del 1955 e 1959) a lire 10.000 mensili per la moglie e per i figli (redditi da lavoro) e a lire 30.000 mensili per la maggiorazione, una volta che si è verificato un notevole aumento del costo della vita e una volta decisi gli aumenti per tutto il settore privato.

Per sapere, inoltre, se sia allo studio una nuova normativa che attui, senza discriminazioni sociali e personali, l'articolo 3 della Costituzione, perché tutti i cittadini che lavorano abbiano diritto all'aggiunta di famiglia indipendentemente dalla natura dei redditi famigliari, dato l'anacronismo di considerare ai suoi effetti solo i redditi da lavoro. (4-11041)

ALESSANDRINI E BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che da anni si susseguono movimenti franosi e smottamenti del terreno interessanti il comune di Falvaterra (Frosinone) che minano in modo allarmante le condizioni statiche dell'abitato e pongono in serio pericolo l'incolumità della popolazione locale; preso atto che recentemente l'amministrazione di detto comune, in considerazione della gravità della situazione resa ancora più critica a causa delle sopravvenute precipitazioni, ha emesso ordinanza di sgombero immediato per tutti gli abitanti di Falvaterra, con il risultato che al momento decine di famiglie si trovano senza dimora e senza occupazione – per quali motivi, pur in presenza di numerose istanze, segnalazioni, appelli della comunità interessata diretti a sensibilizzare al problema le competenti autorità, non si è ri-

tenuto di adottare tutti i provvedimenti del caso per scongiurare qualsiasi grave eventualità e se e quali iniziative s'intendano apprestare al presente in favore della popolazione colpita, in attesa che la stessa possa tornare a vivere senza alcun timore nelle proprie case. (4-11042)

TANTALO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla particolare situazione deficitaria finanziaria degli enti locali, aggravatasi per effetto dei nuovi compiti loro attribuiti in conseguenza del decentramento e della delega di funzioni amministrative.

In particolare chiede se non ritenga opportuno, in attesa che venga emanata una disciplina organica concernente il finanziamento degli enti locali, disporre l'immediata erogazione alle amministrazioni locali delle entrate sostitutive dei soppressi tributi locali e potenziare l'operatività della Cassa depositi e prestiti per permetterle di destinare maggiori mezzi finanziari agli enti locali del Mezzogiorno ed in special modo della Lucania che, risentendo maggiormente della situazione economica generale del Paese, necessitano urgentemente di fondi per le spese correnti e per gli investimenti sociali. (4-11043)

FERRI MARIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla registrazione dei prodotti farmaceutici « Relisorm e Ukidan Serono » nonostante che le relative domande siano state presentate da più di un anno e la Commissione consultiva di cui al regio decreto 3 marzo 1927, n. 478 abbia espresso parere favorevole, per il « Relisorm », fin dal 2 maggio 1974 e, per l'Ukidan, fin dal 26 luglio dello stesso anno.

Si fa presente che la più volte accertata validità terapeutica dei suddetti prodotti non consente ulteriori ritardi qualora si voglia avere a cuore esclusivamente la cura della salute dei cittadini. (4-11044)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – a seguito delle recentissime e suppletive disposizioni ministeriali che opportunamente prorogano i termini per la presentazione delle istanze di assegnazione provvisoria ed estendono il provvedimento anche ai docenti di prima nomina – quali interventi riparatori intenda promuovere per consentire l'accesso al beneficio di altri insegnanti purtroppo ingiustamente esclusi.

Infatti numerosi docenti, come per esempio quelli sistemati in base alla legge n. 468 del 1968 o da altre leggi, hanno dovuto rinunciare alle sedi assegnate per vari motivi di disagio non avendo potuto al momento della nomina avanzare istanza di assegnazione provvisoria in quanto le originarie disposizioni ministeriali non lo consentivano. (4-11045)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie divulgate da un noto settimanale circa l'intervento di una banca di interesse nazionale in favore di una banca privata per il salvataggio della stessa, intervento che avrebbe comportato l'esborso di alcune centinaia di miliardi, e tutto ciò per operazioni speculative che hanno avuto infelice esito;

per conoscere se, qualora le notizie rispondano al vero, il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di responsabile della politica del Governo, intenda adottare i provvedimenti urgenti del caso atti a ridare tranquillità a tutto il settore creditizio. Tali provvedimenti ed iniziative si rendono tanto più urgenti proprio nell'attuale congiuntura caratterizzata da una politica di stretta creditizia, di cui ne fanno le spese soprattutto le piccole e medie aziende che si vedono negare dei minimi sostegni da parte degli istituti bancari, con conseguente danno alla produzione ed alla occupazione, mentre si permettono operazioni di salvataggio per vere e proprie iniziative speculative, dai costi rilevantissimi, che meglio sarebbero stati destinati a ridare fiato, nell'attuale momento, a tante piccole e medie imprese del nostro Paese. (4-11046)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri adottati dal consiglio di amministrazione dell'INADEL che nell'ultima riunione ha rivoluzionato la graduatoria di merito già predisposta dall'amministrazione per le promozioni alla qualifica di medico capo.

I posti a concorso erano cinque ed i concorrenti quattordici. Emblematico è il caso del dottor Genovese Francesco che pur occupando il quarto posto si è visto scavalcare da altro funzionario, che figurava settimo nella graduatoria sottoposta all'esame del consiglio stesso.

Il potere di discrezionalità del consiglio non può disattendere le legittime aspettative di coloro che, a seguito di esame comparato, risultano nella rosa dei promovibili, né può ignorare la posizione di merito di ogni singolo concorrente.

Il dottor Genovese, tra l'altro, è stato anche reggente della sede di Campobasso per cui aggiunge alla sua attività scientifica, quantitativamente rilevabile, anche detto titolo, del quale il consiglio non ha tenuto conto.

Val la pena rilevare che vi sono numerosi casi di funzionari promossi medico capo pur non avendo mai esercitato le funzioni.

Inoltre il consiglio di amministrazione ha sempre costantemente interpretato con eccessiva elasticità la norma che vieta le promozioni a « medico capo » oltre il numero previsto dagli organici.

Si chiede quali iniziative idonee e valide si intendono adottare perché il consiglio si attenga alle disposizioni regolamentari non travalicando i limiti cui è sottoposto.

In particolare i motivi che hanno determinato la non promozione del dottor Genovese. (4-11047)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali Gallipoli (Lecce) che è sotto gestione commissariale dal febbraio 1974 non è stato incluso - cosa che invece è stata fatta per Sannicola, sotto gestione commissariale dal 15 luglio 1974 - nell'elenco dei comuni che nel prossimo autunno parteciperanno alla consultazione elettorale amministrativa;

per sapere se non ritenga di dover urgentemente esaminare la questione e provvedere all'inclusione come reclama la cittadinanza per la democratica gestione dell'ente locale. (4-11048)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci di soppressione di alcune sovrintendenze alle belle arti e, in particolare, della sovrintendenza alle gallerie della Basilicata.

La notizia di tale ventilata soppressione è stupefacente, anche perché non consta all'interrogante che il Ministero abbia mai dedicato particolare attenzione ai problemi della Basilicata in questo settore, il che esclude qualsiasi approfondita valutazione di merito e di efficienza.

Al contrario, la sovrintendenza si è resa benemerita di una serie di iniziative altamente qualificate e meritevoli, pur in carenza di personale, carenza più volte invano denunciata anche dall'interrogante.

L'interrogante si augura di essere smentito e di ricevere al contrario notizia che le richieste di potenziamento della sovrintendenza sono state alfine accolte. (4-11049)

GIOMO E QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale commento e soprattutto quali radicali provvedimenti intenda adottare con un impegno che dimostri la serietà delle intenzioni che il Governo della Repubblica vorrà attuare di fronte ai gravissimi dati forniti dall'Istituto centrale di statistica circa la situazione dell'ordine pubblico in Italia nel 1973. Situazione che certamente sta peggiorando nell'anno in corso.

Secondo l'ISTAT, infatti in Italia si consuma un furto ogni 71 secondi, un borseggio ogni 42 minuti, uno scippo e una truffa ogni 57 minuti, una rapina ogni due ore e 40 minuti, un omicidio ogni 8 ore e 56 minuti, una estorsione ogni 16 ore e 54 minuti, un danneggiamento con esplosivo ogni 67 ore e 26 minuti, un sequestro di persona ogni 5 giorni.

Secondo questi dati ufficiali nel 1973 sono stati commessi 981 omicidi, 3.278 rapine, e 75 sequestri di persona. Il reato più frequente è costituito da furti che sono stati, sempre nel 1973, 442.016. Gli autori di 411.057 furti non sono stati individuati.

Di fronte a tali incredibili cifre che provengono, si ripete, da fonti ufficiali, gli interroganti insistono perché vengano adottate tutte le misure idonee a ricondurre il nostro Paese ad uno stato di legalità. (4-11050)

RAICICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri con cui nell'ultimo triennio ha operato l'apposita Commissione per la concessione di contributi a riviste di elevato valore scientifico e più particolarmente l'elenco delle riviste che ne hanno fruito e l'importo da ciascuna di esse ricevuto. (4-11051)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - anche in relazione alle difformi e incomplete notizie fornite da vari organi di stampa e dall'annunciato proposito di un intervento legislativo

del Governo per abolire in certi ordini di scuole gli esami di riparazione autunnale - i dati statistici completi e analitici (per vari ordini, gradi e tipi di scuole) per i due ultimi anni scolastici, riguardanti gli alunni rinviati a settembre e quelli respinti a giugno e a settembre. (4-11052)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi ed iniziative ha preso per una positiva conclusione della vertenza in atto nella zona termale di Abano e Montegrotto Terme in provincia di Padova, dove a causa dell'intransigenza padronale i lavoratori interessati sono da tempo in agitazione. (4-11053)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che è insostenibile il criterio discriminatorio e punitivo costantemente adottato dalla CEE nei riguardi del vino R/2, attraverso l'ingiustificata attribuzione dei prezzi di orientamento e di intervento inferiori a quelli attribuiti al vino R/1 e, conseguentemente, attraverso l'esclusione dei benefici dello stoccaggio - i provvedimenti che intende adottare:

a) perché data la perdurante mancanza di quotazioni, espressione di una paurosa prolungata stasi di mercato, in previsione di giacenze notevoli all'epoca della prossima vendemmia, siano predisposte misure in deroga al regolamento base 816/70 atte ad assicurare il ricollocamento di tali vini anche se non stoccati;

b) perché siano, una volta per sempre, rivisti i prezzi di orientamento e di intervento per il vino R/2, rispetto a quelli del vino R/1, in rapporto proporzionale alla realtà del mercato;

c) perché si intensifichi al massimo possibile l'azione di controllo per la repressione delle frodi che si sono sviluppate in notevole misura, influenzando negativamente il mercato vinicolo. (4-11054)

DE VIDOVICH, DE MICHIELI VITTURI, PETRONIO E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi sono stati effettuati presso il governo jugoslavo al fine di interrompere la serie di soprusi ed angherie poste in atto da parte delle autorità jugoslave nei confronti dei cittadini italiani.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quale giustificazione è stata data dalle autorità jugoslave per lo sconfinamento in territorio italiano di una pattuglia jugoslava che ha arrestato e fatto espatriare con la forza un ingegnere triestino che stava assumendo fotografie nei pressi della linea di confine;

se sono state effettuate indagini al fine di individuare i cittadini italiani che l'ingegner Schiavon afferma di aver incontrato nel carcere jugoslavo i quali - secondo le dichiarazioni del professionista - gli hanno confidato di ignorare financo le ragioni della loro detenzione;

se si è protestato presso il governo jugoslavo per le vere e proprie angherie poste in atto ai valichi con la Zona « B » dai « graniciari » nei confronti dei turisti italiani;

se è stata accertata la veridicità della denuncia effettuata da due coniugi genovesi circa violenze commesse in territorio jugoslavo sul convoglio ferroviario *Orient Express* e, nel caso positivo, se sono state identificate le due giovani donne milanesi che - secondo le notizie stampa - avrebbero addirittura subito violenza carnale;

se il Governo è intervenuto per stigmatizzare i sistemi di esproprio attuati nei confronti dei beni dei cittadini italiani in Zona « B » la cui sovranità italiana non è mai cessata per cui ogni atto definito nei confronti delle proprietà emesso dall'Amministrazione jugoslava è illegittimo e nullo *ab origine.* A tale proposito gli interroganti desiderano sapere quali iniziative internazionali siano state assunte dal Governo per prevenire il ripetersi di una nuova virulenta campagna antiitaliana da parte dell'ala comminformista jugoslava, simile a quella scatenata nel marzo 1974 con il pretesto della Zona « B », la quale ebbe inizio con una serie di angherie, denunciate tempestivamente dagli interroganti, per molti versi simili a quelle sottolineate dal presente documento. (4-11055)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se si siano valutate esattamente le conseguenze delle reiterate occupazioni di appartamenti nella località San Basilio di Roma:

la forza pubblica non riesce ad ottenere che i regolari assegnatari prendano possesso del loro appartamento;

la forza pubblica è sotto inchiesta per il sospetto di avere risposto con le armi ai colpi d'arma da fuoco subiti;

la Regione ed altre autorità si stanno adoperando per « sistemare immediatamente » gli occupanti abusivi;

si stabilirà allora un principio che tutti coloro i quali ritengono di dovere avere una casa non debbano seguire le normali procedure ma debbano provvedere ad occupare appartamenti, resistere con le armi alla forza pubblica, per potere ottenere « immediatamente » quell'appartamento che cittadini onesti attendono inutilmente da anni.

Così si instaurerà una nuova prassi vicina a quella delle occupazioni delle stazioni ferroviarie e delle autostrade per ottenere quanto diversamente non si ottiene.

La situazione già grave diverrebbe gravissima. (4-11056)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale titolo e come mai l'Istituto autonomo case popolari di Piacenza abbia dato in locazione ben due appartamenti siti a piano terra del palazzo di sua proprietà posto in Piacenza via Primogenita, 19, interni 1 e 2, all'Unione cooperativa di consumo di Piacenza.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere, posto che proprio in questi giorni la presidenza dell'Istituto autonomo delle case popolari di Piacenza ha deciso l'escomio forzoso di alcune famiglie con grave carico di figli proprio nel complesso immobiliare di cui sopra. (4-11057)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere cosa intendono fare, onde evitare situazioni di protesta analoghe a quelle avvenute a Roma nel quartiere di San Basilio, per evitare l'escomio che l'Istituto autonomo delle case popolari ha intimato a tre poverissime famiglie per la casa sita in Piacenza via La Primogenita, 19, palazzo 2/A.

Le famiglie interessate sono infatti in gravissime condizioni economiche e con numerosi figli a carico.

Si chiede un intervento urgente e utile visto il termine intimato per lo sgombero dei locali entro la fine del mese corrente. (4-11058)

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai il dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni presso la direzione di Piacenza Devoti Bruno nato a Calendasco il 26 settembre 1914 e che dal 1° settembre 1974 come rappresentato già in sua domanda rituale, ha acquisito il diritto alla pensione ordinaria dal predetto 1° settembre, sia tenuto ancora oggi in servizio.

Per sapere che seguito abbiano avuto la domanda dell'interessato e il sollecito in merito della direzione di Piacenza. (4-11059)

ARMATO E PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, a seguito delle assicurazioni fornite il 13 settembre 1974 dal Ministro del lavoro Bertoldi a conclusione dell'incontro con le delegazioni rappresentative degli enti locali e delle organizzazioni sindacali della Campania, è in grado di precisare la natura degli impegni che il Governo intende assumere per garantire il necessario coordinamento delle iniziative tra i vari dicasteri, per fronteggiare l'eccezionalità della situazione di recessione economica ed occupazionale, creatasi nella Regione, situazione che, com'è noto, in termini sempre più drammatici dà luogo a quotidiane manifestazioni di protesta e addirittura ad occasioni di scontro tra lavoratori occupati e disoccupati, creando così un'insostenibile ed incontrollabile atmosfera di disordini che incentiva strumentalizzazioni di gruppi eversivi ed avventuristici. (4-11060)

FRASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non sia in contrasto con l'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, con l'articolo 11 preleggi codice civile e con l'intenzione del legislatore - che, infatti, durante la preparazione della citata legge n. 600 del 1973, dava ampia assicurazione che si sarebbe lasciato inalterato nei riguardi del risparmiatore lo *status* fiscale dei titoli obbligazionari, sia italiani sia esteri, acquistati prima dell'entrata in vigore della nuova legge (1° gennaio 1974) - la precisazione data, di recente, dal Ministero delle finanze alle banche italiane che gli interessi provenienti dalle obbligazioni estere sono da assoggettare alla ritenuta fiscale alla fonte del 30 per cento indipendentemente dalla data di emissione dei titoli stessi e se sia, pertanto, giusto accanirsi contro chi, rispettando la legge, ha investito piccoli risparmi attraverso i canali legittimi anziché ricorrere all'esportazione clandestina di valuta.

Se ritenga, quindi, opportuno riesaminare il problema al fine di non gravare i titoli obbligazionari, sia italiani sia esteri, acquistati sino al 31 dicembre 1973, rispettando, così, il precedente *status* di esenzione fiscale. (4-11061)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione venutasi a creare nella Repubblica federale tedesca e che direttamente interessa i nostri lavoratori emigrati con il pericolo di una crescente crisi nella occupazione.

L'interrogante fa presente che nella Volkswagen di Wolfsburg è stato dimezzato l'orario di lavoro e che si prospetta la messa in cassa integrazione di migliaia di dipendenti, che nella fabbrica di freno Treves sono già stati licenziati 300 lavoratori mentre nella Kienzle di Wallingen e nella fabbrica di cruscotti di Grünenplan vengono programmati provvedimenti anticrisi, il che significa licenziamenti; così nella stessa condizione si trovano i dipendenti della Moenus, della Golde e Aeg di Francoforte, della Bosch di Stoccarda, della NSU di Neckarsulm.

Poiché queste condizioni preoccupano migliaia di nostri lavoratori e poiché è necessario dare ad essi immediata assistenza e garanzia comunque dell'occupazione, l'interrogante chiede se il Governo vuole come il solito attendere le conseguenze che possono essere gravi e che colpiscono i nostri emigrati oppure creda indispensabile, come suo dovere preciso, intervenire; e in questo caso quali contatti e quali atteggiamenti ha deciso di prendere nei confronti delle autorità tedesche e quali possibilità può offrire ai nostri lavoratori per il loro posto di lavoro nel quadro della Comunità europea. (4-11062)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti iniziative abbiano adottato od intendano adottare in relazione alla massiccia riduzione degli investimenti da parte della SIP rispetto ai programmi già prefissati. Tale riduzione di investimenti comporta gravi conseguenze sotto molteplici aspetti. Tra gli altri il grande disagio di tanti cittadini che pur avendo avanzato da molto tempo la richiesta di allacciamento telefonico, non hanno visto ancora soddisfatta la medesima.

E ancora la corrispondente riduzione delle commesse alle ditte appaltatrici è invocata come motivazione per una forte contrazione dei livelli occupazionali da parte delle medesime.

Particolarmente grave è la situazione nel Triveneto: solo a Padova la società appaltatrice SITE ha comunicato 40 licenziamenti (alcuni colpiti da tali provvedimenti sono poi membri del consiglio di fabbrica). E già nella provincia di Padova da parte di altre ditte appaltatrici erano stati effettuati dei provvedimenti di cassa integrazione;

per conoscere in particolare quali iniziative intendono adottare per un'adeguata ripresa degli investimenti in tale settore e ancora per il superamento nel medesimo della forma dell'appalto con un corrispondente piano d'assorbimento da parte della SIP di tutti i lavoratori delle ditte appaltatrici e per un'immediata revoca dei licenziamenti e per la difesa dei livelli occupazionali. (4-11063)

FRACANZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia adottato o con urgenza intenda adottare in relazione alla delicatissima situazione che si è venuta a creare nel bacino termale Euganeo a seguito della grave intransigenza adottata dagli albergatori termali nei confronti della piattaforma rivendicativa avanzata dalle organizzazioni sindacali di categoria e in particolare a seguito della volontà da tali albergatori espressa addirittura di passare dal concetto di eventuale sospensione (in occasione dell'interruzione della stagione termale) prevista dal vecchio contratto, al concetto di licenziamento con evidenti gravissime conseguenze per i numerosissimi lavoratori interessati, per i loro diritti e in particolare per la garanzia del posto di lavoro.

La intransigenza dei medesimi (a cui si aggiunge ora da parte degli stessi la prospettiva della eventualità di una possibile decisione di chiusura anticipata della stagione), oltre a creare gravi conseguenze per i lavoratori ha determinato una situazione di pesante tensione nella zona termale caratterizzata da gravi episodi e rischia di compromettere la stagione termale e quindi il generale andamento economico dei comuni interessati;

per conoscere in particolare se non ritenga di effettuare un'immediata convocazione delle parti a livello ministeriale. (4-11064)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso:

che con interrogazione n. 4-07249 del 30 ottobre 1973 si chiedeva di conoscere quali immediate iniziative si intendessero assumere contro l'allora minacciata chiusura dello stabilimento OMSA-Sud di Fermo e di fronte alle possibili gravissime ripercussioni nell'economia di tutta la zona del fermano;

che ora il padrone della OMSA-Sud, Orsi Mangelli, ha licenziato i circa 600 dipendenti assumendo che non sarebbe « sopravvenuta la soluzione definitiva prospettata nel compromesso a suo tempo siglato con la Bloch-Tenna » proprio quando si avevano invece attendibili notizie di realizzata definizione;

che la fabbrica è stata costruita appena qualche anno fa con largo impiego di pubblico denaro concesso in mutuo a tasso agevolato mentre il proposito di smobilitazione non è mai stato motivato –

se è a conoscenza del retroscena che ha determinato l'inattesa decisione, se e quali altri gruppi economici sono intervenuti nella vicenda ed eventualmente con quali prospettive, quali urgenti iniziative intende assumere a ogni livello dei suoi poteri di intervento per respingere così grave attacco alla occupazione operaia e allo sviluppo economico della zona del fermano. (4-11065)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere –

premesso che con interrogazione del 30 ottobre 1973, n. 4-07248, si chiedeva di conoscere quali iniziative si intendessero assumere contro il grave attacco all'occupazione operaia rappresentato dalla allora minacciata chiusura dello stabilimento OMSA-Sud di Fermo con circa 600 dipendenti; che ora il titolare della OMSA-Sud, Orsi Mangelli, ha licenziato con decorrenza 15 settembre 1974 tutti i dipendenti i quali, in lotta da più di un anno, da 9 mesi sono senza lavoro e senza salario e per di più ancora in attesa delle somme della Cassa integrazione guadagni; che il padrone della fabbrica, peraltro costruita appena qualche anno fa con largo impiego di pubblico danaro concesso in mutuo a tasso agevolato e con la promessa, non realizzata, di occupare almeno milleduecento persone, ha dovuto accettare sin dal momento della minacciata smobilitazione l'intervento del Ministero del lavoro chiaramente inteso e tenacemente indirizzato, di concerto con le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, le amministrazioni popolari, al fine di evitare la smobilitazione stessa, sì che la decisione di licenziamento, dopo quasi un anno di trattativa, risulta ancor più provocatoria –

quali urgenti iniziative intende assumere a ogni livello dei suoi poteri di intervento per bloccare i licenziamenti e respingere questo grave attacco alla occupazione operaia. (4-11066)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali gli accertamenti, quali le motivazioni che hanno indotto ad autorizzare l'Istituto internazionale studi – avente sede in Verona ed operante nel Veneto – ad organizzare corsi di studi particolarmente nel settore istruzione professionale, rivelatisi senza alcuna base di serietà e senza che siano stati forniti agli allievi frequentatori le prestazioni e i servizi oggetto di una precisa pattuizione.

Tale istituto ha raccolto la somma di 40 milioni tra 150 giovani lavoratori dei comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe, Massanzago (Padova) e dei comuni della provincia di Treviso facendo firmare molte cambiali e preannunciando corsi e collocazioni al lavoro con gravi inadempienze contrattuali, tanto che un'azione giudiziaria è stata intrapresa presso la pretura di Camposampiero il 2 agosto 1974 da un gruppo di giovani che si sono sentiti defraudati. (4-11067)

BUSETTO, PEGORARO E ASTOLFI MARUZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire con la massima sollecitudine per creare le condizioni più favorevoli perché siano revocati i licenziamenti di quaranta lavoratori a Padova, di venti lavoratori a Rovigo dipendenti dall'impresa SITE addetta ai lavori telefonici avente la sede societaria in Bologna, sedici cantieri-deposito presso diverse città del sud e del nord del paese con 2.400 dipendenti.

Tali licenziamenti sono assolutamente ingiustificati ed esprimono soltanto un disegno di ristrutturazione aziendale e uno spirito di repressione antisindacale come è dimostrato da questi fatti:

a) le richieste di nuovi allacciamenti telefonici nella regione veneta ammontano a 69 mila unità;

b) a conclusione della manifestazione degli addetti SIP e SITE avvenuta il 13 settembre 1974 la direzione della SIP ha dato le più ampie assicurazioni circa il mantenimento del flusso delle commesse senza diminuzione o soluzione di continuità;

c) il numero dei licenziati è tale che poteva essere facilmente riassorbito fra i sedici cantieri e depositi esistenti nel paese;

d) tra i licenziati di Padova vi sono 4 lavoratori che fanno parte del consiglio di fabbrica (composto da 9 membri) e sono quelli che più si sono distinti nell'attività sindacale che è stata molto viva nel 1974 solo ricordando che a gennaio si è dovuto respingere la serrata, successivamente vi è stata la lotta per il contratto e sulla cassa di integrazione;

per sapere, infine, se i Ministri non ritengano di rivolgere la loro azione verso i seguenti obiettivi:

1) rientro immediato dei licenziamenti;

2) rispetto e applicazione dei contratti;

3) assicurazione in sede politica che la SIP manterrà fede agli impegni assunti di assegnazione delle commesse: estensione delle commesse all'ENEL;

4) possibilità di attuazione di un piano di progressivo assorbimento dei lavoratori delle ditte appaltatrici della SIP per porre fine ad una situazione di sfruttamento, di ricatto sull'occupazione e di formazione di rendite proveniente da commesse di imprese pubbliche o a partecipazioni statali. (4-11068)

D'ALESSIO, BOLDRINI E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende sottoporre ad attento esame i programmi ed i manuali di studio in uso presso gli istituti scolastici delle forze armate e informare, più in generale, il Parlamento in merito agli orientamenti degli studi suddetti dal momento che, un esame solo superficiale e sintetico, delle elaborazioni di discenti e docenti ha mostrato – come risulta dalla seguente elencazione – che criteri di ricerca e giudizi storici e politici appaiono privi della necessaria base scientifica, del tutto approssimativi e spesso perfino in contrasto con la collocazione costituzionale e internazionale dell'Italia:

« Il Mediterraneo e la logistica », tesi presentata al 39° corso superiore di guerra aerea (« la presenza sovietica nel Mediterraneo è una minaccia immediata per l'occidente e in particolare per il nostro paese perché mette in pericolo il libero esercizio del traffico marittimo... »); « il servizio del materiale speciale aeronautico », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea nel quale si sostiene la esigenza di completare le funzioni dell'ispettorato logistico (stati maggiori di forza armata) togliendo alle direzioni generali del ministero le loro residue competenze: « la prontezza operativa dello strumento militare » tesi presentata al 40° corso superiore di guerra aerea (« il compito a cui possiamo essere chiamati è quello di un conflitto convenzionale limitato nel tempo e nello spazio o d'una guerriglia fomentata da forze esterne con il concorso di elementi interni... »; « le superpotenze e il Mediterraneo », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea (« la presenza russa nel Mediterraneo risponde a mire espansionistiche; poiché nel Mediterraneo c'è l'URSS, gli Stati Uniti non possono restarne fuori; la nazione che trarrà maggiori vantaggi dalla riapertura del canale di Suez sarà l'URSS; la costante presenza dell'URSS nel Mediterraneo avvalora l'ipotesi di un suo disegno strategico di aggiramento della NATO; le finalità socialiste dell'URSS coincidono in ultima analisi con gli obiettivi degli imperialismi di tutti i tempi; gli Stati Uniti sono stati costretti a mantenere un consistente apparato militare nel Mediterraneo; la VI flotta sta in questo mare per contenere l'espansionismo russo »; ecc.); « riarmerà il Giappone ? », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea (« recenti avvenimenti fanno presagire la fine di un'epoca – fine della guerra nel Vietnam, conversazioni per la limitazione degli armamenti, ecc. –. Ben difficile è però dire se il cambiamento sarà in meglio o in peggio ai fini del mantenimento della pace nel mondo; si può solo sperare di non dover dire poi " si stava meglio quando si stava peggio... " »); « guerriglia e controguerriglia », conferenza al 40° corso superiore di guerra aerea (« se il nostro paese sarà coinvolto in un conflitto sarà anche teatro di azioni di guerriglia e controguerriglia; di fronte ad un nemico soverchiante, le forze armate si trasformeranno in forze clandestine ricorrendo alla guerriglia; se il nemico sarà di forza pari o inferiore alla nostra le forze armate e specialmente i carabinieri, le guardie di finanza e di pubblica sicurezza saranno chiamate ad effettuare operazioni di controguerriglia; generalmente la guerriglia inizia con disordini civili e tumulti di piazza, con scioperi a catena, con crisi di lavoro ed economiche... »). (4-11069)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di riversibilità a favore della signora Gelsomina Ugolino vedova Bielli, pratica contrassegnata col numero di iscrizione 2590183. (4-11070)

SPERANZA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali interventi il Governo intenda compiere con immediatezza per impedire la chiusura dei pozzi di metano della Società idrocarburi nazionali (SNAM-SIN) posti in comune di Firenzuola - località di Pietramala in grado di erogare 5.000 metri cubi di gas al giorno, cioè di coprire ampiamente il fabbisogno energetico di tutto il comune direttamente interessato (uno dei più estesi d'Italia) con ampio margine per altre destinazioni.

La chiusura dei pozzi prevista per la fine del corrente mese danneggerebbe gravemente le popolazioni montane del comune di Firenzuola, soprattutto quelle di Pietramala e delle Filigare che utilizzano esclusivamente il metano per il riscaldamento domestico e per usi sociali.

Appare comunque contraddittoria con la politica dell'ENI la chiusura di questi pozzi nel momento in cui il problema dell'approvvigionamento delle fonti di energia è divenuto così grave per l'incidenza che esso ha nella nostra bilancia dei conti con l'estero e quando comincia a scarseggiare la disponibilità di energia elettrica prodotta su territorio nazionale.

La scarsa consistenza dei giacimenti, non è motivo sufficiente per trascurarli, tenendo conto di quanto avviene in paesi stranieri che pur non hanno i nostri problemi finanziari.

Si ritiene quindi necessaria - quanto meno - la sospensione del provvedimento, in attesa di motivate direttive del potere politico. (4-11071)

LO BELLO. — *Al Governo.* — Per conoscere -

considerato che, attraverso notizie di stampa, si è appreso che sarebbero state compiute delle operazioni finanziarie a mezzo delle quali si verrebbe a turbare l'equilibrio faticosamente raggiunto nella Montedison con il sindacato di controllo costituito a seguito della delibera del CIPE; assetto che ha consentito all'attuale gruppo dirigente della società di raggiungere nuovi risultati economici che sembrano avviare la Montedison verso un sicuro sviluppo;

considerato ancora che il turbamento dell'attuale assetto determinerebbe nella società un'azione frenante delle iniziative di investimenti che interessano concretamente le regioni del Mezzogiorno, ed in particolare la Sicilia, che da tempo invocano un ordinato sviluppo economico e sociale;

ritenuto urgente procedere all'accertamento della effettiva identità dell'operatore italiano che avrebbe realizzato l'operazione finanziaria di cui alle notizie di stampa, anche al fine di ridare certezza alla conduzione della società nel Paese e all'estero;

considerato ancora che l'operazione costituirebbe tra l'altro anche un palese attentato alla presenza pubblica nella società -

se ritenga opportuno intervenire per adottare tutte le misure più idonee a:

1) verificare i collegamenti esistenti tra le finanziarie e le banche che avrebbero condotto l'operazione e i gruppi italiani che potrebbero essere interessati all'operazione medesima;

2) mettere in atto le misure più idonee per accertare attraverso gli organi competenti con quali procedure e metodi sarebbe stata realizzata l'operazione;

3) disporre un immediato intervento per assicurare un assetto istituzionale che non consenta ulteriori simili manovre e ridia certezza e stabilità ad un così importante settore dell'economia nazionale. (4-11072)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa attende per emanare il bando di concorso per il ruolo dei commissari di leva; per sapere se sia al corrente che su 172 posti organici per commissario di leva circa la metà, ben 85, sono vacanti, e vengono ricoperti, a titolo di favore e raccomandazione, da personale non avente titolo legittimo, con conseguente nocumento per la chiarezza della pubblica amministrazione; per sapere se sia al corrente da quanti anni non viene indetto un pubblico concorso per tale ruolo, mentre il meccanismo del concorso è previsto dalla legge proprio per ricoprire i posti man mano che si rendono vacanti. (4-11073)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ulteriori iniziative intende prendere per por-

tare a soluzione la vertenza della Zedapa di Padova.

I lavoratori dell'azienda metalmeccanica padovana sono da tempo in lotta per concludere il rinnovo dell'accordo aziendale e, non ostante l'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro, la resistenza padronale non ha reso possibile un positivo risultato.

L'interrogante fa presente che la Zedapa con gli oltre 800 dipendenti è una delle più importanti industrie padovane, interessa per la sua vertenza l'opinione pubblica padovana, che guarda con interesse e preoccupazione la vicenda di questa industria. (4-11074)

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano promuovere per il riconoscimento formale e la relativa certificazione della qualifica di perseguitato politico o razziale ai cittadini che intendono avvalersi delle norme di legge ai cui fini non opera la Commissione prevista dall'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96.

L'interrogante fa presente che fino a poco tempo fa, per prassi interpretativa consolidatasi nell'applicazione di numerose disposizioni di legge o regolamentari, ai fini della certificazione della qualifica in questione era ritenuto valido ogni documento idoneo a comprovare il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni di perseguitato politico o razziale.

Soltanto di recente, particolarmente ai fini dell'applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 8 luglio 1971, n. 541, i citati documenti non sono stati ritenuti validi anche se confermati da specifiche attestazioni dei prefetti.

Si stanno così verificando casi sconcertanti di cittadini che malgrado la legge n. 541 del 1971, vengono esclusi dall'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970, per carenza di norme che definiscano la competenza del rilascio della corrispondente certificazione, anche se hanno precedentemente già fruito di altri benefici disposti a favore dei perseguitati politici o razziali tramite provvedimenti formali regolarmente registrati dalla Corte dei conti.

Trattasi, ad avviso dell'interrogante, di una situazione la cui soluzione riveste carattere di estrema urgenza per evitare la decadenza dei diritti scaturienti dalla applicazione dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, come previsto dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261. (4-11075)

CARIGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali atti e/o azioni intenda intraprendere, od abbia già intrapresi, perché tutti i terreni sui quali dovrà essere costruito l'aeroporto di Firenze-San Giorgio a Colonica siano sottoposti a vincolo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 febbraio 1971, n. 111, in attesa che le condizioni economiche e le disponibilità finanziarie del bilancio dello Stato consentano la realizzazione della importante opera in questione che darebbe impulso a tutte le attività economiche della Toscana.

La costruzione dell'aeroporto di Firenze-San Giorgio a Colonica, com'è noto, fu chiesto da tutte le forze economiche e politiche della regione Toscana e l'approvazione della legge n. 111 del 1971 ha costituito il giusto riconoscimento delle legittime aspettative delle categorie socio-economiche della regione. La circostanza che la legge 9 agosto 1974, n. 369, abbia destinato ad altri fini la somma di otto miliardi già stanziata per l'aeroporto di Firenze-San Giorgio a Colonica, non costituisce – ad avviso dell'interrogante – motivo perché non si debba realizzare in un prossimo futuro l'aeroporto già citato; la nuova legge, infatti, non abroga l'articolo 1 della legge n. 111 del 1971. Pertanto, in considerazione del fatto che gli stati di consistenza delle aree da sottoporre ad esproprio sono stati da tempo completati e per evitare che i comuni competenti possano, con proprie deliberazioni, destinare ad altre opere urbanistiche i terreni sui quali dovrà sorgere l'aeroporto di Firenze-San Giorgio a Colonica, è doverosa ed indilazionabile l'adozione – con procedura d'urgenza – di provvedimenti che dispongano che i terreni stessi siano sottoposti a vincolo sulla base della dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità dell'opera di cui alla legge 25 febbraio 1971, n. 111. (4-11076)

ALESSANDRINI E QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesse recenti notizie di stampa secondo cui il fenomeno delle utenze telefoniche private posto a carico dell'amministrazione dello Stato avrebbe assunto ingenti proporzioni con la progressiva estensione dei beneficiari e con una esposizione finanziaria pubblica sempre più gravosa – se risulta conforme a verità che la gratuità di detta utenza telefonica sia ammessa e giustificata in virtù di privilegi acquisiti per meriti politici o burocratici.

Gli interroganti chiedono, inoltre di sapere, in caso affermativo, come possa conciliarsi un simile spreco di risorse, valutato in un minore introito per la finanza pubblica di circa dieci miliardi l'anno, ancor più inammissibile a fronte della critica situazione economica del paese e delle società telefoniche in particolare ed in presenza di espliciti impegni del Governo diretti a ripartire su tutti indistintamente i cittadini i gravi sacrifici che le attuali circostanze richiedono e se, infine, non s'intenda sollecitamente disporre un'approfondita indagine volta ad accertare una eventuale indebita proliferazione di aventi diritto al suddetto beneficio. (4-11077)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda promuovere idonee iniziative, a livello di Ministri competenti, acché il cittadino possa orientarsi serenamente e compiutamente nei suoi comportamenti e nelle sue scelte di fronte all'attuale disagio economico e in particolare nel campo dei rifornimenti e dei prezzi.

È in atto infatti, anche per colpa di certa informazione che sfoggia – tra l'altro – titoloni ad effetto, una conturbante sarabanda di notizie e di contronotizie, che accrescono la confusione, disorientano il consumatore, condizionano approvvigionamenti e prezzi, acuiscono insomma ristrettezze, timori e tentativi di speculazione.

Vale per tutti il caso del gasolio da riscaldamento che nel termine di una settimana è passato da annunci drammatici di assoluta carenza a disponibilità sicura, da possibili razionamenti a libera abbondante vendita, da paventati aumenti di costo a promesse riduzioni in una girandola di « si dice » e di ermetiche dichiarazioni degli organi definiti competenti.

Ciò è accaduto anche per altri generi e in ogni settore.

Gli interroganti sono poi convinti, anche per averlo già richiesto in altre due interrogazioni rimaste senza risposta, che il Governo attraverso la radiotelevisione con appositi e prefissati appuntamenti con il popolo ha il dovere di illustrare realisticamente ai cittadini l'evolversi della situazione economica del Paese, suggerendo conseguenziali comportamenti e non scordando mai l'aurea regola che invoca il risanamento delle crisi economiche innanzitutto sul piano psicologico. (4-11078)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda – prima del termine fissato per il 30 giugno 1975 – aggiungere al prontuario terapeutico per l'assistenza farmaceutica INAM, ormai esteso a tutti gli Enti, alcuni farmaci essenziali di largo uso e di particolare sperimentata efficacia sulla scorta dell'esperienza acquisita in questo sia pur breve periodo di tempo e a seguito delle lamentele espresse dagli assistiti.

Infatti attualmente alcuni utenti, che usavano per serie malattie – come per esempio il morbo di Parkinson – tradizionali medicinali, ora sono costretti a pagarsi in proprio le stesse prestazioni perché non comprese nel prontuario INAM. (4-11079)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda porre all'attenzione del Governo, dei corpi sociali e dei sindacati con assoluta priorità e per possibili adeguate misure le condizioni dei pensionati e dei disoccupati, stretti dalla morsa dell'inflazione galoppante e dall'insopportabile aumento dei prezzi.

Una tale valutazione – a parere degli interroganti – è doverosa, giusta e sacrosanta e deve necessariamente precedere in uno Stato di diritto qualsiasi altra pur legittima rivendicazione salariale o l'annunciata rivalutazione della contingenza. (4-11080)

NAHOUM. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure urgenti intenda adottare per garantire il necessario rifornimento di zucchero ai consumatori ai prezzi fissati dal provvedimento n. 39/1974 del CIP. Risulta infatti all'interrogante che in numerose province, tra le quali quella di Cuneo, il rifornimento ai dettaglianti, anche associati, non avviene con regolarità e secondo le norme; per cui la vendita all'ingrosso ed al dettaglio si tiene a prezzi maggiorati anche del 20 per cento. Alcuni piccoli commercianti avendo acquistato all'ingrosso e rivendendo al dettaglio zucchero di origine italiana e soprattutto straniera a prezzi maggiorati sono stati arrestati, denunciati. È evidente che i dettaglianti, come già hanno annunciato, saranno costretti a limitarsi a vendere soltanto lo zucchero che potranno reperire ai prezzi stabiliti, con le conseguenze immaginabili per i consumatori.

Ciò mentre i grandi gruppi zuccherieri ed alcuni grossi speculatori realizzano enormi

profitti con manovre di mercato ed importando zucchero francese e tedesco acquistato a prezzo minimo, prima degli aumenti stabiliti dal MEC dal 1° luglio 1974.

Inoltre, si chiede se non si ritenga di fissare in modo specifico e separato i compensi per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Infatti, avviene che numerosi rifornitori all'ingrosso pretendano l'intero compenso di lire 25,70 al chilo per lo zucchero sfuso e di lire 26,70 per quello confezionato non lasciando alcun guadagno al dettagliante che, oltretutto, deve anche pagare il 3 per cento di IVA.

Quindi, pur riconoscendo e rivendicando più efficaci e democratici controlli dei prezzi al dettaglio, si chiede se nei confronti delle operazioni commerciali precedenti a quella dell'ultima fase distributiva non si rendano necessarie una più oculata vigilanza e misure adeguate per garantire il rifornimento ad un equo prezzo. (4-11081)

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il commissario del « Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana », operante in 21 comuni delle province di Modena, Ferrara e Mantova, ha proposto di decidere il raddoppio indiscriminato delle contribuzioni a carico dei consorziati al fine di ripianare il *deficit* del bilancio;

che tale misura ha suscitato fra i produttori un diffuso malcontento anche per la situazione già così grave dei redditi agricoli.

Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario intervenire quale organo di tutela, aderendo alla unanime richiesta delle organizzazioni politiche, sociali, sindacali, professionali e cooperative e delle rappresentanze elettive interessate, al fine di revocare una eventuale decisione in tal senso, nonché con provvedimenti straordinari del Ministero a ripiano del bilancio, in quanto la situazione deficitaria ha cause non attribuibili ai produttori, peraltro in gran parte esclusi, attraverso il voto plurimo e la gestione commissariale, dalla direzione del Consorzio di Burana. (4-11082)

VAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere con quali ulteriori provvedimenti si intenda intervenire per porre freno al dilagare della delinquenza che imperversa più che in ogni altra regione, nella fascia del nord-Milano.

Furti, sequestri, rapine si susseguono con impressionante furore lasciando nel terrore e nell'incertezza circa la possibilità della tutela da parte dello Stato, i laboriosi ed onesti cittadini della zona.

L'interrogante chiede se tra gli altri provvedimenti, che si riterrà opportuno prendere, non possa trovare accoglimento la proposta di obbligare gli istituti di credito e i vari uffici amministrativi delle aziende commerciali e industriali che per lo più sono soggetti a rapine, a predisporre un servizio di prevenzione armata in collaborazione con le forze dell'ordine pubblico ed ogni forma più idonea a dare sicurezza e tranquillità a tanti cittadini che incorrono sovente a tali tristi esperienze a volte anche sanguinose.

L'interrogante chiede altresì con insistenza che le forze di polizia e dei carabinieri siano ancor più potenziate nei centri periferici di Milano e dotati di mezzi di pronto intervento più efficaci. (4-11083)

FERRARI-AGGRADI, DEGAN E BOLDRIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire di continuare a svolgere l'attività nella quale sono impegnate masse artistiche e tecniche di altissimo livello professionale, al teatro La Fenice di Venezia, fra i più antichi e gloriosi teatri musicali italiani e che gode di un largo e meritato prestigio in Italia e all'estero, assolvendo una funzione vitale nella città di Venezia e nell'intera regione veneta, e del quale è pienamente riconosciuta l'importante funzione assolta in ordine alla diffusione del grande patrimonio musicale italiano.

Gli interroganti ricordano l'impegno che il Governo, il Parlamento e il mondo intero hanno assunto nei confronti di Venezia e ritengono che tale impegno debba essere onorato soprattutto nella situazione venutasi a determinare ultimamente che, nonostante recenti e ripetute assicurazioni, non ha consentito, sino ad oggi, neppure il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti, compromettendo addirittura la sopravvivenza di tale gloriosa istituzione veneziana. (4-11084)

MATTARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui il Ministero non ha sinora proceduto a rendere

noto lo stampato sul quale redigere le dichiarazioni per l'applicazione della imposta sul reddito delle persone fisiche, sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, ai sensi del primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre, n. 600, recante disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi, che recita testualmente:

« Le dichiarazioni devono essere redatte, a pena di nullità, su stampati conformi ai modelli approvati con decreto del ministro per le finanze pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Tale ritardo crea non poche perplessità e difficoltà, anche perché i soggetti che hanno dovuto presentare la dichiarazione nel corso dell'anno 1974, su indicazione della Direzione generale delle imposte dirette hanno adottato, più o meno bene, i vecchi moduli, ma non si può attendere il marzo 1975 per rendere edotti i contribuenti su come devono regolarsi poiché i moduli, prima ancora di essere compilati, devono essere attentamente studiati, dato che la riforma del sistema tributario ha modificato strutture ed abitudini contabili.

L'interrogante non riesce a comprendere come, per una procedura come quella richiesta dall'articolo 17 - che è peraltro tassativa - l'amministrazione finanziaria debba procedere tanto a rilento, tanto più che sin dal 1972 il ministro del tempo aveva dichiarato di avere già predisposto il modulo in questione.

L'interrogante confida in sollecito provvedimento per ovviare agli inconvenienti denunciati non solo nell'interesse dei contribuenti, ma anche degli uffici finanziari. (4-11085)

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'industria dolciaria DUCAR s.r.l. di Cardito (Napoli) che occupava oltre 50 dipendenti è stata costretta a cessare la sua attività a causa di difficoltà economiche che non consentivano il protrarsi dell'esercizio.

A norma, però, della legge n. 1470 la DUCAR, anche per evitare il licenziamento di tutti i suoi dipendenti, avanzò istanza compiutamente documentata, per ottenere il finanziamento previsto dalla legge stessa. La pratica regolarmente istruita dagli uffici ed enti competenti, ha ottenuto i prescritti pareri favorevoli alla concessione del finanziamento.

L'istanza, però, esaminata dalla Commissione centrale del Ministero dell'industria e commercio è stata respinta contro lo spirito e le finalità della legge n. 1470 che consente di concedere finanziamenti perfino ad industrie in pieno dissesto, ma che abbiano possibilità di ripresa.

Peraltro la DUCAR, dotata di un rilevante patrimonio immobiliare, è in condizioni di offrire idonee garanzie per il finanziamento richiesto, unica possibilità per la ripresa dell'attività, e, quindi, per il riassorbimento dei dipendenti licenziati che sono andati ad ingrossare le già troppo numerose fila dei disoccupati napoletani.

Pertanto si chiede al Ministro di sapere per quali motivi la Commissione del Ministero ha ritenuto di non concedere il richiesto finanziamento e se non ritenga opportuno far procedere ad un immediato riesame della pratica, perché possa disporre il provvedimento finanziario, sì da consentire al più presto la ripresa del lavoro alla DUCAR. (4-11086)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per i presidi di scuola media secondaria e gli ispettori della pubblica istruzione che, avendo espletato e vinto concorsi in antecedenza al nuovo stato giuridico, saranno posti in pensione d'ufficio a 65 anni, prima di aver maturato il passaggio al coefficiente successivo.

L'interrogante fa presente che i medesimi ne ricaverebbero rilevante danno per un pensionamento anticipato non previsto, che impedirebbe loro di arrivare al coefficiente superiore, con la conseguente perdita secca di stipendio in servizio attivo e di forte percentuale di pensionamento e per altri eventuali danni relativi alla mancata ristrutturazione di carriera. (4-11087)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non ha ancora provveduto ad attuare il ripristino della rete viaria della Basilicata, gravemente danneggiata dalle alluvioni della primavera del 1973 e per il quale sono stati stanziati i relativi fondi con il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, successivamente convertito in legge.

In particolare, l'interrogante chiede che vengano date immediate disposizioni affinché le strade interessanti il comune di Stigliano (Matera) e località limitrofe siano rese idonee alla circolazione nel più breve tempo possibile, nella considerazione che le stesse, a cau-

sa delle pessime e pericolose condizioni, non consentono il traffico pesante con conseguente grave danno economico e disagio sensibile per le popolazioni interessate. (4-11088)

ANDERLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se e quali iniziative abbiano preso o intendano prendere nei confronti del procuratore della Repubblica di Lanciano dottor D'Ovidio e del capitano dei carabinieri D'Ovidio e quale sia in ogni caso il loro giudizio su uno sconcertante episodio come quello che ha portato a dei seri sospetti di un rapporto tra un magistrato e un agente del SID a favore di un cittadino del quale la magistratura reatina aveva spiccato un mandato di cattura nel quadro della lotta contro il terrorismo.

Il fatto che il magistrato e l'agente del SID siano padre e figlio nulla toglie alla gravità della cosa, e testimonia delle pericolose e ormai ricorrenti collusioni fra certi ambienti dell'apparato dello Stato e la eversione neo-fascista. (4-11089)

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, ABELLI, TREMAGLIA, GALASSO, TASSI, MENICACCI, LO PORTO, ALOI, DAL SASSO, TRANTINO, BAGHINO, BOLLATI E DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'attività devastatrice e inarrestabile in danno all'equilibrio ecologico, naturale e paesaggistico dell'Appennino marchigiano e, soprattutto, della incolumità della popolazione del comune di Ussita (Macerata) perseguita dal presidente del Consorzio di bonifica unificato dell'Alto Nera, Chienti, Potenza e Musone, con manifesto disprezzo di tutte le norme di legge, delle procedure amministrative, di contabilità pubblica e della correttezza morale verso i cittadini cointeressati, di fronte all'inerzia e al lassismo costanti delle autorità tutorie e vigilanti, centrali e periferiche, ripetutamente e vanamente sensibilizzate al riguardo con istanze, reclami, ricorsi, ecc. nonostante veementi denunce dell'opinione pubblica con autorevoli interventi della stampa più qualificata anche per quanto attiene agli ingenti e antieconomici oneri conseguenti a carico dell'erario;

se siano a conoscenza, in particolare, dei seguenti dati di fatto:

1) che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste (note n. 3974 del 18 febbraio 1967 e n. 1138 del 29 febbraio 1968 del Provveditorato generale delle opere pubbliche di Ancona) concesse il finanziamento di lire 100.000.000 per i lavori di completamento del primo lotto della strada di servizio Casali di Ussita-Forcella del Fargno in comune di Ussita e di completamento della strada di servizio Panico-Calcara in comune di Ussita, mentre detti fondi sono stati in realtà impiegati diversamente, cioè per i lavori di allargamento e asfaltatura del tratto di strada comunale Casali di Ussita-Tempori in comune di Ussita, e per costruire, *ex novo*, una quarta arteria urbana collegante le frazioni Tempori e Fluminata in comune di Ussita, cioè nella direzione del tutto opposta al tronco di strada di servizio bonifica da completarsi, quello di Casali di Ussita-Forcella del Fargno;

2) dei macroscopici errori di progettazione e di stima emersi dal progetto elaborato dal dottore agronomo Rinaldi e dall'ingegnere Arrà di Macerata, sia per quanto riguarda il nuovo ponte irregolarmente costruito sul fiume Ussita, di cui è stato arbitrariamente abbassato il livello del letto e distrutta la briglia antistante, sia per quanto attiene alla pericolosissima e impossibile eliminazione dei massi ciclopici di pietra franosa situati a monte dell'abitato di Vallazza in zona ripidissima e soggetta a vincolo idrogeologico rigoroso da tempo immemorabile;

3) dell'errore, in cui sono stati tratti dapprima il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (direzione generale della bonifica montana) in sede di concessione al consorzio *de quo* dei suddetti lavori stradali mediante la mancata esibizione della carta geografica ufficiale dei luoghi interessati all'opera, e poi la Corte dei conti (agricoltura e foreste) mediante la postuma esibizione di una cartina artefatta, in cui sono riportati toponimi ingannevoli e in contraddizione con quelli ufficiali adottati dall'Istituto geografico militare italiano di Firenze, ottenendo così, indebitamente, la contrastata registrazione da parte dell'organo di controllo di Roma;

4) della circostanziata e documentata denuncia presentata alla procura della Repubblica del tribunale di Camerino, in data 17 febbraio 1973 a carico degli amministratori del consorzio di bonifica e del comune di Ussita, da cui emergono ipotesi rilevanti, quale interesse privato in atti d'ufficio, falso ideolo-

gico, peculato per distrazione, omissione di atti di ufficio, abuso di autorità, ecc.; infatti il percorso da completare è finanziato dallo Stato: Casali di Ussita-Forcella del Fargno, è stato del tutto ignorato, mentre le somme stanziate sono state illegittimamente impiegate per lavori che nulla hanno a che vedere con le proposte e gli scopi della presunta bonifica dell'Appennino ussitano;

5) l'intervenuta sospensione dei lavori stradali suddetti d'ordine del Ministero della pubblica istruzione e il voto contrario alla loro prosecuzione espresso di recente all'unanimità ad eccezione del sindaco di Ussita (lo stesso Rinaldi) da parte della commissione provinciale della tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Macerata, ma disatteso senza motivi plausibili dal soprintendente ai monumenti di Ancona;

6) l'indiscriminato abbattimento di querce plurisecolari, di abeti, cipressi, pini ed altre piante di alto fusto protette dalla legge regionale 22 febbraio 1973, n. 6, e dal vincolo idrogeologico senza preventiva e motivata autorizzazione forestale, già operato dal predetto consorzio di bonifica lungo tutto il percorso suddetto;

7) l'immane accumulo di massi pietrosi rotolati in disordine e senza cautele nel margine a valle della strada comunale Casali-Tempori e sospesi lungo un precipizio alto circa 250 metri, per chilometri, nonostante il formale divieto postovi dall'autorità forestale e minaccianti morte e rovina sulle persone e gli abitanti delle sottostanti frazioni di Vallazza e Capo Vallazza che paventano una catastrofe non dissimile da quella del Vajont al cadere delle nevi;

8) la ripresa abusiva dei lavori che impongono radicali variazioni e correzioni dei progetti originali, non approvati dagli uffici tecnici competenti richiedono ulteriori ingenti assegnazioni di fondi a carico dell'esausto bilancio dello Stato per un'opera da tutti gli onesti ritenuta perniciosa;

9) la scoperta di una necropoli forse preistorica, la sparizione o distruzione dei reperti archeologici, la distruzione di ossa di cadaveri umani che sarebbero avvenute nel corso dei lavori di costruzione della strada presso Fluminata, non sono stati denunciati dal consorzio a chi di dovere e ogni voce è stata messa a tacere;

10) significativo è l'impegno – fra gli altri – reso a firma del sindaco Rinaldi a due cittadini di Ussita proprietari di alcuni metri da espropriare per la strada Tempori-Vallazza, di deprezzare, con opportune manovre, il vasto terreno (particella 174) che il defunto benefattore Alfani avrebbe lasciato in eredità al comune di Ussita per la costruzione di un ospizio per vecchi, cedendone a nome del comune una fetta per sole lire tremila e costruendo a carico del consorzio opere di abbellimento della loro abitazione privata, al fine di ottenere la loro adesione ai progetti stradali di cui sopra, subito e sempre rifiutata.

Per quanto precede gli interroganti chiedono che siano disposti imparziali, rigorosi e tempestivi accertamenti di tutte le responsabilità e corresponsabilità derivanti da così vergognoso e spregiudicato uso e abuso di potere da parte dei pubblici ufficiali citati in primo luogo il presidente del consorzio di bonifica dell'Alto Nera, dottor Massi Roberto e il sindaco di Ussita direttore del consorzio stesso e progettista dei lavori, Rinaldi Nicola considerando per costoro la necessità dell'allontanamento dai posti ricoperti da troppi anni con tanto discredito per la pubblica amministrazione e tanti irreparabili danni per l'erario e le collettività interessate. (4-11090)

MARCHIO E CERULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità:

che il dottor Claudio Nunziata sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna sia la stessa persona a carico della quale pende procedimento disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura;

se a carico dello stesso siano state effettuate due inchieste ministeriali;

se il dottor Claudio Nunziata sia lo stesso magistrato che durante la sua permanenza presso la procura della Repubblica di Ivrea concesse la libertà provvisoria a due noti estremisti di sinistra senza interrogarli e denunziati per oltraggio, resistenza aggravata alla Forza pubblica;

se il dottor Claudio Nunziata sia lo stesso magistrato che il 30 giugno 1971 ad Ivrea capeggiò assieme alla di lui moglie professoressa presso la scuola di Ivrea, una manifestazione contro le violenze (*sic*) della polizia;

se il dottor Claudio Nunziata sia lo stesso magistrato che il 22 novembre 1971, sempre ad Ivrea, capeggiò altra manifestazione contro la polizia e il comportamento della stessa ordinando a due carabinieri di accompagnarlo e scortarlo in siffatta manifestazione;

in caso affermativo le ragioni per le quali non si sia provveduto a sospendere lo stesso magistrato dalle sue funzioni e se non ritenga di doverlo fare al più presto onde evitare che onesti cittadini vengano giudicati o comunque inquisiti da magistrati che non possiedono allo stato i dovuti requisiti.

Tutto ciò per la certezza del diritto e per la obiettività e serietà delle indagini che deve presiedere a chi ricopra sì delicati incarichi. (4-11091)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per conoscere per quale ragione l'Accordo di cooperazione tecnica firmato col Brasile il 30 ottobre 1972 non sia stato ancora presentato al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica.

A quanto viene riferito sarebbero insorte difficoltà da parte del Ministero delle finanze nei confronti di talune norme fiscali e tributarie in esso contenute. Ma se ciò corrisponde al vero appare necessario che gli organi competenti provvedano ad ogni opportuno esame per non lasciare ancora in sospeso, come sta avvenendo, la ratifica di un Accordo firmato due anni or sono. (4-11092)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci per cui la legge regionale n. 35 « Difesa della fauna e regolamentazione dell'attività venatoria », legge che il Governo si apprestava ad impugnare, sarebbe stata vistata dal Commissario di Governo per intervento diretto del Presidente del Consiglio dei ministri;

per conoscere, in caso di risposta affermativa, quale è stato e di che natura lo scambio di reciproche concessioni fra la regione Toscana e la Democrazia Cristiana regionale perché la legge regionale n. 35 venisse vistata dal Governo, così come è stata vistata il 26 giugno 1974. (4-11093)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se al fine di risolvere in modo meno gravoso per l'economia dei singoli cittadini e della nazione il problema della pasta non sia necessario modificare subito la legge n. 580 del 1967 con la quale si faceva divieto di produrre la pasta alimentare con grano tenero miscelato al grano duro.

Infatti la imposizione di un prezzo politico danneggia i produttori, aggrava la bilancia dei pagamenti, aumenta il *deficit* interno, non agevola i cittadini che ora nei negozi trovano soltanto le confezioni da mezzo chilo dovendo pagare anche per acquisti superiori al mezzo chilo il prezzo di lire 460, e l'assicurazione che l'AIMA possiede un forte quantitativo di grano duro da cedere ai produttori a prezzo equo, purtroppo non risponde a verità perché ben 4.000 tonnellate di grano duro sono in arrivo dal Dakota settentrionale aggravando così il nostro passivo. (4-11094)

SERVELLO E BOLLATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere – in relazione alla gravità dei problemi causati dal constatato progressivo abbassamento della falda freatica nella provincia di Milano, anche in dipendenza dell'intensificarsi di un incontrollato e indiscriminato prelevamento di acqua da parte delle industrie della zona per le necessità dei processi di lavorazione –:

se e quali iniziative ritengano di adottare per indirizzare le industrie alla utilizzazione delle acque di superficie, così da riservare il più possibile le acque di falda agli usi strettamente potabili; e in particolare se non ritengano di dover accelerare la definizione della richiesta avanzata in data 13 dicembre 1973 dal consorzio del Villoresi per essere autorizzato ad utilizzare, previa impermeabilizzazione del canale principale, le perdite di alveo a favore delle industrie che si sono dichiarate disponibili ad impiegare nei processi produttivi le acque di superficie anziché quelle di falda e a sopportare i costi delle necessarie opere di impermeabilizzazione e derivazione;

e se non ritengano inoltre di dover nel frattempo disporre per una verifica dei pozzi di fatto praticati dalle industrie per il prelievo di acqua di falda, con conseguente riscontro con le autorizzazioni effettivamente concesse;

e se non ritengano, infine, che al presente sia opportuna la introduzione di tariffe differenziate in senso progressivo per i prelievi di acqua dagli acquedotti e dai pozzi di falda da parte delle industrie, e ciò anche al fine di sopperire alle esigenze di bilancio degli enti che gestiscono gli acquedotti. (4-11095)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere se è esatto che la società per azioni (capitale sociale: un milione) MAR di Livorno di Andreini, inoltrò, Ministro del tesoro l'onorevole Ugo La Malfa, richiesta di un mutuo agevolato di circa un miliardo di lire, da ottenersi dall'IMI in ordine alla legge numero 1470;

se è esatto che è stato stabilito che parte della somma (trecento milioni) l'IMI dovrebbe incamerarla dal credito che la società per azioni MAR dovrebbe incassare da una società assicuratrice per un incendio patito;

per conoscere su quali basi e in ordine a quali considerazioni tecnico-contabili l'istituto finanziatore ha concesso alla MAR di Andreini l'ingente somma, quando la MAR non disponeva di liquido nemmeno per pagare il telefono;

per sapere, a prescindere dall'onestà personale degli Andreini (gente che ha sempre lavorato senza arricchirsi, anche se potentemente appoggiati dai massimi dirigenti del PRI), quali giustificazioni potranno mai essere date, in un momento in cui il denaro dei cittadini dovrebbe essere amministrato con la massima oculatezza, quando la MAR, nell'impossibilità più assoluta di far fronte, fin da ora, alla massa dei debiti e alle condizioni di mercato in quanto lavora in perdita, sarà costretta ad arrendersi avendo bruciato un miliardo del contribuente;

per sapere se è esatto che la famiglia Andreini è la porta bandiera del PRI in Livorno. (4-11096)

MANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali siano i reali termini storici e giuridici del contrasto di posizioni evidenziato alla stampa italiana a proposito delle tempestive segnalazioni effettuate al Ministro dell'interno in rapporto alla strage di Fiumicino.

In particolare se le dichiarazioni di autorevoli ufficiali responsabili dei servizi segreti, confermate innanzi al magistrato inquirente, non possano configurare gli estremi di gravi responsabilità anche penali da parte del Ministro dell'interno nell'ipotesi in cui quelle dichiarazioni dovessero collegarsi a fatti sia pure indiziariamente esistenti.

Se non si ritenga che nel rispetto del segreto istruttorio e delle esigenze istruttorie, la procedura giudiziaria debba essere convenientemente sollecitata così come è stato fatto in molteplici altre procedure giudiziarie di sicura minore importanza. (4-11097)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende assumere e quali disposizioni impartire ai competenti uffici periferici per costringere, nel pieno rispetto della legge, il titolare della OMSA-sud di Fermo, Orsi Mangelli, a pagare ai 600 operai della fabbrica, da nove mesi senza lavoro e senza salario, le somme della cassa integrazione guadagni loro dovute secondo mandato della sede INPS di Ascoli Piceno. (4-11098)

D'ALESSIO E FIORIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in che modo si provvede al rifornimento idrico della popolazione dell'isola di Ponza precedentemente servita dalla organizzazione della marina militare; per conoscere inoltre le ragioni di particolare necessità che hanno indotto l'amministrazione dello Stato di appaltare ad una ditta privata il trasporto dell'acqua potabile per l'isola; per sapere quali controlli ed interventi hanno effettuato le autorità competenti nei riguardi della suddetta ditta che durante il trascorso periodo estivo ha, più di una volta, fatto mancare il rifornimento idrico, fornendo inoltre, a quanto sembra, acqua non sempre sufficientemente garantita e potabile. (4-11099)

D'ALESSIO, ABBIATI DOLORES E FIORIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intende sospendere con effetto immediato l'aumento delle tariffe concesso alla ditta SPAN (Società partenopea di navigazione) per le linee sovvenzionate dallo Stato che collegano le isole pontine (Ponza e Ventotene) al continente, aumento che si aggiunge a quello già attuato nel 1972 nella misura del 20 per cento; per sapere se il Ministero ha considerato che per i lavoratori e gli studenti delle suddette isole il traghetto è l'unico mezzo di trasporto di cui necessariamente ci si deve servire data la mancanza sul posto di adeguate strutture sanita-

rie e civili, dei gradi superiori delle scuole statali e perfino dei fondamentali servizi della pubblica amministrazione e della giustizia. (4-11100)

RAICICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere – presa visione della circolare ministeriale del 22 agosto 1974 riguardante i criteri per l'iscrizione dei bambini nella scuola materna statale in cui si prescrive di limitare rigorosamente l'iscrizione stessa ai bambini in età prescolastica, escludendo tassativamente la possibilità di un intervento nello stesso tempo didattico e riabilitante nei confronti di bambini handicappati nella scuola materna assieme agli altri bambini;

considerato altresì che un provvedimento del genere provoca « il dirottamento degli handicappati dalle scuole normali a quelle speciali col potenziamento anacronistico di questa struttura ormai unanimemente contestata » come giustamente richiamato e ricordato in una lettera inviata al Ministro della pubblica istruzione e per conoscenza ad altri esponenti politici, da qualificati operatori socio-sanitari nel campo dell'infanzia handicappata riuniti a Firenze insieme con rappresentanti delle associazioni di categorie e rappresentanti degli enti gestori di servizi e operatori della scuola, e che contrasta con l'obiettivo dell'inserimento dell'handicappato nella società, senza tener conto di recenti diffuse e positive esperienze basate sulla riabilitazione attraverso la presenza del bambino handicappato nella scuola di tutti –

se non ritiene di urgentemente modificare quanto prescritto nella sopra citata circolare e di venire in tal senso incontro alle aspettative delle famiglie e ai più qualificati criteri educativi. (4-11101)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – in relazione all'eccezionale rinvenimento di sculture etrusche recentemente verificatosi in località Greppe di Sant'Angelo presso il comune di Cerveteri, sculture che in base ad una discutibile decisione della Sovrintendenza alle antichità per il Lazio sono state immediatamente trasportate al museo etrusco di Valle Giulia in Roma – se non ravvisi l'opportunità che tali reperti, che hanno senza dubbio vivificato le speranze del mondo della cultura di giungere presto ad una completa comprensione dei valori della civiltà etrusca, debbano invece restare a far parte, con l'adozione di adeguate misure di sorveglianza, del patrimonio culturale locale in obbedienza a logici princìpi di decentramento culturale e di autogestione comunale dei reperti archeologici rinvenuti in zona, in modo anche da valorizzare sotto il profilo storico-artistico numerosi comuni italiani e da incrementare il flusso turistico interno, sicuramente apportatore di benefici economico-sociali per le popolazioni interessate. (4-11102)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che alcuni sportelli della tesoreria provinciale di Roma non riconoscono alcuna validità alle tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali, provocando notevole disagio nel pubblico costretto ad attese rivelatesi poi del tutto inutili – se tale atteggiamento viene attuato in base a superiori disposizioni o se invece rientra nell'ambito di autonoma ed ingiustificata iniziativa di detta tesoreria provinciale.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se non s'intenda da parte della competente autorità eliminare il suddetto inconveniente, anche con l'emanazione di adeguate disposizioni modificatrici da esporre bene in vista al pubblico nei locali della tesoreria stessa, in modo da scongiurare ogni possibile fonte di dubbio nei cittadini ed ovviare con essa a perdite di tempo prezioso. (4-11103)

OLIVI. — *Ai Ministri delle finanze, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando ritengano di far giungere a conclusione la procedura prevista dall'articolo 32 del codice della navigazione per la ricognizione della demanialità della valle « Millecampi » sita nei comuni di Codevigo (Padova), Chioggia e Campagnalupia (Venezia).

Tale procedura venne iniziata nel 1967 da parte della capitaneria di porto di Venezia a seguito di pressanti solleciti degli enti locali ed in particolare dell'amministrazione provinciale di Padova.

Essa si rende particolarmente necessaria ed urgente perché la incerta condizione giuridica del comprensorio vallivo della superficie di circa 2.500 ettari, fortemente interessata all'esercizio della caccia e della pesca, provoca continue controversie di carattere

amministrativo, civile e penale e profondissimo disagio nelle comunità locali interessate.

Finora le decisioni giurisdizionali, spesso difformi fra loro, hanno affrontato la questione della demanialità solo in via incidentale, tutte però rilevando la mancanza dell'accertamento, da parte degli organi dello Stato, dell'appartenenza o meno dell'immobile al demanio marittimo.

Recentemente sia il Ministero della marina mercantile sia il Ministero dei lavori pubblici hanno manifestato, ciascuno per il proprio ambito di competenza e per ragioni diverse, il proposito di rinviare a tempo indeterminato la soluzione dell'annoso problema.

Infatti il Ministero della marina mercantile, acquisito il parere del Consiglio di Stato, ha espresso il proposito di attendere, per l'accertamento ex articolo 32 del codice della navigazione, la determinazione del nuovo tracciato della conterminazione lagunare, da anni in attesa di approvazione. Dal canto suo il Ministero dei lavori pubblici (nota 18 giugno 1974, n. 6466, del Magistrato delle acque di Venezia alla provincia di Padova) intende soprassedere all'approvazione della conterminazione lagunare fino al perfezionamento di tutti gli adempimenti della legge 16 aprile 1973, n. 171 « interventi per la salvaguardia di Venezia ».

Al contrario, proprio per le finalità generali della legge n. 171 (formulazione di piani comprensoriali, elaborazioni di provvedimenti a tutela dell'ambiente naturale, regolazione del regime delle acque e delle maree nelle valli lagunari, ecc.) è necessario che sia pregiudizialmente accertata la natura giuridica del bene e la sua appartenenza alla proprietà pubblica o privata, mediante la ricognizione a sensi del citato articolo 32 del codice della navigazione, che è procedimento autonomo e distinto e non condizionabile dall'inclusione o meno del bene nel perimetro amministrativo della laguna di Venezia.

L'interrogante chiede se i Ministeri interessati, recepiti i rilevanti motivi di opportunità e attribuita una corretta e non pretestuosa interpretazione delle norme di diritto positivo, intendano o meno, ognuno per la propria competenza, dirimere definitivamente e senza dilazioni le incertezze e perplessità sulla natura giuridica del comprensorio vallivo « Millecampi » ponendo termine alla singolare e pluriennale maratona a staffetta della procedura amministrativa di ricognizione demaniale. (4-11104)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che il 19 luglio 1974, presenti le autorità civili e militari e il sottosegretario Russo, l'onorevole Luigi Longo, presidente del PCI, ha consegnato, in Livorno, otto stelle d'oro al « merito garibaldino », alla memoria di partigiani caduti, nel giugno 1944, nell'entroterra livornese;

per conoscere se la stella d'oro al merito garibaldino, coniata e distribuita dal PCI, entra ufficialmente fra le onorificenze di legge riconosciute dalla Repubblica italiana;

per sapere se è esatto che nel gennaio 1955 la Corte di appello di Firenze condannava a 19 anni di reclusione Sante Danesin e Paolo Pannocchia, per cinque omicidi, fra i quali due a danno di marescialli dell'Arma dei carabinieri, omicidi compiuti nel 1944 e alle dipendenze di quelle formazioni « garibaldine », per cui oggi il Governo mobilita polizia, esercito, carabinieri, benedicente l'onorevole Luigi Longo, presidente del PCI;

per sapere se i Ministri interessati, prima di inviare i reparti alla cerimonia indetta dal PCI, si siano premurati di leggere che cosa la stampa, in particolare quella democratica, scriveva, in dura polemica con il PCI, negli anni fra il 1952 e il 1955, circa le vicende di cui furono protagoniste, nel livornese, le formazioni garibaldine. (4-11105)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, portate avanti anche dal *Corriere della Sera*, per cui alla base dell'indagine giudiziaria promossa dal giudice Violante di Torino, nei confronti di Edoardo Sogno, per cui « la medaglia d'oro della Resistenza » è costretta alla clandestinità, vi è il manifesto che lo stesso Sogno fece affiggere in Liguria, manifesto in cui si accusava l'attuale ministro dell'interno Paolo Emilio Taviani di avere sottratto 250 milioni dalle casse della Federazione volontari della libertà, di cui Taviani è presidente. (4-11106)

DI NARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto va verificandosi, a seguito dell'introduzione delle norme relative il nuovo processo del lavoro, per cui, mentre taluni uffici del registro ubicati presso le sedi giudiziarie rette applicando le nuove norme registrano le transazioni gratuitamente, taluni altri uffici del registro siti

nelle normali sedi finanziarie, per sottoporre al registro detti atti transattivi pretendono la applicazione di una marca di lire cinquecento per ogni copia dei verbali ed il versamento di una somma pari al 25 per cento dell'importo della transazione. Tale disguido e difformità è causata da una errata interpretazione della legge numero 601 che, pur generale, si pretenderebbe caducasse le agevolazioni della precedente legge n. 533, indubbiamente particolare, con ciò mancandosi di considerare l'altro fatto obiettivo che la norma di cui alla legge n. 601 e decreto delegato la cui delega è precedente al 1° gennaio 1974. (4-11107)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità quanto affermato dalla stampa e cioè che organizzazioni sindacali abbiano impartito disposizioni ai loro aderenti di ridurre – di propria iniziativa – alla metà i canoni di servizi pubblici e di biglietti di viaggio.

L'interrogante chiede di conoscere se non esistano più leggi e norme che comminino contravvenzioni e multe o cessazioni di erogazione dei servizi, in caso di inadempienza o se – come sembra implorare la stampa governativa – non ci sia altro mezzo, oltre quello della preghiera, a far recedere da tale iniziativa per evitare che altri, e ad altri servizi, estendano la norma « calmieratrice ».

In tali condizioni non saranno gli inadempienti che minano alla base lo Stato, ma quanti sono tenuti a far rispettare le leggi e non adempiono al loro mandato. (4-11108)

CABRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alle gravi disfunzioni dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) ente preposto alla promozione e allo sviluppo dei nostri scambi con l'estero che, come denunciato ripetutamente dagli organi di stampa e dai sindacati confederali e aziendali, non è più in grado, a causa del ritardo nei finanziamenti statali e della stretta creditizia, di far fronte ai compiti istituzionali, specie nel campo della incentivazione degli scambi attuata con l'attività promozionale nei confronti dei prodotti nazionali all'estero, soprattutto in favore delle piccole e medie aziende.

Poiché non risulta, di fronte alla necessità di operare scelte rispondenti alla gravità della situazione economica e allo stato della bilancia dei pagamenti italiana, che si siano assunte iniziative adeguate, si desidera conoscere se il Governo condivide le preoccupazioni dell'interrogante sulle gravi conseguenze che avrebbe una gestione immobilistica del settore e quali iniziative si intendano assumere per superare la crisi dell'attività promozionale pubblica nell'ambito dei nostri scambi con l'estero. (4-11109)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale fondamento hanno le notizie comunicate ufficiosamente dalla prefettura di Ascoli Piceno alla stampa, secondo le quali la inclusione del comune di Sant'Elpidio a Mare nella tornata elettorale del prossimo novembre dovrebbe addebitarsi addirittura ad errore del competente ufficio ministeriale;

se, in presenza del decreto 1° luglio 1974 del prefetto di Ascoli Piceno che ha prorogato la gestione commissariale del comune predetto e nel contrasto tra detto decreto e il provvedimento ministeriale, non intende intervenire perché – in accoglimento della richiesta che proviene dalle forze politiche democratiche e da larghissima parte della popolazione di Sant'Elpidio a Mare, stanca della lunga gestione commissariale, e considerato il fatto che problemi di notevole importanza quale, tra gli altri, la realizzazione dell'impianto per la erogazione del metano ad uso industriale e domestico in tutto il territorio, richiedono soluzione nel più ampio concorso e confronto di forze democratiche liberamente elette – sia confermata l'inclusione del comune di Sant'Elpidio a Mare nella tornata elettorale del prossimo novembre. (4-11110)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare e quali iniziative assumere nell'ambito dei suoi poteri per rimuovere la preoccupante situazione determinatasi nella pretura di San Benedetto del Tronto in conseguenza dell'applicazione del pretore titolare presso le sedi di Offida e di Montalto « al cui trascurabile carico di contenzioso si sacrifica – secondo l'ordine del giorno approvato recentemente dal sindacato avvocati e procuratori di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, che ha proclamato lo stato di agitazione – l'imponente ruolo della pretura di San Benedetto del Tronto »;

e poiché la situazione è resa ancora più grave dall'applicazione del cancelliere civile della pretura di San Benedetto del Tronto presso quella di Ascoli Piceno, applicazione che mentre sguarnisce, per metà settimana, la pretura di San Benedetto non risolve, per l'altra metà, il problema di quella di Ascoli, nella quale l'organico è coperto soltanto per un terzo, l'interrogante chiede di sapere anche quali provvedimenti si intendono assumere per consentire il più rapido ritorno alla normalità di lavoro negli uffici di cancelleria delle preture di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno. (4-11111)

CESARONI, POCHETTI E LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono stati i motivi per i quali è stato modificato dal ministro dell'agricoltura l'ordine di priorità proposto dalla regione Lazio alle richieste avanzate da cooperative agricole, consorzi di secondo e terzo grado, associazioni di produttori, per avere il finanziamento di progetti di applicazione delle disposizioni previste dall'undicesimo periodo FEOGA.

In particolare si chiede di sapere perché sono state depennate, e quindi messe in condizioni di non poter fruire dei contributi del FEOGA cooperative come « L'Armentizia laziale » con sede in Lanuvio, la quale si proponeva di costruire un caseificio, le cooperative « Rinascita di Poli » e « l'Università agricola di Campagnano » che si proponeva di costruire due frantoi.

Si chiede di sapere, inoltre, quali sono i motivi per i quali non sono stati finanziati dal FEOGA i progetti di costruzione di cantine sociali da parte di cooperative come la « Colli Cimini » di Vignanello e la « San Tommaso » di Genzano, preferendo ad esse la Federconsorzi.

Se non ritiene che la modifica dell'ordine di priorità fissata dalla regione Lazio senza aver portato valide argomentazioni rappresenta un elemento lesivo dei poteri delle regioni.

Se non ritiene inoltre che tutto ciò contrasti con le esigenze obiettive dell'agricoltura e in particolare con la necessità sempre più avvertita da parte dei produttori agricoli e dei consumatori di potenziare le strutture produttive a carattere cooperativo nelle nostre campagne.

Se non considera opportuno adottare iniziative e provvedimenti intesi ad eliminare una così grave ingiustizia e consentire l'accoglimento delle domande così come proposto dalla regione Lazio. (4-11112)

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'aggressione subita lunedì 23 settembre 1974 da alcuni sindacalisti della FISMIC-SIDA di Brescia ad opera di alcuni estremisti; per sapere quali provvedimenti intenda adottare per individuare i colpevoli e per tutelare la libertà di associazione sindacale. (4-11113)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le prime risultanze dell'inchiesta aperta dall'ufficio provinciale del lavoro di Padova in merito all'orribile morte in cui è incorso l'operaio specializzato Giuseppe Bombasaro della cementeria di Monselice, rimasto inchiodato al generatore di corrente da una scarica mortale di tremila volt, mentre si accingeva ad attuare l'operazione del cambio della tensione, che si svolge quattro-cinque volte al giorno, in carenza di regole e di attrezzature di sicurezza;

per sapere se e in qual misura accertamenti preventivi erano stati effettuati presso la cementeria dagli uffici preposti al controllo sulla capienza dei locali, sul quadro di visibilità negli stessi e sull'esistenza o meno di indicatori luminosi di corrente e su ogni altro mezzo da usare per lavori che presentano gravi rischi e pericoli.

Per sapere quali iniziative intende adottare per prevenire il verificarsi di questi tragici fatti. (4-11114)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi intende attuare per contribuire alla soluzione positiva della vertenza che perdura da oltre quattro mesi per la stipulazione dell'accordo aziendale presso la Zedapa (fabbrica metalmeccanica) di Padova con ottocento dipendenti, – una delle più importanti della città – e nella quale la lotta è diventata più acuta dopo il fallimento delle trattative presso l'ufficio provinciale del lavoro, tanto da indurre il consiglio di fabbrica a sollecitare ed ottenere un incontro in fabbrica con le forze politiche e con i consigli di altre aziende del settore, per estendere nella opinione pubblica e nelle forze democratiche la consapevolezza della portata dell'azione sindacale in corso;

per sapere quali iniziative intende promuovere:

a) in ordine alla tutela dei livelli occupazionali – già a suo tempo ridimensionati

– ed oggi minacciati per la decisione adottata dalla maggioranza nel consiglio comunale di Padova di rinchiudere l'area su cui insiste la Zedapa in quella da destinare al centro direzionale, in modo da favorire il disegno padronale del trasferimento della sede della fabbrica e l'attuazione di una evidente corposa operazione edilizia speculativa foriera di elevatissime rendite fondiarie e immobiliari;

b) in ordine alla difesa del diritto di sciopero dei lavoratori della stessa fabbrica dopo che il titolare ha promosso azione giudiziaria nei confronti di un gruppo di lavoratori per l'attuazione di scioperi articolati. (4-11115)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, venuti a conoscenza, attraverso lo sciopero del 19 e 20 settembre 1974 e l'intervento del rettore, del gravissimo stato di disagio in cui si trovano migliaia di dipendenti dell'università di Padova per i macroscopici ritardi che si frappongono al pagamento dei compensi dovuti, non ritengano di adottare provvedimenti urgenti e straordinari rivolti a:

1) assicurare l'immediato pagamento delle competenze mensili;

2) determinare lo sveltimento delle pratiche presso la Corte dei conti e l'ufficio provinciale del tesoro per il pagamento degli arretrati;

3) a colmare le carenze di personale sia presso la direzione provinciale del tesoro sia presso l'amministrazione dell'università;

per sapere se non ritengano di dover avanzare o di accogliere proposte rivolte a modificare la legislazione esistente in modo da delegare ai direttori amministrativi delle università gli impegni di spesa per tutto il personale o preferibilmente di riordinare la materia facendo leva sull'istituto regionale. (4-11116)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per ovviare ai gravissimi disservizi, ormai non più tollerabili, che si verificano sullo scalo aereo di Napoli Capodichino con progressivo decadimento e penalizzazione dell'aeroporto napoletano.

L'interrogante in particolare chiede di sapere:

a) se siano in fase di realizzazione i provvedimenti indicati dal « Rapporto Lino » e dal « Piano 825 »;

b) come si intenda ovviare alle insufficienze dei servizi a terra (*handling*) carenti di capacità organizzativa e di adeguate attrezzature che provocano disservizi e riduzioni di traffico con notevole danno all'economia regionale e conseguenti pregiudizi al fattore occupazionale.

La mancanza di attrezzature e di personale specializzato per la rampa merci e un non adeguato servizio doganale, provocano disservizi e disagio agli operatori economici costretti ad avviare od a ricevere via terra prodotti richiedenti il trasporto aereo.

La richiesta riveste carattere di estrema urgenza in quanto le denunciate carenze infrastrutturali e l'incapacità operativa dei servizi a terra, oltre a pregiudicare gli interessi turistici, commerciali e occupazionali di Napoli e della regione campana possono rappresentare un serio pregiudizio anche alla sicurezza del volo. (4-11117)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il servizio FAP – divisione ordinamento – sezione pensioni, non ha ancora provveduto alla liquidazione della pensione privilegiata a favore dell'appuntato di pubblica sicurezza Giovanni Lazzari – residente a Bari alla via Adige 55 – congedato il 17 novembre 1972 per malattia. (4-11118)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso:

che a Terlizzi (Bari) l'erogazione dell'acqua da parte dell'EAAP è carente;

che la popolazione versa ormai in uno stato di permanente agitazione;

che tale stato di cose danneggia in modo irreparabile la floricultura che costituisce cespite di vita per moltissime famiglie;

che il consiglio comunale unanimemente si è reso interprete, con un ordine del giorno inviato a tutte le autorità competenti, del disagio degli abitanti del comune –

quali provvedimenti intenda prendere o far prendere per ovviare ai suddetti inconvenienti che danneggiano tutta una popolazione e che si inseriscono nel quadro più vasto dell'insufficienza idrica della Puglia. (4-11119)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che al signor Francesco Patruno da Cerignola (Foggia) insignito dell'ordine di Vittorio Veneto

– numero di posizione 0557490 – come da comunicazione del 23 novembre 1973 a tutt'oggi non sono stati inviati il diploma, l'insegna e la medaglia-ricordo – i motivi che ostacolano il legittimo desiderio-diritto del Patruno.

(4-11120)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di particolare precarietà, in cui si trova il popoloso rione di Archi (Reggio Calabria).

In particolare, è carente la viabilità per il fatto che, non essendosi ancora oggi provveduto alla costruzione della strada litoranea Reggio Calabria-Villa San Giovanni, l'attuale via Nazionale, dissestata in molti tratti, deve smaltire l'intenso traffico da e per Villa San Giovanni.

A ciò si aggiunge l'inagibilità di alcune strade interne e l'inefficienza della rete fognante, la quale in alcune zone costituisce grave pericolo per la salute pubblica.

L'illuminazione pubblica, poi, lascia molto a desiderare, tanto che alcune zone sono completamente al buio.

Insostenibile, infine, è la situazione della scuola della zona, dal momento che i lavori relativi alla costruzione della scuola elementare del rione San Francesco furono iniziati oltre 10 anni fa ed ancora attendono di essere ultimati; la scuola media, poi, si trova allogata in ambienti angusti ed antigienici, già adibiti a deposito di carburanti.

Per sapere se non ritengano urgente e necessario svolgere gli opportuni interventi, anche presso le competenti autorità locali, al fine di dare una sollecita soluzione ai numerosi problemi, che affliggono la benemerita popolazione di Archi. (4-11121)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di malcontento dei proprietari e possessori di autoveicoli della città di Reggio Calabria e provincia per il fatto che la stessa provincia di Reggio Calabria da alcuni anni è compresa fra quelle poche province italiane, che pagano le più alte tariffe per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile, derivante dalla circolazione dei veicoli a motore;

se è a conoscenza che l'elevato numero di incidenti stradali, verificatosi nel biennio 1970-1971, e che ha determinato un aumento delle tariffe di assicurazione per la provincia di Reggio Calabria, è notevolmente diminuito (circa il 30 per cento) nel biennio 1972-1973;

infine, se non ritenga opportuno ed urgente avvalersi del potere che gli conferisce la legge 24 dicembre 1969, n. 990, al fine di apportare le necessarie modifiche, che sono possibili quando si siano verificati sensibili variazioni dei rischi, cui si riferisce l'obbligo di assicurazione. (4-11122)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che in base alla legge 28 marzo 1968, n. 422, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, contenenti norme per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono stati assegnati in Barletta (Bari) alla via Barberini n. 56 alloggi;

che, a suo tempo, è pervenuto, da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari, agli assegnatari summenzionati, invito alla stipula del contratto di locazione e alla consegna dell'alloggio popolare per il 6 settembre 1974;

che unitamente a tale invito erano inviati n. 3 bollettini di conto corrente postale – da presentarsi già soluti al momento della stipula del contratto di locazione – con i quali si richiedeva il pagamento delle seguenti somme: lire 33.840 di fitto, lire 67.730 di cauzione e lire 3.791 di diritti amministrativi per gli alloggi più grandi e, rispettivamente, lire 28.795, lire 57.640 e lire 3.226 per gli alloggi minori –

con quali criteri siano state « decise » le suddette esorbitanti somme, tenuto presente che l'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, detta che l'attribuzione dei punteggi ai concorrenti sia effettuata in funzione di un reddito familiare complessivo mensile molto basso (mai superiore a lire 200.000 e comunque, nei casi in oggetto, aggirantesi sulle 100.000 lire) e di un nucleo familiare composto di numerose unità (nella specie si tratta di lavoratori con 5-6 figli in media a proprio carico) e che, inoltre, l'articolo 19 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica detta che « il canone è determinato tenendo conto anche delle situazioni territoriali nonché della capacità economica media, secondo le indicazioni fornite dalle regioni ». (4-11123)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono i motivi, per cui non si è ancora proceduto al riscatto di 32 alloggi per profughi, costruiti a Reggio Calabria - via Galileo Galilei - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137. (4-11124)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di grave disagio, in cui sono venuti a trovarsi numerosi insegnanti, incaricati abilitati a tempo indeterminato, i quali sono stati esclusi dall'immissione in ruolo, ex articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per il fatto che costoro nell'anno scolastico 1973-74 occupavano una cattedra od un posto orario, distribuito tra ore di insegnamento ed ore di utilizzazione. Tale esclusione, secondo l'interpretazione data da alcuni provveditorati, si fonderebbe sulla considerazione che il predetto articolo 17, fra gli altri requisiti, richiede l'effettività del servizio per l'intera cattedra nell'anno scolastico 1973-74;

se non ritenga che siffatta interpretazione contrasti con la lettera e lo spirito del citato articolo 17;

infine, qualora non si dovesse rilevare il detto contrasto, se non ritenga opportuno ed urgente porre allo studio un provvedimento, atto a sanare la posizione giuridica di tali insegnanti, i quali, peraltro, nella loro qualità di incaricati a tempo indeterminato, fruiscono dell'istituto della non licenziabilità, che garantisce loro la conservazione del rapporto di impiego fino all'immissione nei ruoli. (4-11125)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga - con riferimento alla posizione dei docenti interessati alla immissione in ruolo ai sensi delle leggi speciali nn. 603 e 468 - di dover mettere allo studio un provvedimento idoneo a consentire la permanenza nei posti attualmente occupati, sempreché disponibili, dei docenti suddetti. In particolare, sarebbe opportuno che la normativa riguardante l'assegnazione provvisoria di sede degli insegnanti che usufruiscono dell'articolo 17 della legge n. 477, venisse estesa anche ai docenti in questione, contenendo così il verificarsi del dannoso fenomeno della girandola degli insegnanti che puntualmente si viene a determinare all'inizio di ogni anno scolastico, e che costituisce uno dei tanti mali che affliggono la scuola italiana. (4-11126)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di particolare danno, in cui sono venuti a trovarsi numerosi docenti, incaricati abilitati a tempo indeterminato nei corsi di preparazione professionale, i quali sono stati esclusi dal beneficio dell'immissione nei ruoli per effetto dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, per il fatto che tali corsi di preparazione per la loro struttura comprendono insegnamenti, che ricadono nell'ambito di due distinte classi di concorsi;

se non ritenga opportuno ed urgente porre allo studio un provvedimento legislativo che, integrando il predetto articolo 17, consenta anche a tale categoria di docenti di essere immessi nei ruoli della scuola media. (4-11127)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità la ricorrente voce, diffusa negli ambienti ministeriali, che i docenti, inclusi nelle graduatorie nazionali della legge n. 603 sull'immissione in ruolo della scuola media, i quali abbiano optato per la immissione nei ruoli degli istituti superiori, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, verrebbero a perdere il beneficio dell'anzianità giuridica, stabilita dalla citata legge n. 603 al primo ottobre 1966;

nell'affermativa, se un tale orientamento interpretativo non contrasti con il 3° comma del predetto articolo 17 della legge n. 477 del 1973, il quale prescrive che per gli insegnanti, destinatari del 1° comma dello stesso articolo 17, i quali risultino inclusi in graduatorie compilate in applicazione di precedenti provvedimenti legislativi, la decorrenza della nomina in ruolo è quella prevista dalla graduatoria ad esaurimento in cui sono inclusi;

infine, se non ritenga opportuno ed urgente dare, anche attraverso una circolare esplicativa, smentita ufficiale delle voci, che circolano negli ambienti del Ministero della pubblica istruzione, e che hanno allarmato migliaia di docenti. (4-11128)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui ad oggi, pure essendo stata conferita l'onorificenza e la medaglia di Vittorio Veneto al signor Lupo Eugenio da Amantea (Cosenza) (n. iscrizione 1475), ex combattente della guerra 1915-18,

non si è provveduto a concedere all'interessato il relativo assegno vitalizio;

per sapere infine se non ritenga, data soprattutto la età avanzata dell'interessato. disporre la concessione dell'assegno in questione. (4-11129)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali, malgrado il tempo trascorso, non viene ancora definita la pratica di pensione del medico dottor Giovanni Semeraro, da Martina Franca (Taranto), posizione n. 129232, collocato in pensione sin dal 1° maggio 1972.

Soltanto a partire dal mese di agosto 1973 l'interessato ha cominciato a percepire un acconto e la stessa ormai lontana data del suo collocamento in pensione è sufficientemente significativa per denunziare l'inammissibile ritardo. (4-11130)

SANTAGATI, CALABRÒ E TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con la speciosa e pretestuosa motivazione di probabili turbative di ordine pubblico, siano stati proibiti 9 comizi del MSI-DN nei seguenti comuni della provincia di Catania: Belpasso, Paternò, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Adrano, Palagonia, Militello Val di Catania, Vizzini, Granmichele, nei quali da trent'anni a questa parte si sono sempre regolarmente svolti comizi e manifestazioni del MSI senza incidenti, stante fra l'altro l'altissima percentuale di voti riportati dalla Destra nazionale in molti di questi comuni, e per sapere se non ritenga di dare al questore di Catania adeguate ed urgenti disposizioni perché non abbia più a ripetersi una siffatta, sfrontata violazione della libertà di parola garantita dalla Costituzione, violazione che se perpetrata ulteriormente diventerebbe di per se stessa causa e fonte di disordine con legittima e spontanea reazione dell'opinione pubblica locale, rimasta profondamente turbata da così assurdo divieto, che solo nei regimi liberticidi e totalitari trova costante e diffusa applicazione. (4-11131)

FELISETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che il CIPE con sua deliberazione 26 giugno 1974 « si è riservato di deliberare nel corso di una prossima riunione sulla disciplina del prezzo del metano fermo restando nel frattempo il prezzo in atto » –:

a) se gli risulti che la SNAM con nota inviata il 12 settembre alle aziende ceramiche ed industriali intima il pagamento di nuove tariffe che raddoppiano il prezzo attuale pena la soppressione dell'erogazione del gas metano;

b) se dopo la seduta del 26 giugno il CIPE abbia assunto deliberazione a proposito del prezzo del gas metano e, in tal caso, quale sia il tenore di tale deliberazione;

c) se non ritenga comunque illegittima ed arbitraria l'unilaterale decisione della SNAM che provoca obiettivamente grave crisi nel settore e pone le condizioni per una minaccia ai livelli occupazionali;

d) se e soprattutto quali provvedimenti urgenti intenda assumere onde impedire sia l'aumento massiccio ed unilaterale del prezzo del gas metano sia gli effetti catastrofici che una tale misura finirebbe col provocare. (4-11132)

PAPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se è vero che nel programma di ristrutturazione dei centri di addestramento verrà soppresso – nei primi giorni del prossimo mese di ottobre 1974 – il CAR di Barletta;

b) se è a conoscenza, inoltre, che la città di Barletta ha organizzata la propria economia sulla presenza, ultradecennale, di tale centro e che la improvvisa soppressione comporterebbe, in una zona già depressa, un ulteriore aggravamento della crisi che grava su quella città e che già ha prodotto profondo malessere.

L'interrogante chiede ancora ed in conseguenza se non ritenga di disporre, immediatamente, la sospensione e quindi la revoca del provvedimento di soppressione di quel CAR, in considerazione anche della gloriosa tradizione e del valore di quell'ente, che vanta dieci medaglie d'oro. (4-11133)

GASTONE E FURIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli è noto che i fornitori degli esportatori abituali, che hanno richiesto il rimborso del credito di imposta per l'anno 1973, secondo le norme e i termini previsti dall'articolo 38, comma 3°, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a metà settembre del corrente anno 1974 non hanno ancora ricevuto nulla.

Premesso che:

l'attuale normativa in materia agevola giustamente gli esportatori abituali, esonerandoli dal pagamento dell'IVA che dovrebbe essere loro rimborsata;

tale soluzione trasferisce però a monte il problema del credito di imposta sulle imprese che normalmente forniscono gli esportatori;

il sistema in vigore per il rimborso comporta il consolidarsi di crediti rilevanti con conseguenze di ordine finanziario gravi per le imprese interessate;

il perdurare di tale situazione può rappresentare un serio motivo disincentivante a nuovi investimenti in settori, come ad esempio quello dei filati per maglierie e calzifici, che alimentano una produzione che presenta un saldo attivo molto elevato tra esportazioni e importazioni.

Gli interroganti desiderano conoscere:

1) quali provvedimenti immediati si intenda adottare per saldare rapidamente i crediti di imposta maturati nel 1973;

2) se si ravvisi l'opportunità di modificare la regolamentazione vigente nel senso che i rimborsi possano compiersi ogni 2 o 3 mesi evitando pesanti ed ingiuste situazioni permanenti di credito a danno di imprese che contribuiscono, sia pure indirettamente, ad alleviare la nostra bilancia commerciale. (4-11134)

D'ALESSIO, FLAMIGNI E MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il significato del capitolo n. 2631 del bilancio del Ministero dell'interno nel quale figurano: spese per la ristampa della rubrica di frontiera che, come è noto, era uno dei principali strumenti dell'OVRA (polizia segreta fascista) usato per annotare i nomi dei sovversivi antifascisti e comunisti come è stato documentato dagli scritti del dottor Leto, capo di quella polizia. (4-11135)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere se il preannunciato disimpegno della Grecia dall'Alleanza Atlantica – disimpegno unilaterale destinato a turbare ed a rendere più precario, di per sé, l'equilibrio su cui poggia la preservazione della pace del Mediterraneo – comporterà o meno una revisione dell'indirizzo di politica estera dell'Italia e, in particolare, una attenuazione della solidarietà e degli impegni liberamente assunti nei confronti dei paesi alleati: attenuazione di solidarietà che, in una situazione tanto delicata, finirebbe col tradursi in una ulteriore turbativa dei già precari equilibri di forze ed in un apporto al deterioramento delle prospettive di coesistenza pacifica.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere – direttamente, nell'ambito degli organismi comunitari europei, ed anche in seno all'ONU – al fine di:

1) concorrere ad assicurare la convivenza civile delle popolazioni nell'isola di Cipro ed il rispetto delle norme internazionali;

2) assecondare il superamento della situazione di tensione che, se vede impegnate su posizioni contrapposte le forze armate della Turchia e della Grecia, è suscettibile di ulteriori, terrificanti emplicazioni;

3) rendere meno precario l'equilibrio su cui poggia il mantenimento della pace nel Mediterraneo, anche nella consapevolezza che una coerente iniziativa europea può essere suscettibile di positivi, fecondi sviluppi.

« L'interrogante esprime il convincimento che le Nazioni Unite, l'Europa, e nel suo ambito l'Italia hanno il diritto-dovere di mettere in atto ogni possibile iniziativa volta a riportare la pace nel Mediterraneo ed a rendere meno precario l'equilibrio internazionale.

(3-02688) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere se siano al corrente che i prezzi ufficiali all'ingrosso ed al dettaglio di generi alimentari di primissima necessità (pasta, pane, farina, zucchero, ecc.) siano stati legalmente aumentati ed in misura abbondantemente maggiore molto tempo prima delle decisioni assunte da parte degli organi competenti ministeriali e di Governo.

« Se le affermazioni e le decisioni governative non appaiono anche per il Governo una drammatica farsa ma un più drammatico schema alle possibilità e necessità dei consumatori.

(3-02689) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per riportare ad un sufficiente livello di serietà e di organizzazione il carcere di Alessandria dove il medico addetto ha deciso addirittura di dimettersi dalle funzioni cui era preposto per l'assoluto stato di abbandono da parte delle competenti autorità in cui versa quella casa di pena.

« Se si intenda quantomeno trarre motivi di giuridico, morale, umano e logico ammonimento dalla drammatica esperienza che proprio il carcere di Alessandria ebbe a subire alcuni mesi or sono.

(3-02690) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno alla questione cipriota e quale in particolare si ritenga possa essere la posizione italiana quale nazione facente parte della NATO a seguito delle dicisioni assunte dalla Grecia. Quali, infine, possano, secondo il Governo, apparire in prospettiva le finalità dell'Italia nell'area del Mediterraneo.

(3-02691) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia, per conoscere sulla base di quali elementi obiettivi la televisione italiana ha più volte ripetuto che i due giovani trentini trovati a Genova in possesso di esplosivo e quindi arrestati dal magistrato, apparterrebbero alla " toteologia di Destra ".

« Tanto chiede di conoscere in rapporto alle smentite effettuate dagli uffici competenti an-

che giudiziari, secondo le quali sarebbe emerso che fino a questo momento i giovani non potrebbero inquadrarsi in nessun settore di sicuro pensiero politico.

(3-02692) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano i reali termini della drammatica vicenda che ha portato alla morte il direttore della casa di pena di Pianosa, per mano di un ergastolano.

« Se il dramma ha potuto realizzarsi per un certo tipo di conduzione e gestione dell'istituto penitenziario legato a personali iniziative ed intraprendenze di quel direttore oppure a sistemi, regolamentazioni ed organizzazioni di cui il Ministro interessato si è reso da tempo novello ed audace promotore.

« Quali le misure che si intenda assumere per l'avvenire ai fini di impedire il così frequente ripetersi di fatti criminali che sembra costituiscano ormai regola in quasi tutti gli istituti carcerari italiani.

(3-02693) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponda al vero l'esatto contenuto della intervista dal Ministro dell'interno rilasciata ad un settimanale italiano e riportata da quasi tutta la stampa nazionale.

« In particolare se corrispondano al vero le dichiarazioni relative ad una esperienza passata del Ministro stesso consistente " nell'aver menato le mani " ed ad una eventuale possibile futura attività consistente anche questa nel " poter menare ancora le mani ".

« Chiede di conoscere dal Governo in che cosa praticamente sia consistita la personale esperienza passata del Ministro, ignorando fino a questo momento la pubblica opinione italiana le imprese di forza esercitate dal Ministro.

« E chiede di conoscere ancora se alla luce prospettazioni future non si ravvisino gli estremi di una violazione della legge penale che, intravisti per altre ipotesi di gran lunga meno gravi riguardanti altri parlamentari, hanno portato questi ultimi a subire decisioni favorevoli per l'autorizzazione a procedere.

(3-02694) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dovere fornire al Parlamento le notizie, sollecitate ai diversi Ministri, sulla utilizzazione del personale statale e la sua dislocazione nei diversi uffici in rapporto ai reali fabbisogni, nonché sul numero delle autovetture in servizio, poiché questi dati, che riguardano due tra le maggiori distorsioni della spesa corrente, sono necessari se si vogliono operare scelte improcrastinabili nella direzione di un metodo nuovo di gestione dell'amministrazione pubblica e dell'economia;

per conoscere se non ritenga di dovere completare le informazioni almeno per quanto concerne il numero degli addetti, anche solo di fatto, alle segreterie particolari dei Ministri, sottosegretari, direttori generali, e dei collaboratori esterni che, a diverso titolo, vi prestano la loro opera; nonché di rendere note le cifre complessive che vengono spese per il funzionamento di tali uffici anche in relazione ai rilievi recenti della Corte dei conti;

per conoscere, infine, se non ritenga, attesa l'esigenza di affrontare una delle questioni decisive per la mobilitazione e produttività delle risorse finanziarie e per il funzionamento delle istituzioni che è costituita dallo spreco che di tali risorse è compiuto nella pubblica amministrazione – come risultato della pratica clientelare di gestione pluridecennale del Governo nell'insieme della pubblica amministrazione, che ha avuto la conseguenza di accentuare i fenomeni parassitari e corporativi – di fornire al Parlamento un quadro delle misure complessive che il Governo intende proporre per dare concretezza ad una politica di efficienza e produttività nella pubblica amministrazione.

(3-02695) « DI GIULIO, D'ALEMA, VETERE, CARUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

a) le cause e le modalità di svolgimento della drammatica vicenda che ha provocato un morto e numerosi feriti in Roma nella località San Basilio, il giorno 8 settembre 1974, nel corso di una operazione di polizia diretta ad ottenere lo sgombero di alloggi occupati abusivamente;

b) le ragioni per le quali l'autorità competente ha consentito che le suddette abita-

zioni restassero occupate per circa un anno da chi non ne aveva titolo, ingenerando con tale inopportuna tolleranza all'abusivismo l'impressione della definitività e legittimità della occupazione medesima.

(3-02696) « BOZZI, ALESSANDRINI, COTTONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere le iniziative che intendono assumere in rapporto ai problemi occupazionali emergenti in questi giorni nella provincia di Bergamo, con particolare riferimento alla gravissima situazione determinatasi alla Philco dove per 1.600 operai su 2.400 scatterà il meccanismo della cassa integrazione per 16 ore settimanali con pesanti decurtazioni sui salari.

« Gli interroganti fanno rilevare che le giustificazioni della direzione aziendale non trovano riscontro nelle previsioni ottimistiche sul piano della produzione formulate dalla stessa direzione appena qualche mese fa e che erano state suffragate nel mese di giugno da un premio di produzione di lire 15.000 concessi ad ogni dipendente. Esse sono pertanto strumentali e più che ai problemi di mercato internazionale si collegano ad improvvise decisioni di ristrutturazione aziendale mai discusse con le rappresentanze sindacali.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i ministeri del lavoro e dell'industria hanno verificato le notizie apparse sulla stampa e avallate ai sindacati su manovre spericolate della dirigenza aziendale in un momento così grave sul piano economico generale, manovre che oltre a colpire le migliaia di dipendenti investono gli interessi e l'occupazione di centinaia di piccole imprese artigiane collegate alla produzione della Philco.

(3-02697) « BALZAMO, SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, in merito ai gravissimi incidenti verificatisi in Roma - San Basilio - nel corso dello sgombero di alloggi dell'IACP di Roma effettuato dalle forze dell'ordine durante il quale ha perso la vita il giovane Fabrizio Ceruso, e sono stati feriti gravemente ufficiali e agenti di pubblica sicurezza, nonché altri cittadini; per conoscere lo svolgimento dei fatti fin dalla prima occupazione di alloggi popolari assegnati a famiglie di lavoratori aventi diritto alla casa, ai meccanismi di occupazione, le vicende relative ai rapporti tra IACP e occupanti, e le procedure e i metodi seguiti dall'istituto per lo sgombero pacifico;

per conoscere altresì quali siano le cause reali della morte del giovane extraparlamentare e del ferimento delle forze dell'ordine, chi abbia fatto uso delle armi da fuoco, e dei corpi di vario genere impiegati, quali formazioni extraparlamentari abbiano in realtà con infiltrazioni e sostegno agli occupanti creato il clima e portato avanti i gravissimi episodi di violenza di sabato 7 e domenica 8 settembre 1974;

quali provvedimenti in ordine alla situazione siano stati adottati e quali si vogliano adottare per riportare serenità e certezze tra la popolazione del quartiere di San Basilio e tra i lavoratori occupanti e assegnatari in lotta tra loro.

(3-02698) « BUBBICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere le ragioni che hanno finora impedito almeno l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova aerostazione di Elmas (Cagliari), premesso che:

a) sin dal luglio del 1973 fu dal Ministero dei trasporti approntato il progetto per l'opera in questione e dichiarato che l'aeroporto di Elmas sarebbe stato dotato " in tempi relativamente brevi di una nuova, moderna aerostazione capace di smaltire il traffico che si aggirerà nel 1982 attorno al milione e settecentomila passeggeri l'anno ";

b) che l'effettiva disponibilità finanziaria è stata creata in seguito al provvedimento con cui il CIPE, nella riunione del 22 febbraio 1974, ha approvato il piano di spesa predisposto dai ministeri competenti nell'arco del finanziamento impegnato per 27 aeroporti italiani in base alla legge 23 dicembre 1973, n. 825;

c) che l'incremento del traffico dei passeggeri e delle merci nell'aeroporto di Elmas è in continua ascesa, e diventa preoccupante per la carenza delle attrezzature tecniche ed aeroportuali in genere, che denunciano ogni giorno di più la loro macroscopica inadeguatezza;

d) che il tutto dovrebbe dunque suggerire al Ministero dei trasporti l'adozione di una procedura d'urgenza per dar corso all'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto in argomento prima che si giunga a

strozzature pericolose del traffico degli aerei ed ad una ingovernabile situazione nell'assistenza tecnica a terra, nei servizi in genere, nella ricettività e disbrigo delle operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri e merci;

e) che, per concludere, il progetto illustrato un anno fa dal Ministero prevedeva la destinazione a magazzino merci dell'attuale aerostazione una volta che fosse entrata in servizio la nuova, per cui l'interrogante chiede anche di conoscere se il progetto per l'adattamento di cui sopra sia sempre attuale ed a che punto sia giunto, poiché diviene altresì sempre più caotica la situazione del servizio merci soprattutto in ordine a quelle particolari e deperibili che richiedono la costruzione di una stazione merci dotata di capaci celle frigorifere.

(3-02699) « Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se siano a sua conoscenza le gravi difficoltà in cui versano i produttori di pomodori dell'Oristanese che dopo aver esportato il loro prodotto nella penisola trovano insormontabili difficoltà per rientrare in possesso delle cassette di imballo in plastica, di notevole costo, poiché le ferrovie dello Stato dando la precedenza ad altre merci, si rifiutano di imbarcare e riportare nell'isola i vuoti in argomento.

« Per sapere se sia noto al Ministro che l'alto costo delle cassette e dunque la loro continua destinazione " a perdere ", e la sostituzione con nuove cassette per ogni spedizione, costituisce per i produttori una secca ed insostenibile perdita che ormai mette in forse la continuità della loro attività.

« Per sapere ancora se al Ministro sia noto lo sforzo che in ogni settore si va facendo, o dovrebbe farsi, per evitare sprechi e inquinamenti dell'ambiente, soprattutto con materiali non degradabili, come la plastica, e se di conseguenza non ritenga che sia giusto che egli predisponga una variante alla scala di priorità che detta le norme sui trasporti ferroviari da e per la Sardegna, scala di priorità che vede i contenitori vuoti al nono posto e dunque, allo stato delle cose, destinati a non essere mai reimbarcati. Questo poiché per la penuria di carri ferroviari destinati alla Sardegna non si riesce mai ad imbarcare le merci occupanti un posto al di là del quinto in quella scala di preferenze sulla quale articolano la propria attività le ferrovie dello Stato.

« Per sapere infine, con l'occasione, quale maggiore disponibilità di carri ferroviari, sia stata predisposta per la Sardegna nel piano di riassetto ferroviario detto dei 2.000 miliardi e quale altra iniziativa e provvidenza, nell'arco dello stesso piano, il Ministro interessato intenda riservare alla Sardegna, posto che anche l'inconveniente denunciato in apertura della presente interrogazione trova corpo e origine nella scarsezza dei mezzi ferroviari in genere esistenti e destinati alla Sardegna, nella vetustà delle attrezzature delle ferrovie dello Stato nell'isola e in ultima analisi nel trattamento iniquo e coloniale che lo Stato ha sempre riservato all'isola.

(3-02700) « Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza l'assoluta insufficienza dell'organico della stazione dei carabinieri di La Maddalena (Sassari), i cui componenti sono sottoposti a turni estenuanti che, pur nella encomiabile ritrosia che impedisce loro qualsiasi commento, sono noti e visibili a chiunque voglia rendersene conto. Così come è altrettanto chiaro che i turni di riposo non possono più essere chiamati tali, per cui, il tutto porta a concludere che sui militi della suddetta stazione, sui sottufficiali e sul comandante, pesa un servizio che domanda un aumento dell'organico e, dunque, una più ragionevole ed equa distribuzione delle fatiche.

« Per sapere inoltre se è noto al Ministro che, per soprappiù a La Maddalena nel periodo estivo si arriva a raddoppiare il numero degli abitanti e che da qualche anno, addirittura, si sono aggiunti alla popolazione locale anche 2.000 militari americani con tutte le intuibili conseguenze.

« Per sapere infine, pur nella doverosa considerazione che la stazione dei carabinieri di La Maddalena è egregiamente diretta e fornita di ottimi elementi che hanno sempre dato prova di equilibrio e spirito di sacrificio, se il Ministro interessato, sulla scorta di quanto dianzi esposto, non ritenga di dover prendere in esame la situazione e predisporre il rafforzamento delle unità costituenti la stazione in questione.

(3-02701) « Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti incidenti mortali che si verificano sulla statale n. 131 (Cagliari-Sassari) all'altezza del bivio di Mogoro e che nell'ultimo anno fanno registrare ben dieci morti.

« Per sapere se gli sia noto che la pericolosità eccessiva che presenta questo svincolo è da ricercare nel fatto che in quel punto la strada è estremamente trafficata sia per l'intensa circolazione che proviene da Cagliari e da Oristano, sia per quella che proviene da Mogoro e da tutta la Marmilla e, d'altra parte, tutta la conformazione della n. 131 e degli stessi accessi da e per Mogoro è tale da trarre in inganno sui limiti di velocità da adottare, da cui i reiterati, gravissimi e mortali incidenti.

« Per sapere inoltre se, apparendo chiara da tutto quanto esposto la necessità di costruire un cavalcavia, non creda il Ministro interessato di dare disposizioni al compartimento di Cagliari dell'ANAS al fine di predisporre i necessari studi per la stesura per progetto esecutivo dell'opera in argomento la cui realizzazione ha evidentemente carattere di urgenza e di priorità.

(3-02702) « TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per avere notizie precise attorno all'istallazione di una base NATO nell'isola di Lampedusa.

« Dopo le notizie pubblicate dai giornali, si è avuta una " precisazione " del comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri di Agrigento. Secondo tale precisazione a Lampedusa esiste, ormai da tre anni, una stazione radio americana con ventiquattro militari che vivono in assoluta autonomia in una serie di casette prefabbricate.

« Gli interroganti rendendosi interpreti dell'allarme che tali notizie suscitano fra i cittadini, chiedono di conoscere:

1) che tipo di concessione è stata fatta dal Governo italiano nel territorio dell'isola di Lampedusa;

2) a chi è stata fatta la concessione: se alla NATO o direttamente alle forze navali americane.

« Gli interroganti di fronte al diffondersi di notizie mai chiaramente smentite sulla istallazione di nuove basi NATO sul nostro territorio chiedono, inoltre, di conoscere l'elenco completo delle basi di ogni tipo concesse alla NATO o direttamente alle forze aeronavali americane sul territorio della Sicilia e delle isole minori facenti parte della regione siciliana.

(3-02703) « LA TORRE, MACALUSO EMANUELE, BISIGNANI, VITALI, FERRETTI, RIELA, LA MARCA, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se sono a conoscenza che la direzione del cementificio di Vibo Valentia ha sospeso la produzione e posti in ferie forzate, per una settimana, i 290 dipendenti, adducendo a motivo del provvedimento, la mancanza di olio combustibile, e del conseguente giustificato allarme che tale iniziativa ha determinato nelle maestranze e nella popolazione del Vibonese.

« Per altro, le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica hanno definito un semplice " pretesto " la mancanza di combustibile in quanto è stato accertato che i depositi costieri di " combustolio " sono stracolmi e che non c'è, quindi, alcuna difficoltà negli approvvigionamenti. È opinione delle stesse organizzazioni che, da quando l'Italcementi ha rilevato lo stabilimento, è in atto una manovra a largo raggio tendente a ridurre l'organico del cementificio e portarlo alla totale inattività.

« Nel contempo, viene denunciato dalla stampa che il mercato del cemento in Vibo Valentia è dominato da alcuni speculatori di stampo mafioso che, grazie alla complicità della direzione dell'azienda, riescono ad ottenere enormi partite di materiali che vengono vendute a prezzo raddoppiato.

« Prova ne è che il prefetto di Catanzaro informato di tanto dai sindacati, alcuni mesi or sono, diede disposizione alla polizia stradale di controllare i carichi di cemento e le loro destinazioni, anche se poi il suddetto controllo non venne effettuato se non per appena due giorni. Di conseguenza si chiede di sapere, inoltre:

come i Ministri interessati considerano il provvedimento di sospensione forzata di tutti gli operai adottato dall'Italcementi;

se hanno fondamento le preoccupazioni che sistematicamente vengono espresse da dirigenti politici e sindacali, nonché dalle autorità del luogo circa un'eventuale chiusura dello stabilimento;

quali sono le prospettive di sviluppo dell'intera zona del Vibonese, là dove, nel corso di questi ultimi anni, si è dovuta dolorosamente registrare la chiusura di circa una dozzina di piccole e medie aziende.

(3-02704) « FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere –

premesso che, nel 1972, il Ministro dell'industria, commercio e artigianato del tempo, si impegnò ripetutamente, a nome del Governo, a risolvere il problema dell'industria tessile " Faini " di Cetraro, che aveva cessato la sua attività per fallimento, mediante la costituzione di una società mista GEPI-Andreae, con lo scopo di rilevare la predetta fabbrica, ristrutturarla e riconvertirla, con la limitazione del lavoro di maglieria alle sole commesse militari e con l'impiego di circa 200 lavoratori, nonché mediante l'installazione di un nuovo impianto, per filati sintetici, per altri 360 posti di lavoro, e, quindi, con una occupazione complessiva di 560 unità lavorative;

premesso, altresì, che detto impegno più volte ripetuto, come si è detto, dinanzi a rappresentanze politiche amministrative e sindacali della Calabria, è stato, persino, ribadito davanti alla XII Commissione della Camera l'addì 27 luglio 1972, con l'aggiunta che gli ex lavoratori della Faini avrebbero persino goduto dei benefici della legge n. 1115, con le modifiche che, in quel momento, erano in corso di approvazione, da parte del Parlamento;

premesso, infine, che gli impegni del Governo vennero parzialmente modificati nel senso cioè che non si diede più vita ad una sola, bensì a due società e cioè: l'Andreae Maglia Tirrenica, con il compito di prendere in fitto il vecchio stabilimento Faini, per la produzione della maglieria militare e la Tis Andreae Tirrena, con il compito di procedere alla costruzione di un nuovo stabilimento, per la produzione di testurizzati, il tutto con un pubblico finanziamento di circa 14 miliardi di lire –:

a) quali sono le ragioni per le quali i lavoratori della Faini non sono stati ammessi ai beneficî della legge n. 1115 giusta impegno assunto del Ministro dell'industria del tempo dinnanzi alla XII Commissione della Camera dei Deputati (vedasi *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 27 luglio 1972), ma sono stati, invece, iscritti alla cassa integrazione;

b) quali provvedimenti intendono adottare perché il gruppo Andreae che, com'è noto, gode di particolari e qualificate protezioni politiche, mantenga l'impegno assunto presso il Ministero delle partecipazioni statali, l'8 febbraio 1974, di realizzare, entro il 31 agosto 1974, il tetto dei 150 occupati, mentre tuttora il numero degli occupati è fermo a 52 unità;

c) quali iniziative intendano promuovere perché il predetto gruppo industriale, che intanto ha avuto la promessa di altri finanziamenti per nuovi insediamenti industriali in Calabria, possa procedere all'inizio della costruzione del secondo stabilimento. All'uopo si fa presente che un coacervo di interessi, di speculazioni e di intrighi vari, che hanno trovato larga eco nella GEPI, nella Regione Calabria ed in talune forze politiche locali, tuttora non consente l'utilizzazione dell'area prevista per il predetto insediamento industriale.

« L'interrogante fa presente che detto stato di cose, che tiene in stato di agitazione i lavoratori interessati da circa due anni, ha indotto i sindacati a proclamare il 10 settembre 1974, una giornata di scioperò in tutti gli stabilimenti Andreae in Calabria ed a preparare forme di lotte ancora più dure, tanto più che ai dipendenti dell'ex Faini assunti e sospesi dall'Andreae è stata negata dai Ministeri competenti l'indennità di cassa integrazione, pare per una impostazione errata data alla relativa pratica dell'Andreae medesima.

« L'interrogante fa presente, infine, che solo un tempestivo e decisivo intervento del Governo può portare a soluzione l'ormai annoso problema della " Faini " e consentire, di conseguenza, la ripresa economica, in una zona in cui l'economia era centrata, in gran parte sulla predetta azienda, ridando fiducia ai cittadini ed ai lavoratori nei pubblici poteri, più volte resisi impotenti dinanzi al prevalere di interessi particolaristici e ad una pratica di Governo non certamente conforme a criteri di efficienza e di correttezza amministrativa.

(3-02705) « FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

1) come si siano verificati i drammatici eventi di San Basilio in Roma, l'8 settembre 1974, e quali fatti l'abbiano preceduti;

2) per quali motivi la forza pubblica abbia tentato di provvedere allo sgombero delle case occupate a ben dieci mesi dall'occupazione;

3) se risponde a verità che alcuni degli occupanti abusivi abbiano stipulato regolare contratto per la erogazione dell'acqua, della luce e per il telefono;

4) quale sia la situazione attuale e prevista dell'edilizia economica e popolare in Roma in rapporto al numero dei baraccati; se esistano fondi inutilizzati e quali i motivi del mancato utilizzo.

(3-02706) « MAMMÌ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ostano all'accoglimento delle domande di riscatto degli anni corrispondenti alla durata legale degli anni di studio, presentate in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, " Pensioni ordinarie e cariche dello Stato " degli insegnanti di educazione fisica diplomati dagli istituti superiori di grado universitario; per sapere quali iniziative intende prendere per definire positivamente la grave situazione determinatasi a discapito di una categoria che dopo 37 anni di servizio può più delle altre aspirare alla liquidazione della pensione per l'onerosità del servizio e dell'insegnamento. Tra l'altro precedendo la legge citata sin dal primo bando di concorso del 1° ottobre 1931 al primo corso dell'Istituto superiore di educazione fisica è previsto che " gli anni trascorsi nell'accademia saranno considerati validi agli effetti del trattamento di quiescenza ".

(3-02707) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere in riferimento ai luttuosi fatti del rione San Basilio di Roma:

a) le procedure seguite ed i tempi di attuazione delle assegnazioni degli alloggi popolari costruiti in detto rione;

b) i motivi per i quali per tanti anni si è tollerata la occupazione abusiva di alloggi di proprietà di enti pubblici;

c) i motivi per i quali non si è proceduto fino ad oggi nei confronti di responsabili di gravi reati, nonostante la conoscenza da parte delle autorità, di nomi, cognomi ed indirizzi dei sobillatori di tutte le manifestazioni sovversive di cui quella di San Basilio è risultata la più drammatica.

(3-02708) « GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere in quale considerazione vengono tenute le numerose denunce di soldati e graduati periodicamente pubblicate su quotidiani e riviste (e segnatamente dall'*Unità*) e per sapere, dato il carattere circostanziato e documentato di tali lettere (nel solo mese di agosto 1974 e soltanto sull'*Unità* sono comparse le seguenti lettere: " Il miliardario di Portofino e la scorta di carabinieri "; " Igiene e rancio nelle caserme " di un gruppo di soldati del BARTC di Avellino; " Un soldato che vogliono far passare per folle " di soldati suoi amici della caserma " Pierobon " di Padova; " Un pugno in testa al soldato epilettico " lettera firmata dalla scuola di fanteria di Cesano di Roma; " Per la democrazia nelle forze armate " di un gruppo di militari della terza compagnia del battaglione NBC (Rieti); " Accademia militare e democrazia " lettera firmata da Verona), se non ritenga in merito ad esse di disporre sia l'acquisizione di elementi di conoscenza, sia l'adozione di opportuni provvedimenti dandone tempestiva comunicazione.

(3-02709) « D'ALESSIO, BOLDRINI, NAHOUM, LIZZERO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, sul gravissimo episodio verificatosi nella notte di sabato 7 settembre 1974 ai danni della sezione del partito socialista italiano di Monterubiano (Ascoli Piceno) ad opera di un gruppo di teppisti fascisti che ha incendiato l'interno della sezione e distrutto il quadro murale collocato all'esterno del locale stesso. L'episodio riveste particolare gravità poiché, già nei mesi scorsi, dopo che sempre ad opera degli stessi teppisti era stato incendiato il quadro murale e minacciato di morte lo stesso segretario della sezione con un messaggio lasciato all'interno della sua macchina, la organizzazione provinciale del PSI aveva fatto circostanziata denuncia all'autorità di polizia.

« D'altra parte la situazione nel comune di Monterubiano e in tutta la zona circostante rischia di diventare insostenibile a causa del ripetersi di gesta provocatorie e criminose che non trovano nelle forze dell'ordine preposte localmente la necessaria assunzione di precise responsabilità nel perseguire i colpevoli. Sembrerebbe anzi che nei mesi scorsi il Nardi ora latitante ma colpito da mandato di cattura per la strage di Milano, sia stato favorito ed agevolato proprio da un appuntato dell'arma dei carabinieri in servizio nella zona in questione.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere, in considerazione della particolare gravità dell'accaduto, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare altri fatti criminosi e per colpire coloro che con un comportamento assenteista abbiano favorito i fatti accaduti.

(3-02710) « STRAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, sul gravissimo episodio verificatosi il 30 agosto 1974 nel Golfo di Oristano e che ha visto un aereo della NATO abbassarsi a poche centinaia di metri sull'acqua e mitragliare una barca da pesca, la *Maria del Mare*, ferendo uno dei pescatori, Angelo Argiolas, e lasciandone fortunatamente illesi altri due, Giuseppe Pani e Giorgio Ariu.

« Per sapere se sia noto al Ministro che anche due anni fa, nella stesso zona, un altro aereo sempre della NATO era stato protagonista di un identico episodio che vide mitragliata un'altra barca e gravemente ferito, anche in quella circostanza un altro pescatore.

« Per sapere, tenuto conto che la zona in argomento è frequentata da molte barche di pescatori essendo tra le più pescose del lato occidentale della Sardegna, se il Ministro interessato non ritenga opportuno iniziare i passi necessari per ottenere il sollecito allontanamento dalla zona di Capo Frasca del poligono di tiro della NATO ivi esistente che è in sostanza la causa prima di questi pericolosi episodi che, permanendo le cose allo stato attuale, potrebbero facilmente ripetersi con conseguenze anche più drammatiche di quelle verificatesi in passato.

(3-02711) « TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si è determinata in generale e in particolare nella Regione Emilia-Romagna riguardo l'applicazione della legge 18 dicembre 1973, n. 877, concernente " nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio ", a seguito della deliberazione n. 134 del consiglio di amministrazione dell'INPS, secondo la quale – non avendo il Ministro del lavoro emanato il decreto previsto dall'articolo 9 della legge medesima – i contributi assicurativi dovuti per i lavoratori a domicilio devono essere calcolati sui compensi di fatto percepiti dai lavoratori medesimi e non su salari convenzionali;

se è a conoscenza che tutto ciò crea gravi ostacoli all'applicazione della legge annullando gli accordi che le parti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori (industriali e artigiani) in Emilia hanno da tempo stabilito sui salari convenzionali, nell'intento preciso di agevolare e rendere immediatamente possibile l'applicazione del dettato e dello spirito della legge n. 877;

se ritiene giusto che la volontà espressa dal Parlamento approvando la legge possa essere vanificata e contraddetta da ritardi non più giustificati (particolarmente per la Regione in oggetto) da parte del Ministero del lavoro, nonché dai criteri che lo stesso Ministero, e non solo dell'INPS, suggerisce (vedi esempio dell'INAM di Modena) in contrasto, fra l'altro, con la deliberazione del comitato provinciale dell'INPS della stessa provincia, favorevole al rispetto degli accordi sindacali sui salari convenzionali concordati fra le parti, in attesa del decreto;

se si sta facendo quanto è necessario onde pervenire alla immediata emanazione dei decreti-legge sul salario convenzionale cogliendo per l'Emilia-Romagna la favorevole condizione dell'accordo raggiunto fra le parti valevole sul piano regionale.

Ciò facendo si permetterebbe al Ministero di far fronte ai compiti cui è stato delegato dai legislatori e di evitare decisioni da parte degli istituti previdenziali che mortificano gli sforzi delle parti sociali e allontanano la regolamentazione del rapporto di lavoro a domicilio.

(3-02712) « SGARBI BOMPANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali siano i reali termini della drammatica vicenda venuta a determinarsi nella zona di San Basilio in Roma, vicenda che ha portato alla morte di un giovane ed al ferimento grave di alcuni funzionari dell'ordine.

« L'interrogante chiede di conoscere come si sia potuti giungere dopo tanti mesi a così drastico intervento nonostante i notevoli dubbi di carattere giuridico alla base della presunta occupazione abusiva dello stabile e come non si sia potuto far luce fino a questo momento sulle presunte frodi che costituirebbero il presupposto delle occupazioni.

(3-02713) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali risultanze siano già emerse negli accertamenti sui gravi incidenti di domenica 8 settembre 1974 a Roma nella borgata di San Basilio con il loro tragico bilancio della morte del giovane Ceruso ed il ferimento di cinque agenti di cui due gravemente, quali responsabilità sono già emerse e come si intende perseguirle con quella determinatezza e rigore adeguato alla novità e gravità degli avvenimenti;

per conoscere con quali criteri e per quali scopi è stato messo in atto un così massiccio schieramento di forze e mezzi che hanno rischiato di coinvolgere la borgata in incidenti ancora più gravi di quelli, già tanto pesanti, che si sono verificati;

per conoscere, infine, quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di responsabili delle amministrazioni statali e pubbliche che, in una situazione tanto grave e tesa, hanno mostrato la più completa inettitudine nell'iniziativa necessaria per riportare alla normalità la vita civile di una popolosa borgata.

(3-02714) « VETERE, FIORIELLO, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti, per la rispettiva competenza, hanno adottato o intendono adottare per assicurare l'attuazione del piano di emergenza per la casa votato il 31 luglio 1974 dal comune di Roma allo scopo di realizzare un effettivo e reale coordinamento tra le Amministrazioni locali e statali indispensabile per evitare il perpetuarsi di ritardi ed inettitudini che hanno contribuito notevolmente a determinare una situazione intollerabile per migliaia di famiglie che vivono in borghetti, in case malsane o sono ricoverati da molti mesi in pensioni di infimo ordine, determinando una esasperazione nella quale sono possibili tutte le iniziative fino al verificarsi di episodi gravi e drammatici come gli avvenimenti recenti di San Basilio, a Roma, dimostrano;

per conoscere come si intende operare per evitare che anche in occasioni tanto gravi che chiedono l'attuazione rapida di un piano di emergenza possano verificarsi ulteriori scoordinamenti, l'adozione di misure parziali e contraddittorie o peggio ancora di pratiche clientelari;

per conoscere quale effettivo contributo si intende dare al più generale programma di edilizia economica e popolare necessaria a Roma per assicurare un'accettabile prospettiva per migliaia di famiglie di lavoratori che vivono in condizioni di estrema difficoltà per il livello dei fitti, che tanto incide sul più generale livello di vita.

(3-02715) « VETERE, FIORIELLO, POCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere se risponda a verità – in relazione a quanto pubblicato da alcuni quotidiani – e cioè se, presso lo zuccherificio Maraldi di Forlimpopoli siano state, recentemente, eseguite fraudolente operazioni chimiche tendenti ad abbassare la gradazione delle barbabietole consegnate dai produttori al succitato stabilimento, e in caso affermativo per conoscere come questo sia potuto accadere nonostante i controlli esercitati dalla finanza.

(3-02716) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono al corrente del pauroso calo dei livelli occupazionali dell'industria umbra e in particolare di quella della provincia di Terni, atteso che, mentre la Terni-Siderurgica e la Terninoss da dieci anni a questa parte hanno avuto un aumento di dipendenti pressoché irrisorio, nonostante il massiccio impegno finanziario in favore di tali due plessi produttivi (uno dei quali la Terni-Siderurgica ha un pesante disavanzo dell'ordine di parecchi miliardi di lire) e così per le tre industrie (Montefibre, Moplefan e Neofil che operano al posto della Polymer del Gruppo Montecatini con i suoi circa 3.000 dipendenti), sono fortemente diminuiti gli organici della Terni-Industrie chimiche soprattutto per la chiusura dello stabilimento di Papigno (un calo di circa 500 unità), cui si aggiungono i 55 recenti licenziamenti della SAIP a partecipazione statale, a suo tempo pomposamente inaugurata dal Ministro delle partecipazioni statali e che vanta un organico di impiegati (ben 110 contro 120 operai) gonfiato a dismisura per ragioni di clientelismo partitico (DC), attualmente occupata dalle maestranze, che ne invocano un riassetto globale, come pure i 20 licenziamenti della " Metalterni ", i 50 licenziamenti del Cantiere le " Condotte " a Ponticelli di Città della Pieve per i lavori alla direttissi-

ma ferroviaria Roma-Firenze e quelli della CISA (15 su 71 dipendenti) con la giustificazione che mancano commesse di lavoro, oltre ai 450 licenziamenti decisi il 21 agosto 1974 dalla regione degli operai dei cantieri forestali addetti anche alla vigilanza di tutto il territorio boscato dell'Umbria, e per sapere, considerato il fatto che l'Ente regione umbra non riesce a fare altro che emettere comunicati di solidarietà e che i sindacati altro non sanno proporre che uno sciopero generale dei settori industriali, quali iniziative intendono assumere (revisione della politica del personale, incentivi finanziari, assicurazione di commesse, riassetto quindi attuazione di una valida politica aziendale per un nuovo volto produttivo alle aziende) per scongiurare quello che può essere considerato un attacco padronale ai posti di lavoro e che in ogni caso è il frutto della politica economica seguita dal Governo e altresì per evitare che si aggravi la situazione già estremamente compromessa dell'economia umbra.

(3-02717) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere i provvedimenti definitivi che intende assumere – dopo il tira e molla di questi ultimi giorni – in ordine all'aumento del prezzo della pasta alimentare evitando che i negozi siano presi d'assalto dai consumatori e svuotati rapidamente del prodotto, i commercianti per converso che rifiutino di fare le scorte per tema di vendere in perdita, gli industriali che si dividono circa l'uso del grano duro e del grano tenero e scendono in polemica con le decisioni dei prefetti e dei comitati provinciali dei prezzi e i prefetti che sospendono l'entrata in vigore dei decreti che aumentavano il prezzo della pasta di produzione, onde impedire che la confusione del quadro si aggravi ulteriormente e consentire a che il mercato del prodotto sia ricondotto alla normalità.

(3-02718) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per conoscere se rispondono a verità le notizie di oscure operazioni finanziarie relative alla Montedison;

se le dette operazioni nascono da manovre bancarie straniere o comunque di operatori italiani, rischiando di sconvolgere – in un momento così difficile dell'economia nazionale – gli equilibri e la vita di uno dei più importanti gruppi italiani;

se non si ritiene opportuno predisporre le misure necessarie perché la mano pubblica si garantisca in un settore tanto importante dell'economia nazionale e perché non venga messa a repentaglio la partecipazione pubblica nella Montedison, che dopo tante traversie, aveva trovato un assetto stabile raggiungendo risultati largamente positivi;

se non si ritiene infine verificare che gli organi di governo seguano con adeguata attenzione tutta la vicenda preservando i centri vitali dell'economia da assalti di privati che, per il modo stesso di operare, dimostrano di attentare alla stessa forza dello Stato;

se infine non si ritiene urgente accertare la paternità delle misteriose operazioni che possono gravemente pregiudicare i piani dei nuovi investimenti particolarmente nel Mezzogiorno e nell'aria siracusana.

(3-02719) « SGARLATA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – in relazione alla notizia di stampa, secondo cui si sarebbe verificato un massiccio acquisto in lire italiane con ordini provenienti dall'Italia di azioni Montedison da parte di banche svizzere e lussemburghesi per conto di un ignoto acquirente italiano e ciò proprio nel momento in cui la Montedison, sotto la guida del nuovo *management* voluto dai pubblici poteri era riuscita a ritrovare un equilibrio economico finanziario e un assetto organizzativo stabile –:

1) se il Governo e le autorità monetarie erano in qualche modo al corrente dell'operazione e, in caso affermativo, per quali ragioni l'operazione stessa sia stata consentita in un regime di restrizione creditizia e di auspicata selezione del credito a favore degli impieghi produttivi;

2) nel caso in cui, come sembrerebbe, l'operazione fosse stata compiuta all'insaputa degli organi politici e tecnico monetari. quali sono le iniziative che il Governo intende assumere per accertare l'identità dell'acquirente, ciò ai fini sia di verificare se sono state eluse le norme della legge n. 216 e le disposizioni delle autorità monetarie e creditizie, sia per verificare l'incidenza che l'ope-

razione può avere nell'assetto istituzionale del gruppo Montedison.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo non ritenga che per porre la maggiore impresa chimica italiana al riparo di ricorrenti e spericolate manovre di potere, si debba scegliere decisamente la strada, da sempre indicata dal PSI, della pubblicizzazione della Montedison.

(3-02720) « GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa circa l'acquisizione da parte di un operatore italiano, tramite finanzarie di comodo estere, di una rilevante quota del pacchetto azionario della Montedison che rappresenterebbe addirittura la maggioranza relativa.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

in che modo tale operazione sia potuta avvenire senza che l'autorità pubblica ne venisse a conoscenza e prendesse gli opportuni provvedimenti, dal momento che l'operazione sembra sia avvenuta in valuta italiana e che l'attuale situazione finanziaria del paese non permette certo il dirottamento di ingenti mezzi finanziari in operazioni che, visto il modo come sono state condotte, sembrano motivate solo dalla ricerca di posizioni di potere;

quale fondamento abbiano le indiscrezioni della stampa circa l'operatore italiano che avrebbe effettuato il rastrellamento delle azioni Montedison, dal momento che si pongono interrogativi sulle fonti di finanziamento.

« In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono infine di conoscere se il Governo non ritenga necessario fare luce al più presto sull'intera vicenda in modo di ristabilire chiarezza sull'intero assetto azionario della Montedison.

(3-02721) « ALESSANDRINI, SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere – in relazione alle ultime vicende connesse al controllo del gruppo Montedison che hanno suscitato curiosità, interesse, preoccupazione ed allarme sulla stampa ed in Parlamento – le azioni che il Governo ha predisposto per accertare quali sono gli ambienti finanziari che secondo notizie di stampa intratterrebbero da tempo legami con la banca del barone di Morpurgo di Lugano.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro del tesoro intende incaricare l'IMI di svolgere un'indagine analoga a quella compiuta a suo tempo e che portò, secondo quanto riferisce *Paese Sera*, all'identificazione di coloro che si nascondono dietro le sigle delle fiduciarie Nicofico ed Euroamerica che sono entrate nel sindacato di controllo della Montedison e sono in esso rappresentate dal professor Mario Are. Tale indagine, oltre all'identificazione dell'operatore o degli operatori che si sono serviti della banca di Morpurgo per l'acquisto del pacchetto di maggioranza relativa delle azioni Montedison, dovrebbe consentire di verificare se esistono o meno collegamenti diretti o indiretti tra questa operazione e la Nicofico e la Euroamerica.

(3-02722) « DI GIESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per conoscere se il Governo non intenda chiarire al Parlamento e all'opinione pubblica la vicenda sconcertante della nuova operazione di potere che sta interessando la Montedison.

« La stampa, pur dando abbondanti notizie che confermano la veridicità del rastrellamento di un rilevante pacchetto azionario, tramite finanziarie estere, dà tuttavia notizie imprecise e non univoche sulla natura della manovra e sull'identità di chi l'ha messa in atto.

« Un autorevole rappresentante del Governo ha, d'altra parte, rilasciato una dichiarazione, per altro in contrasto con la posizione assunta da esponenti del suo stesso partito, che non riesce ad illuminare ed a tranquillizzare sulla vicenda.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se tali manovre, in contrasto con decisioni prese a suo tempo dal CIPE, decisioni che avevano permesso, in un chiaro quadro istituzionale, il superamento della situazione di crisi in cui la Montedison si trovava, non sia la conseguenza dei contrasti che si sono ampiamente registrati, nell'ambito della compagine governativa, in merito alla politica economica, nonché delle continue manovre di potere che costantemente caratterizzano la vita interna dei partiti di centro-sinistra.

(3-02723) « COTTONE, BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per conoscere di quali informazioni disponga il Governo a proposito delle recenti variazioni nella composizione della proprietà azionaria della società Montedison. In particolare gli interroganti desiderano conoscere a quale o a quali gruppi italiani o stranieri facciano capo gli acquisti di cui è circolata notizia e se, pur figurando gli acquisti come avvenuti da parte di gruppi esteri, essi siano stati fatti per conto di un gruppo italiano.

« Gli interroganti chiedono inoltre al Governo di voler precisare il suo orientamento circa la presenza delle partecipazioni statali nel gruppo Montedison.

(3-02724) « LA MALFA GIORGIO, DEL PENNINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere quali siano i reali termini finanziari e giuridici della situazione della Montedison in riferimento alle gravi e contrastanti notizie apparse sulla stampa e trasmesse anche dalla RAI-TV;

chiede di conoscere, infine, in quali termini possano risolversi i problemi che riguardano gli stabilimenti Montedison di Brindisi in ordine alle notizie su riportate.

(3-02725) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere:

1) se intende accertarsi:

che circa 140 ditte della provincia di Bolzano hanno fatto domanda, corredata della prescritta fidejussione o di altra idonea garanzia, per avere il rimborso integrale delle somme risultate a loro credito per l'IVA versata nell'anno 1973;

che, nonostante l'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per i casi aventi i requisiti di cui sopra, preveda che il rimborso, riferito ai pagamenti annui, sia fatto entro tre mesi dalla domanda, a tutt'oggi il rimborso non è avvenuto;

che l'ammontare complessivo delle somme risultate a credito delle ditte di cui sopra, è di circa 4 miliardi e che il competente ufficio locale ha preannunciato solo una sua disponibilità di circa 1 miliardo:

che - date anche le perduranti restrizioni creditizie - il ritardato rimborso costituisce un aggravio finanziario e una carenza di mezzi che in alcuni casi minaccia di essere determinante per le attività relative e che comunque è elemento fortemente negativo per la gestione delle numerose aziende che esportano produzione locale;

2) quali provvedimenti ritiene di poter prendere con urgenza per assicurare la liquidazione annuale dei rimborsi di cui trattasi entro i termini di legge.

(3-02726) « BERLOFFA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se e quanto rispondano al vero le notizie dei giornali circa una scalata alla società Montedison in atto da tempo ad opera del gruppo SIR-Rovelli, tra l'altro tramite consociate estere.

« Premesso che l'interrogante ritiene quanto mai utile al paese conservare e ove possibile restituire alla gestione privata le industrie e imprese in genere, si chiede se possa parlarsi di " gruppo privato " nel caso di quello sopracitato, visto che la gran parte del finanziamento del medesimo è fatta di denaro pubblico, ottenuto in contributi e mutui agevolati, grazie anche alla sapiente frammentazione formale di organici complessi produttivi in catene di aziende minori rientranti nei limiti di capitale delle agevolazioni.

« È innegabile il risvolto umoristico del fatto che proprio usando in via diretta o indiretta i denari prodigalmente concessi dallo Stato il cosiddetto gruppo privato possa condurre lotte di potere con le partecipazioni statali, palleggiandosi con le medesime il controllo del secondo complesso industriale del paese.

« Si chiede pure di sapere se il Governo intende continuare a disinteressarsi delle sorti dei 220.000 azionisti risparmiatori della Montedison che, dopo aver già perso il 50 per cento del capitale sociale, si trovano sempre in balìa, senza alcuna tutela, delle manovre del baronato economico pubblico e privato.

(3-02727) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere sino a che punto corrispondono a verità le notizie relative ad agevolazioni privilegiate per componenti del Governo e loro col-

laboratori, con particolare riferimento alla franchigia dei loro telefoni privati, riportate con grande rilievo sulla stampa nazionale del 19 settembre 1974.

« Poiché le notizie apparse servono a gettare maggior discredito sui responsabili del Governo e della pubblica amministrazione, nonché ad ingenerare maggiore sfiducia negli istituti democratici in un momento tanto difficile della vita del Paese, l'interrogante insiste nel conoscere gli eventuali limiti di quanto denunciato, poiché nella sua qualità di sottosegretario di Stato per l'interno nei governi Colombo ed Andreotti non ha mai usufruito (né gli risulta l'abbiano fatto i suoi colleghi di Governo) di franchigie telefoniche ad uso familiare, né ad uso di uffici privati o politici.

« Chiede altresì che, se episodi del genere si sono effettivamente verificati, venga reso noto quando e da chi è stata emanata l'eventuale disposizione in merito.

(3-02728) « NICOLAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione per conoscere:

1) se risponde al vero che il consigliere della Corte dei conti dottor Leonardo Caruso oltre ad essere delegato al controllo degli atti del Ministero dell'industria, è delegato al controllo degli atti di Governo e preposto alla direzione del servizio della meccanizzazione della Corte dei conti;

2) se è vero altresì che lo stesso consigliere goda di numerosi incarichi quali, ad esempio: di presidente del collegio sindacale dell'ENAPI: di presidente del collegio sindacale delle Ferrovie modenesi; di membro della commissione profughi dalla Libia; di membro della commissione tributaria centrale; di membro della commissione di studio per la riforma delle imposte;

3) se è vero che in alcuni degli organi di cui al punto precedente è presente anche il presidente di sezione del Consiglio di Stato e capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

4) se è da considerarsi ineccepibile la procedura secondo la quale gli atti di Governo, a differenza di quanto avviene per gli atti degli altri uffici, sono registrati direttamente dal consigliere della Corte dei conti, anche se questi (nella fattispecie, il dottor Leonardo Caruso), è privo di un ufficio proprio.

« L'interrogante chiede infine di sapere se la Corte dei conti è talmente priva di magistrati capaci da essere costretta a ricorrere a questi mezzi e chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per porre termine a situazioni ed a procedure quanto meno opinabili.

(3-02729) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità la notizia divulgata dalla stampa secondo la quale le controdeduzioni del ministro della pubblica istruzione alle osservazioni della Corte dei conti, con le quali si rifiutava la registrazione dei decreti delegati per l'attuazione della legge-delega n. 477 del 1973 (stato giuridico del personale della scuola ed organi collegiali), sia stata concordata in una riunione tra il presidente della Corte dei conti professor Cataldi, il ministro della pubblica istruzione onorevole Malfatti ed alcuni magistrati della Corte dei conti addetti al controllo sugli atti del Governo.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni di una tale inusitata ed illegale procedura;

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare che in avvenire possano ripetersi procedure che vanifichino quella che dovrebbe essere la " indipendenza " dell'organo di controllo garantita " di fronte al Governo " dall'articolo 100 (comma terzo) della Costituzione della Repubblica italiana;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di coloro che – con tale comportamento – hanno violato precise disposizioni di norme costituzionali ed ordinarie.

(3-02730) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

1) le ragioni e i criteri in base ai quali l'ENEL ha preso la gravissima decisione di procedere praticamente a uno stato di razionamento di energia elettrica per le regioni del centro-sud d'Italia. Tale situazione non farà altro, in realtà, che aggravare drammaticamente la situazione già grave in cui si trova l'economia di queste regioni;

2) per conoscere a quale punto sono i lavori cui l'ENEL si era impegnato proprio

per superare questa situazione di emergenza e cioè in particolare:

a) la costruzione dell'elettrodotto Firenze-Roma che dovrebbe collegare la rete del nord con quella del sud;

b) la messa in opera di centrali turbogas per far fronte alle varie situazioni locali e regionali di emergenza;

c) a che punto è il programma della costruzione di nuove centrali elettriche ed in particolare a che punto sono i lavori cui l'ENEL si era impegnato per l'ampliamento e la razionalizzazione delle centrali idro e termo-elettriche esistenti allo scopo di far fronte alle situazioni di emergenza;

d) a che punto è l'elaborazione del piano decennale della costruzione di centrali elettriche per la cui elaborazione il Ministro dell'industria ha preso solenne impegno di fronte alla Commissione nel corso di dibattiti concernenti l'attività dell'ENEL.

(3-02731) « MASCHIELLA, MILANI, DAMICO, BASTIANELLI, D'ANGELO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, perché riferisca al Parlamento in merito alle circostanze della morte in servizio del soldato di leva di nome De Indicibus su cui riferiscono i giornali di domenica 15 settembre 1974 che sarebbe avvenuta in seguito alla mancata assistenza prestatagli nonostante avesse ripetutamente accusato gravi disturbi.

(3-02732) « D'ALESSIO, VENEGONI, BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere – con riferimento alla notizia diffusa direttamente o indirettamente dalla società in merito all'acquisto effettuato nel corso del 1974 di un pacchetto azionario della Montedison di dimensione tale da tendere ad un assetto dirigenziale in contrasto con quello raggiunto attraverso la creazione del sindacato azionario in ordine ad una delibera del CIPE, in armonia con gli interessi del quadro industriale nazionale; all'ipotesi che l'operazione stessa sia stata effettuata a mezzo di una commissionaria svizzera (Banca Commerciale di Lugano) da parte di operatori residenti in Italia e quindi evidentemente previa esportazione clandestina di capitali che riverserebbe i suoi effetti negativi sui nostri conti con l'estero, notoriamente in situazione veramente drammatica; in considerazione inoltre che l'operazione potrebbe interferire negativamente sull'equilibrio faticosamente raggiunto non solo per quanto concerne l'assetto azionario, ma anche la tattica e la strategia nel settore chimico sia per la chimica di base che per chimica fine – la realtà effettiva dell'operazione e le decisioni del Governo per tutelare gli interessi economici nazionali che non possono essere affidati ad avventure ed arbitrii.

(3-02733) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alle cause e alle eventuali responsabilità della esplosione verificatasi il 12 settembre 1974 nella cava di pietrisco della ditta Masselli, in agro di Apricena (Foggia), dove un lavoratore ha perduto la vita e altri due sono rimasti gravemente feriti sotto le macerie della palazzina, adibita anche ad autofficina e refettorio per il personale, in cui era incautamente depositato l'esplosivo.

« La potente deflagrazione, per il luogo e le circostanze in cui si è verificata e per i notevoli danni provocati e che poteva ancor più provocare, ha creato molto panico nella popolazione della zona e ha fatto sorgere una serie inquietante di interrogativi sulle cause del disastro. Tanto più che da un periodo di tempo a questa parte, la zona in cui ha sede la cava della ditta Masselli è stata invasa da un facile traffico di materiale esplosivo che i carabinieri considerano spesso di provenienza furtiva.

« Si chiede pertanto di sapere:

se, considerata l'entità dell'azienda e l'uso che si poteva e doveva fare di materiale esplodente per la estrazione di pietrisco in una cava che dista meno di tre chilometri dal centro abitato, era giustificato il deposito nell'azienda stessa della quantità e qualità di esplosivo accertato al momento della tragedia;

da quanto tempo e con quali misure di sicurezza era custodito il pericoloso materiale nei locali in cui si è verificato il sinistro;

per quali motivi, la ditta Masselli, anziché prelevare di volta in volta l'esplosivo presso i fornitori autorizzati, continuava a tenere un deposito in condizione di assoluta insicurezza nell'azienda, nonostante che ciò fosse sconsigliato, oltre che dalle norme di sicurezza, dai ripetuti furti (per fini eversivi ?) di polvere da sparo nelle cave della zona;

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare a carico dei responsabili della grave sciagura da un lato e per meglio disciplinare e controllare il commercio e l'uso dell'esplosivo per le cave dall'altro.

(3-02734) « DI GIOIA, PISTILLO, VANIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi e le ragioni che da parte degli Enti mutualistici, previdenziali, assistenziali ed assicurativi, rendono inattuata la legge 19 maggio 1971, n. 403 relativa la professione sanitaria ausiliaria di massaggiatore e massofisioterapista. Quali quindi i motivi per i quali da parte dei predetti Enti, pur richiesta e dovuta, non viene stipulata la convenzione mutualistica con la detta categoria. Si chiede anche di conoscere se allo stato i predetti Enti, quindi anche dopo l'entrata in vigore della cennata legge, si rivolgono o meno ancora a personale che afferma capacità di esercizio sanitario ausiliario ma è sprovvisto del dovuto titolo professionale e quali somme, in proposito, detti Enti hanno erogato.

« Si chiede ancora di conoscere, sempre in tema di esecuzione della legge 19 maggio 1971, n. 403, i motivi per i quali taluni medici provinciali trascurano, pur richiestine, di rilasciare autorizzazione per gabinetti per cure fisiche di massofisioterapia o di massoterapista a quelle persone che formalmente abilitate, intendono esercitare la loro professione in forma autonoma.

(3-02735) « DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere quali provvedimenti di emergenza si intendono adottare per alleviare i danni subiti dalle popolazioni dell'agro aversano (Aversa, Succivo, Lusciano, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Orta di Atella, Caivano, Mugnano, Melito, Villaricca, Giugliano, Grumo Nevano, Frattamaggiore, ecc.), colpite dal nubifragio del 21 settembre 1974 e quali decisi interventi si intendono promuovere per prevenire, in futuro, il ripetersi di effetti così disastrosi.

« La mancata o ritardata attuazione di organici provvedimenti, volti a irregimentare il convogliamento ed il deflusso delle acque, espone sistematicamente ampie e fertilissime zone della pianura campana ai pericoli di inondazioni, che provocano danni incalcolabili alla produzione agricola ed alla economia di numerosi comuni della regione.

« Se si considera, poi, la insufficiente e fatiscente rete fognante, si ha il quadro completo delle drammatiche condizioni in cui si trovano le popolazioni interessate.

« Il nubifragio del pomeriggio di sabato 21, pur contenuto nelle proporzioni, ha provocato danni per diecine di miliardi, con oltre 1.500 senzatetto, soprattutto per la mancata realizzazione di opere infrastrutturali da anni individuate e non ancora attuate.

« Le diecine e diecine di voragini e di frane che hanno costellato i comuni di Sant'Antimo, Grumo Nevano, Sant'Arpino, Cesa, Lusciano, Succivo, ecc., sono, infatti, conseguenza della erosione continua esercitata nel sottosuolo da una rete fognante vecchia e decrepita, sulla quale si sono riversati i condotti di una smodata e disordinata espansione edilizia; anche se non sono affatto da trascurare le ampie caverne, gallerie e grotte sotterranee, che espongono permanentemente a sprofondamenti e crolli tutta la fascia di comuni a cavallo tra le province di Napoli e di Caserta, per un totale di oltre 200.000 abitanti.

« Sembra che il riversamento delle acque pluviali sia stato quantomeno aggravato dalla occlusione dell'Alveo Annarosa nel punto in cui ha inizio il tratto coperto dell'alveo stesso, oltre che dalle ostruzioni provocate negli Alvei Purgatorio e Villaricca ed in quello comunale di Corso Italia a Sant'Antimo.

« Lo sversamento delle acque ed il conseguente scoppio delle fognature sarebbe perciò da attribuire innanzitutto alla mancata esecuzione delle necessarie opere di manutenzione e di sistemazione dei predetti condotti per i quali sarebbero giacenti da anni stanziamenti rivelatisi successivamente insufficienti.

« L'interrogante chiede, pertanto, se non si ritenga disporre:

1) provvidenze immediate ed a carattere straordinario a favore delle popolazioni più colpite, mediante la sospensione temporanea dei tributi erariali e comunali; dei contributi previdenziali ed assistenziali; dei canoni per l'acqua e l'energia elettrica, nonché con una adeguata moratoria per i canoni di affitto e per i titoli legali di credito; oltre, ben'inteso, alle altre forme di sussidi e di assistenza previste dal fondo nazionale per le calamità naturali;

2) un piano di interventi straordinari a carico della Cassa per il Mezzogiorno, rivolti

a dare una rapida, definitiva e razionale irregimentazione a tutto il sistema di imbrigliamento e di deflusso delle acque che dalla collina dei Camaldoli, attraverso Giugliano, Villaricca, Mugnano e Melito si riversano nelle zone basse dei comuni della zona Aversana ed Atellana, fino ai regi lagni.

« Le opere dovrebbero, naturalmente, prevedere anche il rifacimento e la costruzione dell'intera rete fognaria e la sistemazione dei collettori lungo la strada statale 7-*bis* e le altre arterie provinciali e comunali.

« Si chiede infine se non si ritenga di disporre, unitamente alle provvidenze ed agli interventi invocati, anche un'apposita inchiesta amministrativa, che indipendentemente da quella giudiziaria tuttora in corso accerti e stabilisca se vi sono state responsabilità burocratiche, tenuto conto che oltre ai danni materiali ben quattro persone hanno perduto la vita nel tragico nubifragio.

(3-02736) « IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

1) se è vero che una parte delle riserve auree dell'Italia non sono custodite presso la Banca d'Italia, e giacciono invece depositate presso la *Federal Reserve Bank* degli Stati Uniti d'America e presso la Banca d'Inghilterra;

2) a quanto ammonti la parte delle riserve d'oro depositate presso la Banca d'Italia e la parte depositata negli USA o in altri paesi;

3) quando e in base a quali considerazioni il Governo ha deciso di non conservare interamente in Italia le riserve d'oro del paese;

4) in base a quali criteri i depositi delle riserve d'oro italiane vengono ripartiti tra gli USA e l'Italia.

(3-02737) « PEGGIO, BARCA, D'ALEMA, PELLICANI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per essere informato sui motivi delle gravi disfunzioni e degli inspiegabili ritardi con i quali è stato compiuto a Roma, nel quartiere di San Basilio, a distanza di dieci mesi dalla denuncia dell'Istituto case popolari, lo sgombero degli stabili abusivamente occupati e già assegnati a lavoratori che avevano partecipato al concorso pubblico indetto secondo le norme di legge.

« In particolare si desidera conoscere il motivo del mancato preavviso di una così massiccia operazione di sgombero alla regione e al comune di Roma, agli enti di assistenza pubblica, per concertare quanto meno un piano di interventi sussidiari in un clima di assunzione di responsabilità politiche precise.

« Infine si chiede una precisazione sui motivi che hanno indotto le forze di pubblica sicurezza ad interrompere le operazioni di sgombero e a consentire la rioccupazione degli stabili dopo i gravissimi incidenti dei giorni precedenti conclusi con la morte di un giovane manifestante.

(3-02738) « CABRAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per conoscere – premesso:

che il Teatro Stabile Sloveno di Trieste è il maggior istituto culturale della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia;

che esso svolge una funzione di capitale importanza per la cultura di detta minoranza e per il suo incontro con la cultura italiana;

che la Regione Friuli-Venezia Giulia e gli enti locali interessati hanno adeguatamente sostenuto e sostengono l'attività del Teatro Stabile Sloveno;

che ciò nonostante esso versa in situazione economica gravemente deficitaria col rischio di non poter assicurare la continuazione della propria attività;

che una tale eventualità avrebbe effetti e ripercussioni gravemente negativi non soltanto nel gruppo nazionale sloveno del Friuli-Venezia Giulia;

che essa deve quindi essere assolutamente scongiurata e che occorre garantire vita autonoma e sicura al Teatro Stabile Sloveno di Trieste, operando così nel rispetto e nell'effettiva applicazione dell'articolo 6 della Costituzione e dell'articolo 3 dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, –

quali immediati provvedimenti intenda assumere a sostegno del Teatro Stabile Sloveno di Trieste, e in quali modi intenda riconoscere e garantire nel disegno di legge sui teatri di prosa che risulta essere in corso di preparazione la vita e la funzione autonoma di detto benemerito istituto.

(3-02739) « FERRI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere – in relazione ai gravi incidenti verificatisi a Napoli, in occasione della partita di calcio tra la

squadra locale e quella del Videoton, a seguito dei quali, per il crollo di una cancellata di recinzione dello stadio, vari cittadini sono rimasti feriti, ed alcuni gravemente -:

se è a sua conoscenza che un tale luttuoso evento era stato, più volte, paventato, dalla presidenza della società, dai suoi organi tecnici nonché dalla Direzione del campo e segnalato con relazioni scritte alle competenti autorità;

quali provvedimenti intenda adottare e per accertare le responsabilità e per rendere agibile, nel più breve tempo possibile, il campo da gioco, in vista della prossima attività agonistica, per tutelare la incolumità dei cittadini;

se non ritenga di dare precise e drastiche disposizioni, perché, una volta per sempre, sia disciplinato l'afflusso al campo da parte degli spettatori, in modo tale che non venga turbato l'ordine pubblico da parte di coloro che, non avendo diritto ad entrare, creano disordini, con grave pericolo per il personale addetto ai controlli, senza che le forze di polizia possano, per carenza di disposizioni, intervenire a tutela di beni pubblici e della stessa vita dei cittadini.

(3-02740) « PIROLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere, in relazione al noto, nuovo scandalo di " supercittadini " che godono del privilegio di avere istallati nelle loro private abitazioni i cosiddetti " apparecchi di servizio ", a che numero ammontano tali apparecchi; quale spesa globale per il loro uso grava sull'erario; in base a quali disposizioni sono state concesse le gratuite utenze; se i vari beneficiari sono intestatari anche di un secondo apparecchio per gli usi privati personali e familiari.

« Si chiede di conoscere, inoltre, quali e quanti sono i cittadini privilegiati che godono di alloggio gratuito; quanti e quali pagano il risibile canone mensile di affitto di appena lire 2.800 per appartamenti di lusso e se è lo Stato che si accolla la spesa di rimettere a nuovo gli appartamenti lasciati vuoti dai detti " inquilini " che si trasferiscono altrove.

« Per conoscere infine se non ritengano che tali scandalosi privilegi debbano finire e quali provvedimenti immediati si intendono, a tal fine, adottare.

(3-02741) « SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere, in relazione all'alluvione verificatasi nell'agro aversano il 21 settembre 1974, che ha provocato la morte di 4 persone, nonché danni per diversi miliardi agli abitanti del luogo, molti dei quali sono rimasti senza tetto:

a) perché le vasche di modulazione, a difesa dell'abitato di Aversa, non sono state completate in tutte le opere indispensabili per il loro perfetto funzionamento, talché le dette vasche, allo stato, si sono dimostrate inidonee alla funzione per la quale sono state costruite;

b) se risponde a verità che, da qualche tempo, non sono stati eseguiti lavori di pulizia e di manutenzione alle vasche, che, se effettuati, certamente avrebbero contenuto l'entità del fenomeno alluvionale;

c) per quali motivi, lavori di somma urgenza predisposti dal genio civile di Caserta, alla seconda e alla terza vasca di modulazione, appaltati da oltre un anno, non sono ancora iniziati;

d) quale azione si intende svolgere per accelerare da parte della Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento del progetto già approvato, relativo alla sistemazione della rete fognaria di Aversa, la cui inefficienza ha notevolmente contribuito al verificarsi dell'alluvione e che, allo stato, risulta inservibile perché interamente intasata dal fango;

e) risultando veritiere le notizie pubblicizzate negli anni scorsi dai partiti politici di maggioranza, circa il finanziamento per centinaia di milioni di opere urgenti per l'alveo Annarosa, per quale motivo non sono state eseguite le opere stesse;

f) quali provvedimenti si intende adottare per la sistemazione generale del bacino idraulico, sgrondante verso Aversa e che interessa anche i comuni a monte della città, dai cui territori provengono le acque;

g) se non si ritiene opportuno studiare la creazione di un canale collettore a difesa dell'agro aversano che convogli le acque dei comuni del nord della provincia direttamente ai regi lagni o a mare;

h) se non sia il caso di aprire una inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità per il disastro verificatosi.

(3-02742) « ROBERTI, PIROLO ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale giudizio il Governo dà – e quali conseguenze intende eventualmente trarne – sulla lettera inviata dal Ministro del lavoro al Ministro del tesoro ed ampiamente riportata da tutta la stampa italiana.

« L'iniziativa, infatti, poco ortodossa nel metodo e nella forma sembra diretta a scaricare ingiustamente solo sulla politica monetaria – e in particolare sulla cosiddetta stretta creditizia – tutta la responsabilità della crisi che minaccia l'occupazione, volutamente ignorando cause interne ed internazionali, congiunturali e strutturali, la cui mancata eliminazione evidenzia, semmai, le insufficienze di tutta la classe politica italiana, e, in modo specifico, dei governi che essa ha espresso.

« Appare pertanto urgente e necessario che il Governo chiarisca innanzitutto nel suo seno e poi dinanzi al Parlamento ed al paese, queste divergenze così reclamizzate onde evitare che esse costituiscano motivo di ulteriore ritardo nell'adozione di una serie di provvedimenti non differibili che, nella logica della politica economica approvata dal Parlamento con il varo dei decreti fiscali, affronti contestualmente e seriamente i provvedimenti della congiuntura e dello sviluppo.

« Nel momento in cui la " temperatura politica " sale in vista di scadenze autunnali che alcuni hanno interesse a rendere drammatiche, il Governo ha il dovere di sollecitare la solidarietà delle forze politiche da cui è espresso per un impegno comune e per realizzare il programma organico che rispetti priorità e gradualità.

« Tra queste priorità appare giusto e doveroso ribadire quella che deve essere data al problema meridionale: prima che ai miglioramenti salariali agli occupati è dovere del Governo e del Paese pensare ai giovani, ai lavoratori di tutte le età, uomini e donne, ai diplomati e ai laureati meridionali ancora in attesa della prima occupazione.

(2-00537) « TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per essere informato sulle urgenti misure che si intendono adottare per evitare che al processo di emarginazione storica delle masse dei lavoratori meridionali si aggiunga, per effetto della inflazione galoppante, un processo di espulsione dai posti di lavoro delle maestranze con il rischio di turbare l'ordine pubblico, con pericoli per la stessa stabilità delle istituzioni democratiche come hanno dimostrato le recenti agitazioni di lavoratori a Napoli, Torre Annunziata e Caserta.

« L'interpellante – premesso:

che la situazione dell'area napoletana già caratterizzata da una pesante disoccupazione e sottoccupazione, è andata paurosamente precipitando per i fenomeni recessivi provocati dal colera dello scorso autunno;

che alla gravità della situazione preesistente si uniscono in questo periodo gli effetti ancor più preoccupanti della crisi economica con attacchi diretti ai già modesti livelli di occupazione;

che a seguito della cessazione di attività di numerose piccole e medie aziende che hanno privato del posto di lavoro decine di migliaia di lavoratori, si vanno progressivamente registrando, in massa, sospensioni di lavoro e messa a cassa integrazione guadagni di altre migliaia di lavoratori della Rhodiatoce di Casoria alle Industrie meccaniche riunite di Caserta (ex ditta Fiore);

che i lavoratori di interi settori produttivi come i pescatori, i contadini, gli addetti alle industrie turistiche e al commercio sopravvivono unicamente con le modeste ed insignificanti forme di assistenza disposte al momento dell'epidemia;

che a parte il giudizio sulla discutibile utilità economica di tali forme di intervento esse si sono appalesate del tutto inconsistenti dopo il pauroso aumento del costo della vita ed il rincaro senza precedenti degli stessi generi di prima necessità;

che in un quadro siffatto rischiano di essere scavalcate anche le più allarmistiche previsioni sugli effetti della recessione in atto;

che la miseria e la disoccupazione dilagante possono costituire il terreno più fertile per la esplosione della collera collettiva che serpeggia nei ceti popolari i quali hanno con alto senso di civismo accettato le recenti misure restrittive imposte dalla delicata situazione economica che attraversa il paese unicamente nella speranza che il prossimo autunno non avesse arrecato più gravi pregiudizi;

che le recenti dimostrazioni che hanno apportato a blocchi stradali e ferroviari delle province di Napoli e di Caserta sono la prima avvisaglia di un clima di tensione malrepressa che può provocare la più ampia e diffusa esasperazione –

chiede di sapere se non si ritenga predisporre attraverso i competenti organi perife-

rici del Ministero del lavoro e gli altri eventuali organismi a ciò abilitati una rapida indagine conoscitiva sulle reali dimensioni del fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione in Campania e sulle prospettive produttive delle Aziende locali allo scopo di individuare ed attuare immediate linee di concreti interventi operativi tendenti a:

1) dare subitaneo avvio a tutte le opere pubbliche già progettate e finanziate mediante rapide procedure per il conferimento degli appalti;

2) dirottare verso le aziende della Campania e del Mezzogiorno contingenti supplementari di commesse di lavoro da parte delle diverse amministrazioni dello Stato anche mediante l'anticipata esecuzione dei programmi relativi al prossimo anno;

3) autorizzare la urgente copertura di tutti i posti vacanti e di nuove istituzioni degli enti locali e le aziende municipalizzate, negli enti ospedalieri e in tutti gli altri organismi pubblici e parapubblici locali affidando ai competenti servizi del collocamento l'avviamento della manodopera occorrente, allo scopo di sottrarre questo delicato servizio ad ogni tentazione clientelare o di taglieggiamento;

4) accelerare al massimo i piani di investimento preannunciati dalle Partecipazioni statali e dalla Cassa per il Mezzogiorno allo scopo di offrire una prospettiva meno precaria alle invocate misure di sostegno immediato dei livelli di occupazione;

5) sospendere per tutte le aziende piccole e medie operanti nel Mezzogiorno la restrizione creditizia mediante opportuni criteri selettivi e dando priorità a forme di credito che nel quadro di una organica visione della struttura economica del paese assicurino il più ampio tasso di occupazione.

(2-00538) « IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere – preoccupati dalle decisioni imminenti che il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea sta per adottare in merito ai negoziati di politica commerciale con i paesi del bacino del Mediterraneo –:

a) quale posizione il Governo intenda assumere nei suddetti negoziati, stante la mancanza assoluta di una qualsiasi discussione preliminare in sede di Parlamento o di Commissioni competenti;

b) se corrisponde al vero che il Governo italiano – in un momento in cui i prodotti agricoli nazionali hanno bisogno urgente di una espansione nei mercati internazionali anche ai fini di far fronte al *deficit* della bilancia commerciale – intenda sacrificare gli interessi dell'agricoltura italiana ed in particolare di quella meridionale e ciò sulla base di non precisati impegni che i paesi mediterranei dovrebbero assumere in campo petrolifero;

c) se in particolare corrisponde al vero che uno dei settori agricoli più danneggiati del nostro paese dovrebbe essere quello vitivinicolo, in quanto si consentirebbe ai vini algerini di avere libero ingresso nell'area del Mercato comune, senza protezione tariffaria e senza massimale, nonché si concederebbero ai produttori agricoli algerini aiuti per la ristrutturazione delle loro aziende vitivinicole, con le gravissime conseguenze che si verrebbero a determinare a danno degli agricoltori italiani, specie del Mezzogiorno;

d) se il Governo non ritenga – prima di assumere impegni e responsabilità di tanta importanza – promuovere una approfondita discussione in Parlamento o quanto meno nelle Commissioni competenti al fine di ricevere un preciso mandato sul contenuto delle decisioni da adottare e sulla posizione da assumere nei negoziati di cui si tratta.

(2-00539) « DE MARZIO, SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO, TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere – in relazione a preoccupanti notizie di stampa circa operazioni di concentrazione in una sola mano di un ingente pacchetto azionario della Montedison che rappresenterebbe la maggioranza relativa della società così da annullare le ragioni e le forme della presenza pubblica nell'azienda – se intenda informare con urgenza il Parlamento, sulla base delle conoscenze in suo possesso e di quelle degli organi di vigilanza monetaria e finanziaria:

a) sulla reale entità dell'operazione, soprattutto per gli aspetti finanziari che essa implica in presenza dell'attuale grave stretta creditizia;

b) sulla identità delle finanziarie estere tra le quali in notizie di stampa si fa riferimento, tra le altre, ad una banca di Lugano, e sulla attribuzione all'ingegner Rovelli di questa operazione;

c) con quali mezzi finanziari sia stata attuata l'operazione dal momento che, se effettuata con valuta italiana e se fosse stata condotta per normali canali, si sarebbero co-

nosciuti e l'operatore e le vie finanziarie seguite;

d) se le autorità monetarie ne hanno avuto conoscenza e ne hanno tempestivamente informato il Governo e quali direttive questo abbia impartito data l'eccezionalità dell'operazione e le notizie che da tempo si avevano sul possesso di azioni Montedison da parte di altre società finanziarie estere non meglio identificate.

« Tali chiarimenti si rendono indispensabili per tranquillizzare i cittadini sull'efficienza dei controlli monetari e finanziari per garantire che la stretta creditizia non possa essere facilmente elusa per le operazioni speculative poco chiare e di puro potere, e al limite utilizzando, come hanno sostenuto alcuni organi di stampa, finanziamenti agevolati destinati ad altri fini, e soprattutto per consentire al Parlamento di valutare le conseguenze di simili operazioni sulla presenza pubblica nella Montedison.

« A giudizio degli interpellanti si rende necessario, a questo punto, valutare l'effettivo assetto azionario della società e le ripercussioni che l'acquisizione di così ingente pacchetto può avere sull'equilibrio raggiunto attraverso la costituzione del sindacato di controllo, e definire la linea che il Governo intenda seguire; per evitare ulteriori manovre e gravi incertezze che certamente danneggiano il regolare andamento di un così importante settore dell'industria italiana ed alterano le forme e l'entità già raggiunte della presenza pubblica.

(2-00540) « SCOTTI, MISASI, DEGAN, BOSCO, CICCARDINI, FELICI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per conoscere quali dati di fatto essi abbiano accertato riguardo alla notizia secondo la quale un gruppo privato italiano avrebbe acquistato un pacchetto di azioni Montedison di consistenza pressocché uguale a quello ufficialmente posseduto dall'ENI e dall'IRI, cioè pari all'incirca al 15-20 per cento del capitale della società.

« In particolare, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Governo ha provveduto ad accertare l'identità del gruppo che ha effettuato l'acquisto e se si tratta del gruppo SIR, facente capo all'ingegner Rovelli, che – come è noto – ha sviluppato la sua attività quasi esclusivamente con i crediti agevolati ottenuti dalle banche pubbliche e con i contributi a fondo perduto della Cassa per il Mezzogiorno, o se non si tratti di altri gruppi o di prestanomi operanti anche d'intesa con forze interne alla Montedison;

2) quali obiettivi il gruppo che ha effettuato l'operazione persegua, come esso abbia potuto disporre della somma di danaro necessaria, valutata all'incirca in 80-100 miliardi, e se – in stridente contrasto con la politica di restrizione del credito in atto da tempo – banche ordinarie o banche di credito industriale siano intervenute a sostegno dell'operazione, mettendo a disposizione del gruppo che l'ha effettuata ingenti capitali;

3) come sia avvenuto che il suddetto pacchetto di azioni Montedison, acquistato in Italia con l'impiego di capitali italiani, risulti ora in possesso di due società fiduciarie con sede in Svizzera e nel Liechtenstein, e se, in relazione a ciò, non sia stata accertata una evidente gravissima violazione delle leggi valutarie.

« Inoltre – constatato che diviene sempre più grave la minaccia, più volte denunciata dal PCI, di una totale vanificazione dell'intervento delle partecipazioni statali nella Montedison avviato nel 1968, sicché a causa sia delle scelte e della linea di condotta del Governo specie negli anni 1972 e 1973, sia di altri fatti e manovre, il gruppo Montedison corre il rischio di tornare pressoché integralmente sotto il controllo del capitale finanziario privato – gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali atti il Governo intenda compiere per non pregiudicare la posizione di preminenza che lo Stato aveva acquisito, tramite l'ENI e l'IRI, tra i grandi azionisti Montedison;

se il Governo non ritenga indispensabile e urgentissimo inquadrare tutte le partecipazioni azionarie nella Montedison, che in un modo o nell'altro sono in mano dello Stato, nel sistema delle partecipazioni statali, adottando le misure necessarie affinché la spesa di circa 200 miliardi di lire, effettuata dallo Stato negli anni scorsi per l'acquisto di azioni Montedison, possa essere finalmente ripagata con il perseguimento di obiettivi conformi agli interessi generali del paese e con l'esercizio di un effettivo controllo democratico sull'attività del gruppo Montedison.

(2-00541) « PEGGIO, BARCA, D'ALEMA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per sapere:

1) quali informazioni siano in grado di dare al Parlamento in relazione alle notizie di stampa che denunciano una scalata da parte di gruppi privati alla società Montedison;

2) se l'acquisto di oltre 100.000 azioni Montedison sia avvenuto nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, da quelle valutarie sulla esportazione di capitali, a quelle relative al mercato azionario, alle restrizioni creditizie in atto presso tutto il nostro sistema bancario;

3) se sia stato possibile individuare i responsabili effettivi di tale operazione al fine di valutarne la portata e il significato per una azienda come la Montedison, che in parte risanata con l'intervento dello Stato può rischiare di vedere compromessa la sua ripresa da azioni spericolate di questo genere;

4) se non intendano infine assumere tutte le iniziative necessarie ad assicurare l'ingresso della Montedison nel sistema delle aziende pubbliche, al fine di sottrarla alle manovre speculative e di farne uno strumento operante nel quadro della programmazione economica nazionale.

(2-00542) « ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) quale sia la valutazione del Governo sulla notizia, confermata da fonti ufficiali Montedison, dell'acquisto avvenuto da parte di un gruppo, non identificato, di circa 100 milioni di azioni di quella società, in un momento nel quale la nuova gestione è riuscita con indubbia capacità e con il sostegno statale, a risanare il bilancio e ad impostare un programma organico per la ripresa della chimica italiana;

2) quali iniziative si intendano prendere, in considerazione delle esigenze di tutelare interessi generali del paese in tale essenziale settore, per garantire la continuità di una gestione, positiva sintesi di componenti pubblica e privata;

3) per quali ragioni non si sia tempestivamente provveduto alla costituzione della commissione per il controllo delle Borse, essendo prevedibile che dopo l'uscita della nuova legge, gli operatori interessati a grosse manovre avrebbero agito sollecitamente per sfuggire alle previste identificazioni;

4) se corrisponde al vero l'informazione che l'acquisto sia avvenuto in moneta italiana tramite banche straniere di paesi non aderenti alla CEE;

5) se è a conoscenza quali siano i gruppi finanziari che controllano le società Euramerica e Nicofico, facenti parte del sindacato di controllo e che detengono quote significative del pacchetto azionario; e se altresì è in grado di escludere una loro partecipazione alla denunciata operazione;

6) se ritenga che siano necessarie nuove misure legislative per impedire il verificarsi di iniziative che consentano a gruppi sconosciuti di impadronirsi del controllo di settori industriali essenziali allo sviluppo economico del paese.

(2-00543) « CRISTOFORI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrispondono a verità le notizie circa le nuove nomine direttive in alcune grandi aziende dell'IRI; per conoscere sulla base di quali criteri obiettivi e di competenza si è proceduto a nomine, che appaiono all'opinione pubblica ancora una volta ispirate da puri giochi di potere e da problemi di lottizzazione di posti;

per sapere se il Governo intende finalmente pronunciarsi sui criteri che più volte l'opposizione ha proposto e sollecitato per la nomina dei massimi dirigenti degli enti e aziende pubbliche anche al fine di ristabilire elementi di fiducia e di credibilità in una situazione di profonda crisi non solo economica ma anche morale.

(2-00544) « BARCA, D'ALEMA, PEGGIO, POCHETTI, RAUCCI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO